



*Prefettura di Messina*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**  
ai sensi dell'art. 20 del Decreto  
Legislativo 17 Agosto 1999 n. 334

**Edipower S.p.A.**  
**San Filippo del Mela**



Versione "bozza"

## **Atto di approvazione**

## ELENCO DI DISTRIBUZIONE IN VERSIONE INTEGRALE

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	<b>ROMA</b>
Ministero dell' Interno - Dip. VVF, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	<b>ROMA</b>
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile	<b>ROMA</b>
Presidenza Regione Siciliana	<b>PALERMO</b>
Ex Provincia Regionale denominata “Libero Consorzio Comunale” (ai sensi della L.R. n.8/2014)	<b>MESSINA</b>
Sindaco Comune	<b>MILAZZO</b>
Sindaco Comune	<b>S. FILIPPO DEL MELA</b>
Direttore Regionale Vigili del Fuoco	<b>PALERMO</b>
Questore	<b>MESSINA</b>
Comandante Provinciale Carabinieri	<b>MESSINA</b>
Comandante Provinciale Guardia di Finanza	<b>MESSINA</b>
Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco	<b>MESSINA</b>
Dirigente Sezione Polizia Stradale	<b>MESSINA</b>
Comandante Capitaneria di Porto	<b>MILAZZO</b>
Comandante Brigata Meccanizzata “Aosta”	<b>MESSINA</b>
Direttore Generale Azienda Sanitaria Provinciale	<b>MESSINA</b>
Direttore Generale Azienda Policlinico Universitario	<b>MESSINA</b>
Direttore Generale Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti “Papardo-Piemonte”	<b>MESSINA</b>
Responsabile Servizio Urgenze Emergenze Sanitarie 118	<b>MESSINA</b>
Presidente Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana	<b>MESSINA</b>
Enel	<b>MESSINA</b>
Italgas	<b>MESSINA</b>
Azienda Municipalizzata Acquedotto e Rete Fognante	<b>MESSINA</b>
Capo Compartimento ANAS	<b>PALERMO</b>
Azienda Siciliana Trasporti	<b>MESSINA</b>
Dirigente Telecom Italia	<b>CATANIA</b>
Rete ferroviaria Italiana	<b>PALERMO</b>
Raffineria di Milazzo S.c.p.A.	<b>MILAZZO</b>
EDIPOWER S.p.A.	<b>S. FILIPPO DEL MELA</b>

<b>Distribuzione Interna</b>	<b>Copie</b>
Prefetto	1
Vice Prefetto Vicario	1
Capo di Gabinetto	1
Dirigente Area	1



## SOMMARIO

Atto di approvazione		3
Elenco di distribuzione	4	
Aggiunte e varianti		5
<b>Premessa</b>		
<b>1 - PARTE GENERALE</b>		11
<b>1.1 - Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale</b>	12	
<b>1.2 - Descrizione del sito</b>		14
- Inquadramento territoriale		“
- Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento		“
- Caratteristiche geomorfologiche ed antropologiche dell'area	15	
- Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche profonde	16	
- Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	“	
- Reti tecnologiche di servizi		“
- Dati meteorologici		17
- Rischi naturali del territorio		18
<b>1.3 - Informazioni sullo stabilimento</b>	19	
- Denominazione e recapiti		“
- Codice di attività		“
- Entità del personale		20
<b>1.4 - Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate</b>	“	
- Informazioni sugli impianti e sugli stoccaggi		“
- Quantità massima presente nello stabilimento	23	
<b>1.5 – Sistemi di sicurezza disponibili nello stabilimento</b>	24	
- Impianti elettrici		“
- Strumentazione di controllo		“
- Sistemi di scarico della pressione		25
- Scarichi funzionali all'atmosfera di prodotti tossici e infiammabili		“
- Possibilità di controllare il funzionamento delle valvole di sicurezza dei sistemi di blocco con l'impianto in marcia senza compromettere la sicurezza dello stesso	“	
- Descrizione dei sistemi di blocco per la messa in sicurezza dell'impianto		“
- Ventilazione di aree interne ai fabbricati		26
<b>1.6 - Elementi territoriali e ambientali vulnerabili</b>	“	
- Strutture civili e abitazioni		“
- Centri sensibili e infrastrutture critiche (scuole, luoghi di culto,...)		“
- Strutture industriali insediate		27
<b>2 - SCENARI INCIDENTALI</b>	28	
- <b>Dettaglio degli scenari incidentali ipotizzati</b>		29
<b>2.1 – Evento</b>	30	
- Tipologia degli eventi incidentali		“
- Delimitazione delle zone a rischio		33

PRIMA ZONA “DI SICURO IMPATTO”	33
SECONDA ZONA “DI DANNO”	34
TERZA ZONA “DI ATTENZIONE”	“
<b>2.2 - Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti</b>	36
1) Esplosioni/UVCE	
2) BLEVE/Sfera di fuoco	
3) Incendi/Pool fire – Jet Fire	
4) Nubi vapori infiammabili/Flash fire	
5) Nubi di vapori tossici	
<b>2.3 - Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all’interno di ciascuna zona</b>	37
- Cartografia	
<b>2.4 - Situazioni critiche, condizioni d’emergenza e relativi apprestamenti</b>	38
- Sostanze emesse	“
- Sistemi di contenimento	“
- Manuali Operativi	39
- Segnaletica di emergenza	“
- Vie di fuga ed uscite di emergenza	40
- Servizi di emergenza	“
- Restrizioni per l’accesso agli impianti	41
- Mezzi di comunicazione interni ed esterni	
- Misure contro l’incendio - Impianti antincendio	“
<b>3 - MODELLO ORGANIZZATIVO D’INTERVENTO</b>	45
- Centro di Coordinamento dei Soccorsi	46
- Posto di Comando Avanzato	48
- Centro Operativo Misto	51
<b>3.1 - Le Funzioni di supporto</b>	54
Tecnica e di pianificazione	55
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	56
media e informazione	57
Volontariato	58
Materiali e mezzi	59
Trasporto, circolazione e viabilità	60
Telecomunicazioni	61
Servizi essenziali	62
Censimento danni a persone e cose	63
Strutture operative S.a.R.	64
Enti locali	65
Materiali pericolosi	“
Assistenza alla popolazione	66
Coordinamento centri operativi	“
Protezione dell’Ambiente	67
<b>3.2 - L’organizzazione e le procedure</b>	68
PREFETTURA	“
CENTRALE OPERATIVA SUES 118 MESSINA	69

AZIENDE OSPEDALIERE	70
ASP - AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE N. 5	72
FORZE DELL'ORDINE	
73	
VIGILI DEL FUOCO	75
COMUNE DI SAN FILIPPO DEL MELA	76
GESTORE	78
Ex Provincia - LIBERO CONSORZIO COMUNALE MESSINA	
79	
R.F.I. – procedura di sospensione del traffico ferroviario	80
A.N.A.S.	“
A.R.P.A. – STRUTTURA TERRITORIALE MESSINA	
81	
DIPARTIMENTO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	“
VOLONTARIATO	82
- La Sala Operativa h24	84
- Viabilità: vie di accesso e deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi alternativi	85
- L'evacuazione assistita	89
<b>3.3 - Sistemi di allarme e flusso della comunicazione</b>	92
- Dislocazione dei sistemi di allarme	93
- Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme	“
-	
<b>3.4 - Definizione dei livelli di allerta</b>	94
<b>3.5 - Organizzazione per l'attivazione del PEE</b>	99
- “Stati” di emergenza	100
- “Fasi” temporali	102
- Raccordo con il Piano di Emergenza Interna	104
- Azioni generali d'intervento degli Enti coinvolti nel Piano	105
<b>3.6 - Procedure nei vari stati dell'emergenza</b>	109
- Stato di allarme	“
Piano d'intervento	110
Misure di autoprotezione della popolazione	111
<b>3.7 - Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti in emergenza</b>	113
- Schede Riassuntive	114
<b>3.8 - Le comunicazioni</b>	126
- Messaggio di comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore	127
- Messaggio di comunicazione tra la Sala Operativa e gli altri soggetti previsti nel PEE	128
- Messaggio di comunicazione tra la Prefettura e le Amministrazioni Centrali	129
- Comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio	131
<b>3.9 - Gestione post-emergenza</b>	134

<b>4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</b>	135
- Campagna informativa preventiva	137
- Scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999	143
- Il messaggio informativo preventivo e in emergenza	145
- Schema dell'interazione degli Organismi di Protezione Civile con la popolazione	148

#### **ALLEGATI**

1. SCHEDE DI SICUREZZA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE
2. ELENCO DEGLI SCENARI INCIDENTALI PREVISTI NEL RAPPORTO DI SICUREZZA
3. SCHEDA D'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

### **Premessa**

*Il Prefetto di Messina, d'intesa con la Regione Sicilia, il Sindaco di S.Filippo del Mela e l'ex Provincia Regionale di Messina, ha predisposto il Piano di Emergenza Esterno della centrale di produzione di energia elettrica Edipower S.p.A. e ne coordina l'attuazione, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 11 e 12 del D.Lgs. 334/1999, delle conclusioni dell'Istruttoria e delle Linee Guida emanate nel Dicembre 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.*

*Il presente piano è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Sindaco di S. Filippo del Mela, alla Regione Sicilia, alla Libero Consorzio Comunale (Ex Provincia Regionale) di Messina, al Ministero dell'interno ed al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.*

*Il piano è stato elaborato tenendo conto delle indicazioni di cui all'allegato IV, punto 2, del D.Lgs. 334/1999:*

- a) nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e delle persone autorizzate a dirigere e coordinare le misure di intervento adottate all'esterno del sito,*
- b) disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti: (modalità di allarme e richiesta di soccorsi),*
- c) misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del piano,*
- d) disposizioni adottate per fornire assistenza con le misure di intervento adottate all'interno del sito,*
- e) misure di intervento da adottare all'esterno del sito,*
- f) disposizioni adottate per fornire alla popolazione informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare.*

*È stato elaborato allo scopo di:*

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;*
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;*
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

## 1 - PARTE GENERALE



# 1 - PARTE GENERALE

## 1.1 - Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Il presente Piano sarà riesaminato, e, se necessario, riveduto ed aggiornato dalla Prefettura di Messina con cadenza triennale, tenendo conto dei:

- cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza,
- progressi tecnici e nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante,
- misure tecniche complementari adottate dal gestore, per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente nelle zone frequentate dal pubblico e nelle zone residenziali ubicate nei pressi dello stabilimento,
- azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operate tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nell'area.

Il Piano sarà sperimentato attraverso esercitazioni congiunte che testino le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e dei settori socio-economici (*scuole, supermercati, ecc.*), presenti nelle zone a rischio.

Al fine di garantire una frequenza adeguata ed uno standard addestrativo soddisfacente, le esercitazioni da pianificare e programmare presenteranno una complessità differenziata, e saranno strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione.

Le esercitazioni previste saranno pertanto classificate, a livelli di difficoltà crescente, nelle seguenti tipologie:

- ✧ per “posti comando” (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione ma unicamente con gli organi direttivi e le reti di comunicazione),
- ✧ esercitazioni congiunte (coinvolgenti solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento, senza il coinvolgimento della popolazione),
- ✧ esercitazioni su scala reale.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di un'esercitazione saranno (metodo Augustus):

1. Premessa
2. Scopi
3. Tema (scenario)
4. Obiettivi
5. Territorio
6. Direzione dell'esercitazione
7. Partecipanti
8. Avvenimenti ipotizzati

Le esercitazioni saranno precedute da un adeguato livello d'informazione e d'addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza, e da un pari livello d'informazione pubblica sulla tematica.

Saranno pertanto organizzate riunioni per la verifica dei risultati, ed un produttivo scambio delle esperienze dei partecipanti al fine di evidenziare le criticità (*revisione critica dell'esercitazione*).

A livello “preventivo”, ogni ente coinvolto operativamente nell’emergenza deve porre in atto attività ed interventi finalizzati a:

- individuazione e localizzazione di strutture sanitarie provinciali e regionali idonee alle attività di trattamento delle vittime coinvolte;
- predisposizione, innalzamento e mantenimento di capacità di risposta standardizzate ed aggiornate, nonché di correlati protocolli procedurali;
- stoccaggio in sicurezza di presidi indispensabili a fronteggiare situazioni di emergenza;
- predisposizione delle capacità di soccorso medica e civile;
- predisposizione di risorse sul territorio provinciale idonee a contrastare possibili situazioni di panico.

Tali attività dovranno contemplare aspetti di carattere generale, quali:

- predisposizione, aggiornamento e verifica dei piani procedurali standard di ogni Ente coinvolto nell’Emergenza (*procedure operative standard*);
- addestramento e formazione continua del personale chiamato nell’intervento.

La vigilanza mirante all’identificazione dell’evento prima che si verifichi un livello d’esposizione significativa e palese, presuppone la disponibilità, ed oggettiva possibilità d’utilizzo, di sistemi efficaci e rapidi di **monitoraggio, allarme, osservazione e controllo**.

Le principali “misure di sorveglianza” in tempo di pace, adottate dagli Enti interessati dal Piano, riguarderanno:

- attivazione di sale operative idonee a costituire cellule di comando e di collegamento con l’Organismo Istituzionale preposto alla gestione della crisi;
- intensificazione dello scambio di informazioni e del rilevamento dati;
- disponibilità costante di informazioni meteorologiche di dettaglio per la valutazione degli effetti della dispersione di eventuali agenti tossici rilasciati;
- distribuzione da parte di ciascuna Amministrazione/Ente, di adeguati dispositivi di protezione individuale e di strumentazione agli operatori;
- predisposizioni da parte di ciascuna Amministrazione/Ente per il concorso di unità specialistiche.

Da un punto di vista tecnico-sanitario dovranno essere attivate, in base a stadi progressivi e specifiche competenze, una serie di iniziative quali:

- definizione di specifici protocolli di intervento tarati in ragione del livello di allarme, per ciascun settore di competenza;
- adozione di misure di profilassi sanitaria post-espositiva nonché di misure di contenimento e screening rapidi individuali;
- implementazione presso punti-chiave di stazioni di bonifica individuale, fisse e mobili, per soggetti, ambulanti o infermi barellati;
- interventi di bonifica ambientale nei casi necessari;
- rinforzo delle capacità di ricovero e cura presso le strutture sanitarie ospedaliere o equivalenti civili e militari.

## 1.2 - Descrizione del sito

### *Inquadramento territoriale*

La centrale termoelettrica si trova sulla costa nord della Sicilia, ad est di Capo Milazzo, occupa un'area di circa 80 ettari di terreno pianeggiante.

Confina:

- a Ovest con la Raffineria di Milazzo.
- a Est con la zona industriale della frazione Giammoro.
- a Sud con terreni e l'area urbanizzata denominata frazione "Archi" del comune di S. Filippo del Mela.
- A Nord con il mare Tirreno.

### *Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento*

Coordinate geografiche	
Latitudine	38°12'09"N
Longitudine	15°17'06"E



### ***Caratteristiche geomorfologiche ed antropologiche dell'area***

Il territorio della Centrale termoelettrica è ubicato nella zona pianeggiante compresa tra la catena dei Monti Peloritani e il mare.

Due caratteri morfologici, ben differenziati nella forma e nella distribuzione plano-altimetrica, risultano identificabili nella zona in esame: la **pianura costiera** e la **zona dei Monti Peloritani**, distanti circa 15 km in direzione Sud rispetto al sito, formati prevalentemente da rocce cristalline.

L'andamento morfologico generale è pianeggiante, con terrazzi marini e fluviali molto estesi e con forme marcate, oltre che dalla natura litologica dei terreni affioranti, anche dal reticolo idrografico, caratterizzato da numerose e profonde fiumare a regime torrentizio.

Queste incidono i rilievi nel tratto montano e formano ampi alvei a fondo piatto lungo i tratti medio-terminali, dando origine alla vasta pianura alluvionale di Milazzo.

Procedendo verso il mare, la diminuzione del trasporto solido per la riduzione della velocità della corrente, fa sì che i corsi d'acqua tendano a divagare.

I terrazzi marini costituiscono limitate spianate con spessori modesti di depositi sabbioso-ciottolosi al margine estremo delle colline che si affacciano sulla pianura costiera alluvionale.

La morfologia è quasi perfettamente orizzontale, con leggerissima pendenza verso il mare e variazioni di quota di circa 15 m fra le estremità settentrionale e meridionale.

Sul litorale sono localizzati gli scarichi del circuito acqua di raffreddamento della centrale. Si tratta di canali aperti che sfociano sulla spiaggia, protetta da corti pennelli che sembrano aver subito nel tempo danni e rimaneggiamenti.

Il flusso degli scarichi interferisce con il trasporto litoraneo che avviene al di là delle testate dei pennelli e ne devia una parte su fondali più profondi.

Il territorio in esame è caratterizzato da un basso grado di dissesto, i processi esogeni in atto o potenziali (erosione diffusa, processi marini e fluviali processi gravitativi), causa tipica di instabilità del suolo e del sottosuolo, sono infatti di entità assai modesta.

<b>Popolazione Residente – S.Filippo del Mela</b>	
(Istat 2011)	7069
Densità per Km <sup>2</sup>	9,81
Maschi	3452
Femmine	3617
Numero Famiglie	2810
Numero Abitazioni	Dato ISTAT non presente

Il territorio del comprensorio è, in massima parte, dedicato alla coltivazione, mentre un'area di più limitata estensione, in corrispondenza della fascia litoranea, è occupata dagli insediamenti industriali.

Gli insediamenti industriali si trovano quasi esclusivamente nella zona del golfo di Milazzo, ad est del promontorio; tale zona ricade nei territori dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela.

La caserma dei Vigili del Fuoco si trova a circa 3 Km dall' ingresso alla Centrale.

L'Ospedale Civile di Milazzo, in località S. Maria delle Grazie, dista dalla Centrale circa 5 km.

Il porto più vicino è quello di Milazzo, mentre il più vicino aeroporto è quello di Catania (Fontanarossa)

### **Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche profonde**

Le formazioni affioranti nell'area in esame presentano caratteristiche idrogeologiche diverse e variabili, poiché la permeabilità risulta in funzione del *grado di fratturazione* per alcune di esse, e in funzione della *porosità* per altre.

Gli acquiferi di un certo interesse sono rappresentati dai depositi alluvionali localizzati nei tratti terminali delle valli delle fiumare principali e in corrispondenza della pianura costiera.

Questi sono costituiti da ghiaie più o meno siltose con ciottoli presenti in livelli lentiformi di potenza variabile da pochi decimetri a 2-3 m. La composizione granulometrica varia notevolmente da luogo a luogo, comportando una discreta variabilità della permeabilità sia in senso verticale che orizzontale.

La circolazione sotterranea nei depositi alluvionali di fondovalle è caratterizzata da una certa discontinuità, ed è possibile riconoscere un'unica **falda freatica** di spessore variabile dai 10 - 15 m ad oltre 60 m, con una media di circa 33 m. La soggiacenza di questa falda è compresa tra i -5 m ed i +1 m sul livello del mare.

Il deflusso sotterraneo è condizionato dall'assetto monoclinale dei depositi essendo caratterizzato da direttrici orientate verso Nord nel bacino del Corriolo e verso NNO in quello del Mela.

In corrispondenza della pianura costiera e lungo gli alvei dei corsi d'acqua, dove la superficie della falda si pone ad una profondità variabile da qualche metro a circa 40 m dal piano campagna, si riscontrano condizioni di **vulnerabilità** più elevate rispetto ad altri Settori.

L'applicazione dei metodi parametrici DRASTIC (Aller et alii, 1987) e SINTACS (Civita, 1990) applicati alla piana di Milazzo al fine di valutare la **suscettività degli acquiferi rispetto ad inquinanti immessi dalla superficie, evidenziano una vulnerabilità della fascia costiera.**

### **Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali**

Nel contesto in cui è inserito il deposito si rilevano a circa 500-600 metri la Strada Statale 113, a circa 1 km l'autostrada A20 Palermo-Messina, a circa 7 km il Porto di Milazzo ed a circa 30 mt.(nel punto più vicino) la linea ferroviaria Messina Palermo; viabilità provinciale.

### **Reti tecnologiche di servizi**

- ◇ Cabine elettriche di trasformazione e rete di distribuzione;
- ◇ Impianto di illuminazione pubblica;

- ◇ Linee telefoniche;
- ◇ Rete di raccolta delle acque pluviali;
- ◇ Rete fognaria;
- ◇ Impianti di depurazione delle acque reflue, civili ed industriali.

### Dati meteorologici

Nell'area i venti predominanti e costanti sia deboli che medi e forti sono il Ponente e, con frequenza minore, lo Scirocco, per tutti i mesi dell'anno, ad eccezione di quelli estivi, nei quali le frequenze dei venti forti diminuiscono e in cui si registra la maggiore frequenza di clima. Una certa frequenza presentano anche i venti di Maestrale. I venti forti e fortissimi (7°- 12° scala Beaufort) tendono a concentrarsi, seppure presentandosi con frequenze minori dei venti più deboli (max 5%) nei periodi autunnali-invernali al contrario di questi ultimi che con maggiore frequenza (max 70%) si presentano nei mesi estivi.

Risultano dominanti i venti provenienti dal quadrante Sud (frequenza pari al 50.5%), con netta prevalenza del vento di Scirocco (SE-SSE).

Si presentano con frequenza non trascurabile venti di Libeccio (SW), Ponente (W) e Maestrale (NW), mentre risultano rari i venti da altre direzioni.

La velocità media del vento è generalmente compresa tra 2 e 7 m/s e non presenta variazioni stagionali significative. Si registrano velocità massime del vento fino a circa 25 m/s, con direzione da Sud o da SE.

Dall'analisi del volume "*Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera*", pubblicato a cura dell'Enel e del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, in cui sono rappresentate, per la stazione meteorologica di Messina per il periodo 1951/1977, le classi di stabilità atmosferica, direzione e velocità del vento, si rileva la seguente distribuzione delle frequenze delle classi di stabilità:

Classe di stabilità	A	B	C	D	E	F+G
INVERNO	<1 %	3 %	3.5 %	51%	10.5%	32 %
PRIMAVERA	3 %	8 %	8 %	48 %	10 %	24 %
ESTATE	7.5 %	19 %	14.5 %	19 %	12 %	35 %
AUTUNNO	1 %	7 %	5 %	37 %	9 %	40 %
<b>ANNO COMPLESSIVO</b>	<b>2,8 %</b>	<b>8,9 %</b>	<b>7,7 %</b>	<b>38,3 %</b>	<b>10,1 %</b>	<b>32,1 %</b>

da cui si rileva la prevalenza delle classi D (*minore stabilità atmosferica*) e F + G (*maggiore stabilità atmosferica*).

Dall'analisi delle frequenze di occorrenza di tutte le classi di velocità del vento osservate, si ricavano le seguenti velocità medie ponderate:

classe di stabilità	D	F+G
<b>V<sub>media pond.</sub></b>	<b>7 (m/s)</b>	<b>2 (m/s)</b>

Le **piogge** sono prevalentemente invernali, con precipitazioni medie mensili massime da ottobre a gennaio (circa 150 mm mensili); la loro entità complessiva è piuttosto modesta.

Si registrano precipitazioni massime nell'arco di 60' pari a 20 - 40 mm, con punte assolutamente eccezionali di 60 mm. La piovosità annua della zona si attesta intorno ai 917,1 mm.

I mesi più piovosi sono Gennaio, Dicembre ed Ottobre.

La città di Milazzo sia per il regime pluviometrico, sia per la morfologia piatta su cui sorge e per un inadeguato sistema fognario è spesso soggetta ad allagamenti che causano forti disagi della viabilità.

Le **temperature** massime diurne estive sono di circa 30°C (Luglio-Agosto), con massime estreme fino a 37 °C.

Le temperature minime invernali sono intorno a +1 °C; non risulta si siano mai verificati giorni di gelo o con temperature inferiori a 0 °C.

L'**umidità relativa** media giornaliera è pressoché costante durante l'anno, con oscillazioni giornaliere tra il 75% (max) ed il 60 % (min).

### **Rischi naturali del territorio**

Sulla base del Decreto 15 gennaio 2004, pubblicato nella gazzetta ufficiale della regione siciliana del 13/02/2004 riguardante l'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, il sito nel quale si trova la centrale è inserito tra i Comuni classificati in zona 2.

Il territorio appartiene alla zona sismica della faglia di Tindari-Letojanni, caratterizzata da sismicità di media intensità.

I valori del parametro accelerazione massima del suolo, di grande importanza nella progettazione antisismica per l'area di studio, sono di 0,155 g per tempi di ritorno di 200 anni e di 0,23 g per i 500 anni. Il fatto che risultino valori così alti per tale parametro è in accordo con la classificazione del comune come appartenente alla zona 2.

Nel recente periodo, la zona costiera prospiciente lo stabilimento è stata interessata da un'onda anomala connessa ad eventi vulcanici verificatisi nell'isola di Stromboli.

Indagini in sede locale per accertare altri eventuali casi storici o altre forme di dissesto del suolo in corso (smottamenti, frane...), non evidenziano tale eventualità per il sito in esame.

Il sito sorge in fascia costiera alluvionale, i corsi d'acqua presenti nell'area presentano caratteristiche tipiche delle fiumare siciliane: sono caratterizzati, infatti, da un deflusso irruente e irregolare con lunghe magre estive a decorso subalveo e brevi piene invernali o primaverili con portate elevate di origine pluviale.

Sulla base della carta ceraunica del territorio nazionale, il sito è compreso in un'area interessata da un valore medio di 2,5 fulmini/anno per kmq. <sup>1</sup>

Nell'autunno 2012 l'area pedemontana dei peloritani sulla fascia tirrenica è stata interessata da intense precipitazioni che hanno dato luogo ad esondazioni dei torrenti in pianura e frane in pendio, la centrale ha subito il dissesto della strada d'accesso principale che in atto non è percorribile ai mezzi, determinando di fatto una condizione di grave pregiudizio riguardo le possibilità di accesso ed esodo alternative dal sito.

## 1.3 - Informazioni sullo stabilimento

### Denominazione e Recapiti

DENOMINAZIONE	<b>EDIPOWER - CENTRALE TERMOELETTRICA DI SAN FILIPPO DEL MELA</b>
INDIRIZZO	<b>Contrada Archi Marina 98044 S. Filippo del Mela (ME)</b>
TELEFONO	<b>090/96071</b>
FAX	<b>090/9384471</b>
CAPO CENTRALE	<b>Ing. Marchese Salvatore</b> (tel. interno <b>090/9607230</b> )
CAPO SEZIONE MANUTENZIONE (Capo Centrale Vicario)	<b>Ing. Zanfardino Gaetano</b> (tel. interno <b>090/9607231</b> )
CAPO SEZIONE ESERCIZIO	<b>Ing. Bucolo Sebastiano</b> (tel. interno <b>090/9607403</b> )
RSPP, (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione)	<b>Dott.ssa Mancuso Valeria</b> , (tel. Interno <b>090/9607274</b> )
RTCD, Responsabile Comuni e DeSOx,	(tel. <b>090 9607381- 090 9607383</b> )

### Codice di attività

*L'attività svolta dalla Edipower in oggetto viene classificata, per quanto indicato al punto 2 del questionario dell'O.M. 21 Febbraio 1985 del Ministero della Sanità, con il codice di attività:*

**5.01**

## Entità del personale

Di seguito viene riportato un prospetto della struttura organizzativa della Centrale, nel quale Sono rappresentate le dipendenze e le interazioni fra le varie funzioni presenti. Alla data del 31/07/2014 il numero di addetti è pari a 205 unità; la distribuzione del personale è dettagliata nella seguente tabella.

### Categoria – Dirigenti – Quadri – Impiegati – Operai - Totale

Tabella 1.– Entità del personale

CATEGORIA	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE
GIORNALIERI	1	3	62	30	96
TURNISTI	-	-	65	44	109
TOTALE N°	1	3	127	74	205

Nella Centrale operano anche imprese terze preposte ad attività di servizio con un numero medio di addetti di circa 200 unità.

La ripartizione del personale normalmente presente in ciascun reparto è rappresentata in tabella 2.

Tabella 2.– Entità del personale

UNITA'	PERSONALE GIORNALIERO	PERSONALE IN TURNO
Esercizio		109
Staff Direzione/Staff Esercizio	39	
Manutenzione	57	

Gli addetti alle varie unità operano principalmente nella fascia diurna (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7:34 alle ore 16:00).

Una parte di essi effettua turni continui di lavoro il cui schema è:

Orario di lavoro:    7:00    →    15:00  
                             15:00   →    23:00  
                             23:00   →    7:00

## 1.4 Informazione sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

### Informazione sugli impianti e sugli stoccaggi

#### Sistema di approvvigionamento e distribuzione dei combustibili - Olio combustibile

Il combustibile utilizzato per la produzione di energia elettrica è l'Olio Combustibile. L'Olio Combustibile proviene da diverse fonti di approvvigionamento nazionali ed internazionali, tramite oleodotto di collegamento con la vicina Raffineria di Milazzo. L'oleodotto ha una lunghezza pari a circa 2.500 m e diametro pari a 20". La gestione dell'oleodotto è di competenza

della Raffineria stessa, ad eccezione del tratto interno alla Centrale, che è di competenza di Edipower.

Il tratto di oleodotto interno alla Centrale ha una lunghezza pari a circa 1.300 m, ed è realizzato in parte su pipe rack ed in parte interrato. Il tratto realizzato su pipe rack, di lunghezza pari a circa 700 m, alimenta n°3 serbatoi di olio combustibile da 50.000 m<sup>3</sup> ciascuno a tetto galleggiante, ubicati nell'area di stoccaggio combustibile di Ponente. Da qui, tramite un sistema di pompe, l'olio combustibile viene inviato ai Gruppi 1- 4. Dall'area di ubicazione dei serbatoi di stoccaggio dei Gruppi 1- 4, un secondo tratto di oleodotto interrato, della lunghezza pari a circa 600 m, alimenta n°2 serbatoi fuori terra della capacità di 100.000 m<sup>3</sup> a tetto galleggiante, ubicati nell'area di stoccaggio dei combustibili di Levante. Da qui, un sistema di pompe alimenta l'olio combustibile denso ai Gruppi 5- 6.

### Sistema di approvvigionamento e distribuzione dei combustibili - Gasolio

Limitatamente alle fasi di avviamento delle sezioni termoelettriche, nonché per il funzionamento di apparecchiature ausiliarie quali gruppi elettrogeni, motopompe antincendio, la Centrale utilizza come combustibile anche minori quantità di gasolio.

L'approvvigionamento avviene esclusivamente tramite autobotti per mezzo di un' apposita rampa.

Il gasolio è stoccato in due serbatoi a tetto fisso fuori terra ubicati uno nell'area di Levante ed uno nell'area di Ponente, della capacità di 120 m<sup>3</sup> e 125 m<sup>3</sup>, rispettivamente.

### Serbatoi

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei principali serbatoi presenti nella Centrale, contenenti sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., con l'indicazione delle principali caratteristiche.

Tabella 3.- Serbatoi di stoccaggio principali

Sigla	Servizio	Sostanza	Capacità (m <sup>3</sup> )	Diametro (m)	Altezza (m)	Tipo	Tipo tetto
1	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	50.000	67,056	14,826	Cilindrico verticale	Galleggiante
2	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	50.000	67,056	14,826	Cilindrico verticale	Galleggiante
3	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	50.000	67,056	14,826	Cilindrico verticale	Galleggiante
13	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	100.000	87,782	17,569	Cilindrico verticale	Galleggiante
17	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	100.000	87,77	18,936	Cilindrico verticale	Galleggiante
18	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	2.500	15,51	13,91	Cilindrico verticale	Fisso
19	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	2.500	15,51	13,90	Cilindrico verticale	Fisso
5	Stoccaggio Olio combustibile	Olio combustibile	2.000	13	15,44	Cilindrico verticale	Fisso
4	Stoccaggio Gasolio	Gasolio	125	5,5	5,22	Cilindrico verticale	Fisso
20	Stoccaggio Gasolio	Gasolio	120	6,0	5,2	Cilindrico verticale	Fisso

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei serbatoi minori presenti nella Centrale, contenenti sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i.

Tabella 4.– Elenco Serbatoi di stoccaggio minori

<b>Sigla</b>	<b>Servizio</b>	<b>Sostanza</b>	<b>Capacità (m<sup>3</sup>)</b>
7	Serbatoio additivo Olio Combustibile	Additivo Olio Combustibile	20
6	Serbatoio additivo Olio Combustibile	Additivo Olio Combustibile	25
Gr. 1	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	1,5
Gr. 2	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	1,5
Gr. 3	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	1,5
Gr. 4	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	1,5
Gr. 5	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	1,5
Gr. 6	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	1,5
AIMD 2	Serbatoio motopompa antincendio acqua mare	Gasolio	1,5
AIMD 1	Serbatoio motopompa antincendio acqua mare	Gasolio	1,5
AIDD 1	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,2
AIDD 2	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,2
AID 1	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,2
AID 2	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,1
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa grigli gruppi 1-2-3-4	ipoclorito di sodio soluzione	15
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa grigli gruppi 1-2-3-4	ipoclorito di sodio soluzione	15
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa condensatori gruppi 1-2	ipoclorito di sodio soluzione	10
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa impianto ITAB	ipoclorito di sodio soluzione	2
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa impianto OSMOSI	ipoclorito di sodio soluzione	20
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa grigli gruppi 5-6	ipoclorito di sodio soluzione	8
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa grigli gruppi 5-6	ipoclorito di sodio soluzione	8
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa condensatore gruppo 5	ipoclorito di sodio soluzione	5
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa condensatore gruppo 6	ipoclorito di sodio soluzione	5
8	Serbatoio GPL caldaie spogliatoio	GPL	5
-	Serbatoio additivo Purate	Purate	20

### **Sistema di approvvigionamento e distribuzione dei combustibili - Idrogeno**

L'idrogeno per il raffreddamento degli alternatori delle turbine a vapore è fornito tramite pacchi bombole, alla pressione di 200 bar e stoccati in depositi, posizionati all'interno di fosse in cemento armato (bunker) con copertura mobile leggera.

L'idrogeno, dopo essere sottoposto a decompressione fino alla pressione di 3 bar viene alimentato, in discontinuo, agli alternatori tramite un doppio tubo a tenuta (tubo in tubo).

## Quantità massima presente nello stabilimento

Le sostanze principali pericolose ai sensi del DLgs n. 334/99 e s.m.i., presenti nello stabilimento sono indicate nella tabella che segue. Accanto a ciascuna sostanza è riportata la classificazione di rischio.

Tabella 5– Elenco sostanze pericolose

Sostanza	Frazi di rischio	Classificazione ai sensi del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i.
Olio combustibile denso	R20-45-48/21-50/53-63-66	Allegato I – parte seconda – categoria 9 i)
Gasolio	R20-38-40-51/53-65	Allegato I – parte prima – sostanza nominata
Idrogeno	R12	Allegato I – parte prima – sostanza nominata
GPL	R12	Allegato I – parte prima – sostanza nominata
Acetilene	R5-6-12	Allegato I – parte prima – sostanza nominata
Ossigeno	R8	Allegato I – parte prima – sostanza nominata
Ipoclorito di sodio soluzione acquosa al 16,5%	R31-34-50	Allegato I, parte seconda – categoria 9i
Purate	R8-22-32-36-51/3	Allegato I, parte seconda – categorie 3 e 9ii
Ammoniaca gassosa	R10-23-34-50	Allegato I, parte seconda – categorie 2 e 9i

Sulla base delle sostanze presenti, si riporta di seguito una tabella che indica, nel dettaglio, i quantitativi calcolati con riferimento alle categorie di pericolo indicate dall'Allegato 1 parte 1 e parte 2, del DLgs 334/99 e s.m.i.

Tabella 6– Quantitativi delle sostanze pericolose

Sostanze pericolose presenti	Quantità (t)	Soglia art. 6/7	Soglia art.8
<b>Allegato I – Parte 1 (sostanze nominate)</b>			
IDROGENO	0,5	50	200
PRODOTTI PETROLIFERI (GASOLIO)	276,8	2.500	25.000
GAS LIQUEFATTI ESTREMAMENTE INFIAMMABILI (PROPANO) E GAS NATURALE	4,1	50	200
ACETILENE	< 0,1 (*)	5	50
OSSIGENO	< 0,1 (*)	200	2.000

## **1.5 Sistemi di sicurezza disponibili nello stabilimento**

### **Impianti elettrici**

La progettazione di:

- impianti elettrici;
- strumentazione di controllo e regolazione;
- impianti di protezione contro le scariche atmosferiche;
- impianti per evitare la formazione di cariche elettrostatiche;

è stata effettuata secondo le rispettive Norme e Standard che regolano i campi specifici.

In particolare si citano:

- Norme CEI 64- 8 (impianti elettrici civili, stagni, ecc.);
- Norme CEI 64- 2 e CEI EN 60079- 10 (impianti elettrici a sicurezza);
- Norme CEI per Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione Ediz. 2001 (comprese CEI 31- 30, 31- 35, 31- 35A);
- Norme CEI 81- 1 (impianti di protezione dalle scariche atmosferiche);
- Standard I.S.O. (strumentazione)
- Legge n. 46 del 05/03/1990 per la sicurezza degli impianti e relativo regolamento di attuazione D.P.R. n. 447/91;
- Standard societari.

Nella Centrale esiste un dispersore unico costituito da una enorme maglia interrata, integrata con puntazze; la maglia è realizzata con treccia di rame nudo stagnato; le puntazze sono costituite da tubi di acciaio zincato dalla lunghezza minima di 3 m. Al dispersore così costituito sono collegate tutte le terre di protezione e di funzionamento, le grandi masse metalliche e le calate delle gabbie di Faraday realizzate per la protezione delle strutture non metalliche dalle scariche atmosferiche. I camini in cemento armato sono protetti dalle scariche atmosferiche con sistemi di captazione tipo punte di Franklin collegati a terra con calate di treccia di rame. In Centrale è disponibile la planimetria della rete di terra.

L'illuminazione di emergenza è assicurata da apposite batterie di accumulatori che entra automaticamente in funzione in caso di black out.

Qualsiasi attività di modifica agli impianti è soggetta a procedure interne in accordo alle linee guida societarie che prevedono le apposite fasi di analisi e di verifica del livello di rischio.

### **Strumentazioni di controllo**

Per quanto riguarda i sistemi di controllo, le variabili (pressione, livello, ecc.) sono misurate, regolate e registrate utilizzando strumentazione pneumatica e/o elettronica centralizzata di norma collocata nelle Sale Controllo. I sistemi di controllo DCS sono dotati di energia elettrica di emergenza al fine di garantire la messa in sicurezza dell'impianto.

Il criterio di progettazione per il controllo dei principali parametri di esercizio si basa su tre livelli di intervento:

- controllo automatico mediante loop di regolazione elettropneumatici;
- controllo manuale da operatore in sala controllo (attuato durante le fasi di avviamento e fermata dell'impianto ed all'insorgere di particolari condizioni anomale nel funzionamento);

- intervento dei sistemi di blocco di emergenza, che possono essere manuali o automatici, normalmente affidati ad elementi di rilevamento ed attuazione indipendenti dai loop di regolazione, per attuare la fermata in sicurezza nel caso in cui determinati parametri assumano valori tali da pregiudicare la marcia degli impianti in condizioni di sicurezza.

### **Sistemi di scarico della pressione**

La Centrale dispone di standard societari che coprono tutte le fasi della progettazione installazione, esercizio e manutenzione dei sistemi di scarico della pressione, in accordo a riferimenti e normative nazionali ed internazionali. I sistemi di scarico della pressione sono costituiti da dischi di rottura (PSE) o valvole di sicurezza (PSV) dimensionati secondo le norme ISPEL (D.M. 21/5/1974 - Raccolta E ex ANCC) per gli apparecchi a pressione sotto controllo di legge o altre normative comunitarie (UNI-EN 4126, API, ecc.).

I sistemi di sfiato per la protezione contro leggere sovrappressioni degli apparecchi esonerati dal controllo di legge sono dimensionati in base ai criteri della buona tecnica e secondo le normative tecniche internazionali (ASME, API520, ecc.) e le norme e standard aziendali.

### **Scarichi funzionali all'atmosfera di prodotti tossici e infiammabili**

Lo scarico valvole di sicurezza sui circuiti contenenti sostanze pericolose è convogliato come di seguito descritto:

- Olio Combustibile: in aspirazione alla relativa pompa, sul ritorno al serbatoio di prelievo e al sistema di raccolta acque potenzialmente contaminate;
- Gasolio: in aspirazione alla relativa pompa e sul ritorno al serbatoio di prelievo;
- Idrogeno: in atmosfera, in quota in posizione sicura.

### **Possibilità di controllare il funzionamento delle valvole di sicurezza dei sistemi di blocco con l'impianto in marcia senza compromettere la sicurezza dello stesso**

Il controllo e la verifica della taratura delle valvole di sicurezza viene effettuato secondo le modalità e scadenze di legge, prevedendo la fermata ed isolamento dal ciclo dell'apparecchiatura interessata e senza pregiudizio delle condizioni di sicurezza degli impianti. I sistemi di blocco sono controllati periodicamente, secondo un piano di taratura e controllo, da parte di personale specialistico della funzione Manutenzione.

### **Descrizione dei sistemi di blocco per la messa in sicurezza dell'impianto**

I sistemi di blocco in genere intervengono nelle situazioni di funzionamento anomalo del processo e servono ad evitare situazioni pericolose quali reazioni anomale, surriscaldamenti, sovrappressioni, ecc. Essi intervengono automaticamente per scostamento dei parametri di processo (pressione, temperatura, portata, livello) dal campo di condizioni predefinite per la marcia normale dell'impianto, azionando gli organi di controllo e/o sezionamento. I sistemi di blocco per la messa in sicurezza dell'impianto adottati dalla Centrale si possono dividere in due tipi:

- sistemi meccanici diretti: intervengono direttamente sulle macchine o organi in movimento con accorgimenti previsti dal costruttore degli stessi;
- sistemi di blocco elettrostrumentali: intervengono attraverso dei sensori, quando si è superato il livello di soglia previsto, agendo automaticamente su sistemi predisposti per la messa in sicurezza dell'apparecchiatura ed in taluni casi degli impianti. I sistemi

di blocco sono realizzati in modo da configurarsi automaticamente nella posizione di sicurezza in caso di mancanza di fluido di servizio (fail safe).

I sistemi di blocco sono controllati periodicamente da personale specialistico della funzione Manutenzione di Centrale ed i risultati dei controlli sono registrati mediante apposito sistema informatizzato, rendendo così possibile l'ottimizzazione dei controlli. I criteri seguiti nella determinazione delle frequenze di prova dei blocchi ed allarmi e la scelta della configurazione dei sistemi sono stati definiti sulla base dell'esperienza e degli esiti delle verifiche finora effettuate e sono applicati in un piano di controllo allarmi e blocchi.

### Ventilazione di aree interne ai fabbricati

I fabbricati, gli uffici e le sale controllo a servizio degli impianti sono dotati di impianti di condizionamento dell'aria; le porte verso l'esterno sono del tipo "a molla di richiusura". Le cabine elettriche sono munite di ventilazione per convezione naturale.

## 1.6 - Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

### Strutture civili e abitazioni

S'individuano le seguenti strutture residenziali, in funzione della distanza dai punti critici dell'impianto:

N.	Presenze Complessive	Presenze anziani	Presenze Bambini	Presenze Disabili
Dato Istat non disponibile	<b>510</b>	<b>189</b>	<b>63</b>	<b>15</b>

### Centri sensibili e infrastrutture critiche (scuole, luoghi di culto,...)

Nell'area interessata, entro 1 Km., s'individuano i seguenti edifici pubblici, con le relative presenze per ogni struttura:

rif. Cart.	Edificio pubblico	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Tel
1	Scuola Elementare E. De Filippo	28	Archi Naz.	Franca Caizzone	090- 9384952
2	Scuola Materna paritaria S. Giuseppe	20	Archi Naz.	Trifirò Giuseppe	090-9387952
3	Chiesa-Parrocchia Maria SS. Della Catena	100	Archi Naz.	Don Giuseppe Trifirò	090-9387952 3497441577

## Strutture Industriali insediate

N.	Ditte insediate	Tipologia	Addetti	Indirizzo	Responsabile	N. Telefono
1	Raffineria di Milazzo	Impianto produzione e deposito prodotti petroliferi	630	C/da Mangiavacca	Ing. Pietro MAUGERI	090-92321
2	Stazione Terna	Produzione Energia Elettrica	20	Via Naz. Corriolo		090-932090 090-9609611
3	Napoli Srl	Infissi metallici	4	Via Archi	Sig.ra Napoli Fortunata	090-9384971 348726526
4	Cambria	Centro distribuzione	107	Archi zona Asi	Serra Francesco	090-9385738
5	Zappalà Anna Maria	Serbatoio Gas Metano	2	Archi zona Asi	Vulpe Danut	3286888639
6	Ard Discount	Supermercato	16	Archi zona Asi	Lanzafame Giuseppe	090-9385539
7	Ferrara Legnami	Segheria	5	Archi zona Asi	Ferrara Giuseppe	090-9384873
8	F.lli Lombardo	Salumificio	11	Archi zona Asi	Lombardo Giovanni	090-9385569 3482639200
9	AMAS	Centro Commerciale	2	Archi zona Asi	Hu Kegen	3298881884
10	CONAV	Metal Meccanica	25	Archi zona Asi	Andaloro Massimo	090-9384647 3483404312
11	TERMINTER	Trattamento acque	22	Archi zona Asi	Interdonato Orazio	090-9385464 3488045423
12	I.D.A.R.	Prodotti Bar e pasticceria	8	Archi zona Asi	Sottile Francesco	090-9384086 3358484245
13	LEVEL	Elettromedicali	3	Archi zona Asi	D'Arrigo Giovanni	3486020521
14	SIGMA GROUP	Carpenteria Metallica	10	Archi zona Asi	Bonarrigo Vincenzo	0909375035 3338270727
15	ELECTRO SUD	Quadristica Elettrica	6	Archi zona Asi	Gitto Francesco	090-9384916 336383379
16	P.S.A.	Falegnameria	2	Archi zona Asi	Andaloro Filippo	090-9410105 3495654764
17	PALET SUD	PEDANE LEGNO	2	Archi zona Asi	Print Mariana S.	3272994016
18	F.lli. Maiorana	Officina Veicoli Industriali	4	Archi zona Asi	Maiorana Salvatore	090-9384226 3482511245
19	Raimondi	Infissi Alluminio	8	Archi zona Asi	Raimondi Sebastiano	090-9384329 3476196712
20	Cartotecnica	Scatolificio	4	Archi zona Asi	La Rosa Pietro	090-9384686 3356253547
21	Bucca	Infissi Alluminio	27	Archi/Nazionale, 313	Bucca Antonino	090/9385151

## 2 - SCENARI INCIDENTALI



## 2 - SCENARI INCIDENTALI

### Dettaglio degli scenari incidentali ipotizzati

#### 18.1 Schede Generali

- Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

TIPO DI EMERGENZA	RISCHIO PER LE PERSONE	RISCHIO PER L'AMBIENTE ESTERNO ALL'IMPIANTO
<b>Incendio</b>	Ustioni, Asfissia	Sviluppo di nubi tossiche
<b>Sversamenti di Olio Combustibile</b>	Esposizione a sostanze cancerogene (R45 ed H350)	Sviluppo nubi tossiche in presenza di incendio Contaminazione acque superficiali
<b>Sversamenti di Reagenti chimici</b> , reazioni di sostanze chimiche con sviluppo di gas tossici.	Esposizione a sostanze tossiche o corrosive Intossicazione, asfissia ed ustioni	Sviluppo nubi tossiche
<b>Fuoriuscita di gas di combustione</b>	Intossicazione, asfissia, ustioni	Sviluppo nubi tossiche
<b>Fuoriuscita di gas infiammabili con possibilità di scoppio o esplosione</b>	Esposizione ad onda d'urto, calore; intossicazione, asfissia, ustioni	Sviluppo nubi tossiche
<b>Perdita di Idrogeno dai bunker</b>	Esposizione ad onda d'urto, calore;	Sviluppo di nube esplosiva
<b>Rottura serbatoi reagenti chimici</b>	Esposizione a sostanze tossiche o corrosive; Intossicazione, ustioni, asfissia	Sviluppo nubi tossiche
<b>Rottura di parti di impianto con dispersione di Amianto o Fibre Ceramiche Refrattarie</b>	Esposizione a sostanze cancerogene (R49 e H350i)	Inquinamento outdoor
<b>Attivazione piano provvisorio di emergenza Raffineria di Milazzo</b>	Calore, intossicazione, asfissia, ustioni, esposizione ad onde d'urto	Incendio, sviluppo nubi tossiche
<b>Emergenza Stromboli</b>	Annegamento a seguito onda anomala	Distruzione da onda anomala (ipotizzata di altezza pari a 5 m.)
<b>Incendio delle cabine di RRQA</b>	Asfissia	Sviluppo di nubi tossiche

- Di seguito, si riporta l'elenco delle ipotesi di eventi incidentali individuate, estratte dal Rapporto di Sicurezza- 2011, ai sensi dell'art.8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

#	Descrizione	Evento Random	Evento di processo
<b>OLIO COMBUSTIBILE</b>			
1	Rilascio di Olio Combustibile nel bacino di contenimento di un serbatoio	<b>X</b>	
2	Rilascio di Olio Combustibile da linee di trasferimento	<b>X</b>	
3	Sovrariempimento di un serbatoio di Olio Combustibile		<b>X</b>
4	Rilascio di olio combustibile in zona bruciatori caldaia	<b>X</b>	
<b>GASOLIO</b>			
5	Rilascio di gasolio nel bacino di contenimento del serbatoio	<b>X</b>	
6	Rilascio di gasolio da linea	<b>X</b>	
7	Rilascio di Gasolio durante lo scarico da autobotte	<b>X</b>	
<b>IDROGENO</b>			
8	Rilascio di idrogeno in zona bunker	<b>X</b>	
9	Rilascio di idrogeno da alternatore per bassa pressione idrogeno di raffreddamento		<b>X</b>
<b>ALTRE INSTALLAZIONI</b>			
10	Rilascio di ipoclorito di sodio nel bacino di contenimento del serbatoio	<b>X</b>	
11	Rilascio di Ammoniaca gassosa in zona denitrificatore catalitico	<b>X</b>	
12	Rilascio di Purate nel bacino di contenimento del serbatoio	<b>X</b>	

## 2.1 – Evento

### Tipologia degli eventi incidentali

La classificazione della probabilità degli eventi, in base alla frequenza di accadimento, risulta:

<b>Classe evento</b>	<b>Frequenza attesa di accadimento (occ/anno)</b>
Probabile	> 1. E-2
Non trascurabile	1.E-4 ÷ 1.E-2
Improbabile	1.E-5 ÷ 1.E-4
Raro	1.E-6 ÷ 1.E-5
Estremamente improbabile	<1.E-6

Gli scenari tipici susseguenti ai top event individuati risultano:

Effetti	Eventi	
<b>IRRAGGIAMENTO</b>	<b>Incendi</b>	<p><i>Pool-fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno)</p> <p><i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore)</p> <p><i>Flash-fire</i> (innescò di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)</p> <p><i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innescò di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)</p>
<b>SOVRAPPRESSIONE</b>	<b>Esplosione</b>	<p><i>CVE</i><sup>2</sup> (esplosione di una miscela combustibile - comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio)</p> <p><i>UVCE</i><sup>3</sup> (esplosione di una miscela in uno spazio)</p> <p><i>Bleve</i><sup>4</sup> (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)</p>
<b>TOSSICITÀ</b>	<b>Rilascio di sostanze pericolose</b>	<p>per l'uomo e per l'ambiente:</p> <p><i>dispersione di una sostanza</i> tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta.</p> <p>Nella categoria del rilascio tossico rientra anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio, in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..</p>

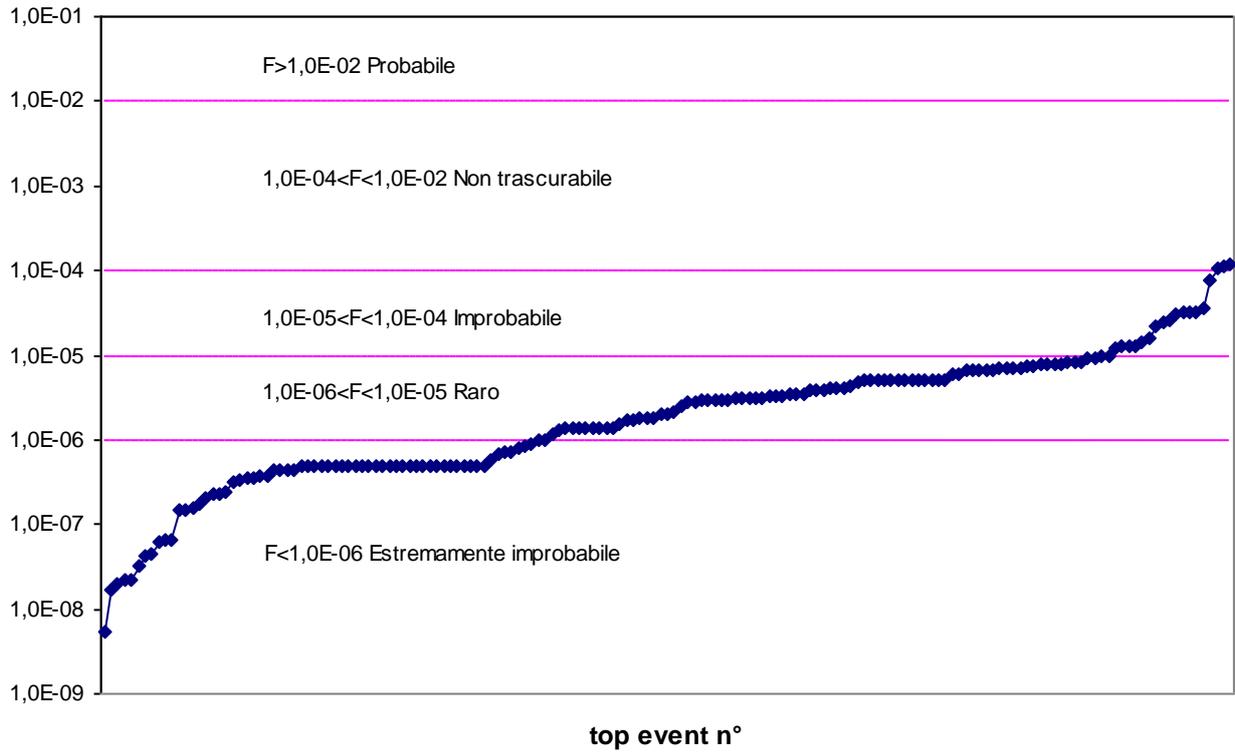
La tecnica utilizzata per l'individuazione degli scenari è l'**Albero degli Eventi**, che consente di assegnare ad ogni scenario l'appropriata frequenza di accadimento, ottenuta come somma delle probabilità che conducono mediante percorsi logici allo scenario finale. L'assegnazione delle probabilità ad ogni percorso è attribuita in funzione delle probabilità d'innescò (fonte SNAM-Progetti), delle condizioni meteorologiche favorevoli per lo sviluppo dell'UVCE, e delle probabilità d'innescò dell'UVCE stesso.

<sup>2</sup> Confined Explosion

<sup>3</sup> Unconfined Vapour Cloud Explosion

<sup>4</sup> Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion

**Frequenze degli scenari incidentali credibili**  
(occ/anno)



## Delimitazione delle zone a rischio

Gli effetti degli eventi incidentali ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento.

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, è suddiviso in zone a rischio legate ai punti di origine degli eventi. La definizione degli eventi incidentali effettuata dall'Azienda non dà luogo ad eventi con ripercussione esterna all'area dello stabilimento. Le linee guida prevedono la misurazione e la perimetrazione delle zone a rischio attraverso l'involuppo dei dati forniti dal gestore dello stabilimento per la redazione degli scenari incidentali inseriti nel Rapporto di Sicurezza e validati dal CTR.

La suddivisione delle aree a rischio, in generale, prevede:

- **Zona di sicuro impatto**

**Prima Zona "di sicuro impatto":** (*soglia elevata letalità*) immediatamente adiacente allo stabilimento e caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

<b>incendi</b>	radiazioni termiche stazionarie 12,5 Kw/mq
<b>esplosioni</b>	sovrappressioni di picco pari a 0,3 bar
<b>nubi vapori tossici</b>	LC50

Essendo interna allo stabilimento non sussiste in questa zona popolazione interessata dagli eventi incidentali.

- **Zona di danno**

**Seconda zona “di danno”:** (*soglia lesioni irreversibili*) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

<b>incendi</b>	radiazioni termiche stazionarie 5 Kw/mq
<b>esplosioni</b>	sovrappressioni di picco pari a 0,07 bar
<b>nubi vapori tossici</b>	IDLH

Essendo interna allo stabilimento non sussiste in questa zona popolazione interessata dagli eventi incidentali.

- **Zona di attenzione**

**Terza zona “di attenzione”:** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione è stata individuata sulla base delle valutazioni della Prefettura di Messina.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

<b>incendi</b>	radiazioni termiche stazionarie 3 Km/mq
<b>esplosioni</b>	sovrappressioni di picco pari a 0,03 bar
<b>nubi vapori tossici</b>	valore convenzionale pari allo STEL

Anche in questo caso la terza zona sarebbe interna allo stabilimento tuttavia in considerazione anche di effetti domino legati alla presenza di altri stabilimenti industriali attigui ed a rischio di incidente rilevante si è assunta una distanza pari a 120-150 mt. come da curva di involuppo che segue. La popolazione interessata dagli eventi incidentali risulta:

<b>Tipologia insediamento</b>	<b>N.°</b>	<b>presenze</b>
Abitazioni civili	204	566
Edifici pubblici	3	152
Strutture industriali- commerciali	9	Addetti 44 visitatori 100

## 2.2 - Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione. In particolare:

- ❖ la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- ❖ la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- ❖ la determinazione della terza zona di pianificazione è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di attenzione (lesioni reversibili).

### Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	di sicuro impatto I <i>Elevata letalità</i>	di danno II <i>Lesioni irreversibili</i>	di attenzione III <i>Lesioni reversibili</i>
<b>Esplosioni</b> (sovrappressione di picco)	0,30 bar 0,60 bar spazi aperti	0,07 bar	0,03 bar
<b>BLEVE/Sfera di fuoco</b> (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m <sup>2</sup>	125 KJ/m <sup>2</sup>
<b>Incendi</b> (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>
<b>Nubi vapori infiammabili</b> (radiazione termica istantanea)	LFL (stabilità aria D5)	0,5 x LFL (stabilità aria D5)	0,5 x LFL (stabilità aria F2)
<b>Nubi vapori tossici</b>	LC <sub>50</sub> *	IDLH **	STEL ***

\* **ID LH:** concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

\*\* **LC50:** concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

\*\*\* **STEL:** concentrazione relativa allo STEL – Short time exposure limit, pari a 3 volte il valore del TWA (valore limite di esposizione professionale).

## 2.3 - Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona.

Vengono di seguito considerate le aree di potenziale interesse alle emergenze con effetti sull'esterno. A ciascuna area sarà abbinata una sigla che la identifica univocamente in funzione della sua posizione geografica rispetto al perimetro di stabilimento.

Per ciascun'area sono indicati, oltre ai riferimenti di "inizio – fine", anche le vie di accesso e le principali problematiche attese.

- **Area W (ovest):** confina con la raffineria di Milazzo, nell'area sono presenti serbatoi di accumulo di idrocarburi.
- **Area E (est)** rimane confinata all'interno dello stabilimento.
- **Area S (sud):** L'area in questione insiste su territorio di competenza del Comune di S. Filippo del Mela. Vi insistono il tracciato ferroviario della linea Messina-Palermo, e diverse vie di comunicazione che è necessario mantenere sgombrare in caso di incidente.
- **Area N (nord):** tratto di battigia ove insistono le prese a mare di carico e scarico dell'acqua di raffreddamento. Il tratto di battigia e lo specchio di mare immediatamente prospiciente sono permanentemente interdetti alla balneazione, alla pesca e all'accesso.. Pertanto, fatto salvo violazioni di quanto disposto dall'Autorità Marittima, non dovrebbe mai esservi presenza di personale civile nell'area.

Le aree di estensione degli effetti dell'evento incidentale sono riportate, sotto forma di curve di involuppo, sulla cartografia del sito e sovrapposte con le carte di dettaglio riproducenti gli elementi vulnerabili.



## 2.4 Situazioni critiche, condizioni di emergenza e relativi apprestamenti

### Sostanze emesse

In caso di normale funzionamento degli impianti e degli stoccaggi della Centrale non sono da attendersi rilasci di sostanze pericolose. Solo nel caso di eventi incidentali quali quelli ipotizzati nel presente documento, o eventi anche di minore entità, può verificarsi l'emissione di sostanze pericolose. Le sostanze emesse in condizioni anomale di funzionamento sono quelle normalmente presenti in impianto e cioè:

- Olio Combustibile;
- Gasolio;
- Idrogeno;
- Ipoclorito di sodio soluzione acquosa;

In caso di incendio dovuto alla fuoriuscita delle sostanze indicate, i prodotti di combustione sono costituiti principalmente da anidride carbonica e acqua; nel caso dell'Olio Combustibile è attesa anche la formazione di composti ossigenati dello zolfo. Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, le concentrazioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), di monossido di carbonio (CO), di anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) e di polveri sono controllate e registrate in continuo tramite un sistema di monitoraggio emissioni (SME). I valori misurati sono trasmessi periodicamente all'Autorità di controllo. La centrale è inoltre dotata di una rete di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA), interconnessa con la rete gestita dalla Provincia Regionale di Messina, costituita da n° 5 postazioni di misura delle immissioni di inquinanti al suolo (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, ozono, polveri PM10, polveri PM2,5), e da una stazione meteo funzionanti continuativamente ed in grado di rilevare condizioni anomale.

### Sistema di contenimento

I sistemi di contenimento adottati per contenere le fuoriuscite delle sostanze infiammabili sono sintetizzati in tabella 7:

Tabella 7- Sistemi di contenimento

AREA	SISTEMI DI CONTENIMENTO
IMPIANTI DI PROCESSO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valvole di intercettazione manuali e telecomandate da sala controllo.</li><li>• Monitori idro/schiuma fissi e carrellati.</li><li>• Copriflange su accoppiamenti critici per limitare eventuale portata di sostanza rilasciata.</li></ul>
STOCCAGGIO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Bacini di contenimento di idonei volumi.</li><li>• Valvole di intercettazione manuali ed elettrocomandate.</li><li>• Versatori di schiuma.</li><li>• Monitori idro/schiuma fissi e carrellati.</li></ul>
PENSILINE ATB	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valvole di intercettazione manuali.</li><li>• Versatori di schiuma.</li><li>• Monitori idro/schiuma.</li></ul>

I bacini di contenimento dei serbatoi sono stati proporzionati al 100% delle capacità del volume del serbatoio per i bacini singoli e al 100% della capacità del serbatoio più grosso per i bacini comuni. Si rileva che, indipendentemente dai sistemi fissi di protezione antincendio, la sistemazione viaria della Centrale è tale che, in generale, i bacini dei serbatoi possano essere aggrediti da almeno tre lati. Le aree di scarico del gasolio sono caratterizzate da una baia di scarico in cemento completamente circondata da canalette di raccolta collettate alla fogna oleosa. I bacini di contenimento dei serbatoi sono muniti di canalette che consentono di collettare eventuali sversamenti a apposite vasche dalle quali vengono poi recuperati. Le zone pompe si trovano all'interno di aree in cemento cordolate e le eventuali perdite di Olio Combustibile sono raccolti apposite vasche dalle quali vengono poi recuperate.

- Il sistema fognario di Centrale è costituito dai tre sotto elencati sottosistemi:
- Acque Meteoriche;

- Acque Acide;
- Acque Biologiche.

La totalità di tali acque viene trattata nei rispettivi impianti di trattamento (ITAO, ITAC e ITAB). I bacini di contenimento dei serbatoi sono dotati di pozzetto per il drenaggio normalmente intercettato da una valvola posta al di fuori del bacino di contenimento; nel suddetto pozzetto scaricano i drenaggi dei tetti galleggianti dei serbatoi e la linea di spurgo del fondo serbatoio. I sopra citati pozzetti sono collegati alla rete fognaria oleosa di Centrale, così come i pozzetti delle zone pompe e le canalette di raccolta della pensilina di scarico. Per recuperare gli idrocarburi che dovessero riversarsi in fogna oleosa, a causa di perdite dalle tenute delle pompe o in emulsione con l'acqua, sono disponibili separatori di idrocarburi; gli idrocarburi, galleggiando sull'acqua trascinano in un comparto da cui, tramite pompa, vengono recuperati. I drenaggi dai serbatoi vengono effettuati sempre sotto diretta e continua sorveglianza da parte di personale addetto.

Il contenimento delle fuoriuscite su vasta scala di liquidi tossici o infiammabili viene realizzato, oltre che per mezzo dei sistemi indicati al paragrafo precedente, anche tramite un idoneo sistema fognario, che permette il convogliamento dei liquidi all'impianto di trattamento acque realizzando in tal modo l'allontanamento in area sicura del prodotto fuoriuscito. L'evento qui ipotizzato rientra nei casi che farebbero scattare l'allarme in Centrale previsto nel piano di emergenza con i conseguenti interventi di uomini e mezzi previsti dallo stesso piano di emergenza.

### **Manuali operativi**

In genere per le varie unità della Centrale sono disponibili i rispettivi Manuali Operativi. Nei Manuali Operativi, a disposizione del personale di impianto in Sala Controllo e/o nelle unità specifiche, sono riportate:

- descrizione del processo e del principio di funzionamento, delle relative apparecchiature, delle variabili di processo;
- procedure di avviamento;
- procedure di funzionamento normale;
- procedure di fermata normale e di emergenza;
- procedure di riavviamento in caso di intervento di blocchi di emergenza;
- procedure in caso di mancanza dei servizi (es. aria strumenti, acqua di raffreddamento, vapore, energia elettrica, etc.);
- messa in sicurezza per operazioni di manutenzione;
- attrezzature antincendio e presidi di emergenza.

I Manuali Operativi sono aggiornati per uniformarsi alla reale situazione dei vari reparti, in particolare in caso di modifiche. Le modifiche ai Manuali Operativi sono oggetto di momenti di informazione, formazione e addestramento al personale addetto, in relazione all'entità della stessa.

### **Segnaletica di emergenza**

Nell'area della Centrale sono sistemati, in punti ben in vista, i segnali di pericolo, evidenziando in modo particolare i divieti che devono essere osservati. Sono stati posizionati cartelli indicativi di pericolo, di divieto, di avvertimento, di prescrizione e di salvataggio in conformità con la normativa vigente (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.). Segnaletica contenente le indicazioni di pericolo e le principali avvertenze e cautele è affissa all'entrata nei reparti e nei varchi di accesso agli impianti. Nelle aree in cui sono sistemati contenitori dei sostanze pericolose sono posizionati cartelli che indicano le sostanze di cui trattasi, le precauzioni per la manipolazione e le azioni da intraprendere in caso di contatto con la stessa sostanza. Nei punti presidiati e nei luoghi di transito del personale sono esposti cartelli recanti le istruzioni relative al comportamento da tenere in caso di emergenza, con la descrizione dei segnali di allarme, di emergenza e di cessato allarme. Tutto il personale di Centrale addetto alla produzione, stoccaggio e movimentazione di sostanze pericolose è addestrato allo scopo ed a conoscere dei pericoli specifici dell'attività. Le informazioni dettagliate sulle cautele da

adottare nella manipolazione di sostanze pericolose sono riportate nelle schede di sicurezza a disposizione del personale operativo.

### **Vie di fuga ed uscite di sicurezza**

La Centrale è caratterizzata dal fatto che le unità di processo sono situate all'aperto e servite da strade e/o piazzali accessibili da più lati. Al coperto si trovano, ovviamente, tutti gli uffici, laboratori, sale controllo, mensa, officine, etc. Le unità all'aperto, anche quando si sviluppano in altezza su diversi piani o livelli, sono dotate di doppie scale di accesso e di scalette di emergenza alla "marinara". Il personale, sia giornaliero che turnista, addetto alle varie unità è addestrato sulle modalità e comportamenti da tenere in occasione di emergenze. Le vie di fuga della Centrale sono indicate da apposita cartellonistica ubicata presso le strade che collegano gli impianti ai punti di raccolta da dove si procede per l'eventuale sfollamento.

### **Servizi di emergenza**

Dal punto di vista generale della resistenza al fuoco delle strutture, in mancanza di una specifica normativa, sono stati adottati, da parte delle società di progettazione, i criteri della migliore tecnologia disponibile al momento della progettazione degli impianti.

Le misure cautelative seguenti sono adottate ove ritenuto necessario sugli impianti:

- coibentazione degli apparecchi critici di processo con materiali resistenti al fuoco;
- realizzazione di pendenze della pavimentazione ed appositi drenaggi per allontanare il liquido infiammabile eventualmente fuoriuscito da sotto agli apparecchi, facilitando così l'estinzione di eventuali incendi e riducendo l'altezza delle fiamme ed il conseguente surriscaldamento delle strutture;
- presenza di idranti a distanza compresa fra 40 m e 70 m dagli impianti;
- presenza di impianti fissi di acqua nebulizzata e versatori di schiuma, di estintori portatili e carrellati;
- presenza di pareti costituenti barriere protettive e di installazioni bunkerizzate in presenza di elementi critici (deposito perossidi, parete su stoccaggio pentano).

Le apparecchiature poste nelle aree soggette a pericolo di incendio e/o esplosione sono normalmente protette nel seguente modo:

- valvole di sicurezza su tutte le apparecchiature a pressione intercettabili calcolati per il caso più gravoso tra incendio ed errore di manovra;
- protezione attive e passive al fuoco delle varie strutture;
- canalizzazione a vaso chiuso/aperto per il completamento dei drenaggi operativi e spandimenti.

Il limitato tempo di arrivo della squadra antincendio aziendale assicura, inoltre, un rapido intervento per il tempestivo controllo di un eventuale incendio.

I sistemi di prevenzione degli incidenti si basano soprattutto sull'assiduo controllo, da parte degli operatori, delle condizioni di marcia e dello stato di funzionamento e conservazione di apparecchi e circuiti, al fine di rilevare tempestivamente situazioni potenziali di pericolo intervenendo prima che si manifestino effetti o fenomeni incidentali. Per quanto riguarda i sistemi antincendio, i criteri adottati per la prevenzione di danni in caso di incidente si basano sostanzialmente:

- sulle dotazioni di mezzi protettivi (antinfortunistici e per la protezione delle vie respiratorie) e di attrezzature per il primo intervento;
- sull'allontanamento delle persone, in condizioni di sicurezza, dalla zona che può essere interessata da effetti di danno.

Le dotazioni dei mezzi protettivi consistono in maschere con filtri idonei per le sostanze presenti nel processo, autorespiratori, mezzi ed attrezzature per intervenire rapidamente ed in sicurezza nel caso di accadimento di eventi accidentali. Il piano di emergenza di Centrale disciplina le azioni e le manovre da effettuare, il comportamento da tenere ed i percorsi e le cautele da adottare per l'evacuazione dei reparti in caso di accadimento degli eventi incidentali tipici ipotizzabili negli impianti. Nel piano viene considerato sia il personale addetto agli impianti che quello preposto ad altri servizi di Centrale ed anche eventuali visitatori, ai quali vengono forniti, al momento

dell'ingresso in Stabilimento, mezzi protettivi individuali specifici per l'attività che devono svolgere e le istruzioni sul comportamento da osservare in caso di emergenza.

### **Restrizioni per l'accesso agli impianti**

Il perimetro della Centrale è delimitato da un muro di recinzione ed è attivo un controllo periodico. Le portinerie di accesso alla Centrale sono presidiate 24 h su 24 h da personale dedicato. L'accesso alla Centrale avviene tramite la portineria centrale, dove staziona il personale di sorveglianza controlla gli accessi ed effettua ispezioni. I visitatori occasionali vengono identificati tramite documenti personali e sono dotati di apposito documento di accesso. Il personale Edipower è fornito di documento di identificazione aziendale. Il personale delle ditte operanti con continuità è autorizzato periodicamente con rinnovo del documento di identificazione personale.

### **Mezzi di comunicazione interni ed esterni**

Per le normali comunicazioni di servizio la Centrale è dotata di un'ampia rete telefonica interna, con più centrali telefoniche, nonché di alcuni impianti di amplificazione di reparto, per lo svolgimento delle normali attività lavorative. I ruoli chiave sono muniti di telefono cellulare. Nei casi di emergenze le comunicazioni interne alla Centrale sono assicurate da una rete di interfonni, dislocata in tutte le zone della centrale. Il sistema interfonico è testato dal personale di Esercizio ogni domenica.

### **Misure contro l'incendio – Impianti antincendio**

Il sistema antincendio a protezione della Centrale è costituito da:

- sistema centralizzato allarmi antincendio
- stazione di prelievo e pompaggio acqua antincendio;
- rete idrica antincendio;
- idranti;
- impianti fissi ad acqua nebulizzata e schiuma;
- impianti automatici a gas inerte;
- attrezzature di impianto per pronto intervento;
- presidi di pronto intervento;
- attrezzature mobile di estinzione;
- impianti di rilevazione incendi (rilevatori di fumo) per tutti gli impianti / edifici a rischio di incendio.

In aggiunta ai quantitativi dislocati negli impianti fissi di estinzione la Centrale dispone di adeguate scorte di estinguenti dei vari tipi.

I liquidi schiumogeni vengono periodicamente provati in occasione di azioni di addestramento.

**ESTINTORI.** sono dislocati in tutte le aree della centrale e sono di varie tipologie.

### **IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDIO A CO<sub>2</sub>**

IMPIANTO SPEG. AUTOMAT. A GAS ESTING. CO<sub>2</sub> A PROTEZIONE ECCITATRICE STATICA 3 GR

### **IMPIANTI FISSI DI SPEG AUTOMATICI A GAS ESTINGUENTE ARGON.**

SALA QUADRI DELL'IMPIANTO DENOX DEL 1° GR - SALA QUADRI DELL'IMPIANTO DENOX DEL 2° GR - SALA QUADRI DELL'IMPIANTO DESOX 1°-2° GR. - SALA QUADRI DELL'IMPIANTO DESOX 1°-2° GR.  
SALA QUADRI DELL'IMPIANTO DESOX 1°-2° GR.

### **IMPIANTI RIVELAZIONE FUMO E PROTEZIONE INCENDIO**

#### **AREA PONENTE**

Impianto rivelazione fumo precipitatori elettrostatici 1 Gr - Impianto rivelazione fumo precipitatori elettrostatici 2 Gr. - Impianto rivelazione fumo precipitatori elettrostatici 3 Gr. - Impianto rivelazione fumo

precipitatori elettrostatici 4 Gr. - Impianto rivelazione fumo impianto trattamento aria. - Impianto rivelazione fumo edificio servizi desox 1-2 Gr. - Impianto rivelazione fumo edificio servizi desox 1-2 Gr. - Impianto rivelazione fumo edificio servizi desox 1-2 Gr. - Impianto rivelazione fumo edificio servizi desox 1-2 Gr. - Impianto rivelazione fumo cabina quadri denox 1 Gr. - Impianto rivelazione fumo cabina quadri denox 2 Gr. - Impianto rivelazione fumo cabina quadri per impianto fotovoltaico capannone gesso 1-2 Gr. - Impianto rivelazione fumo cabina quadri elettrici per pompe spinta nafta. - Impianto rivelazione fumo sala macchine 1 Gr - Impianto rivelazione fumo sala macchine 2Gr - Impianto rivelazione fumo sala macchine 3 Gr - Impianto rivelazione fumo eccitatrice statica Gr3. - Impianto rivelazione fumo sala macchine 4 Gr - Impianto rivelazione incendio torre 8 trasporto gesso Q.ta 14m -16 m - Impianto rivelazione incendio torre 9 trasporto gesso Q.ta 14m -16 m - Impianto rivelazione - - incendio per pompe spinta nafta e riscaldatori.1-2-3-4 Gr. - Impianto rivelazione incendio per pompe differenziali nafta 1° e 2° Gr - Impianto rivelazione incendio per pompe differenziali nafta 3° e 4° Gr

#### **AREA LEVANTE**

Impianto rivelazione fumo cabina elettrica pompe spinta a velocità variabile - Impianto rivelazione fumo precipitatori elettrostatici 5 Gr - Impianto rivelazione fumo precipitatori elettrostatici 6 Gr - Impianto rivelazione fumo sala macchine 5 Gr - Impianto rivelazione fumo sala macchine 6 Gr - Impianto rivelaz. fumo cabina elettrica barriera monitoraggio e/omungimento - Impianto rivelazione fumo locale stoccaggio ammoniaca. - Impianto rivelazione fumo locale osmosi - Impianto rivelazione fumo locale ITAR - Impianto rivelazione fumo locale ITAF - Impianto rivelazione fumo valvola 200 6 Gr - Impianto rivelazione fumo edificio desox 5°-6° - Impianto rivelazione fumo locale evacuazione ceneri 5° Gr - Impianto rivelazione fumo locale evacuazione ceneri 6° Gr - Impianto rivelazione incendio locale evacuazione ceneri 5°-6° Gr. - Impianto rivelazione fumo uffici levante ed ex R.I.T. - Impianto rivelazione fumo Sala Lan uffici levante. - Impianto rivelaz. fumo locale impianto pretratt. acque di falda e tratt. aria.

#### **IDRANTI A COLONNA E SOTTOSUOLO, CASSETTE IDRANTI – CASSETTE PORTA MANICHETTE.**

RETE IDRANTE DISTRIBUITA AL GR1°. - RETE IDRANTE DISTRIBUITA AL GR2. - RETE IDRANTE DISTRIBUITA AL GR3. - RETE IDRANTE DISTRIBUITA AL GR4.

RETE IDRANTE DISTRIBUITA AL GR5. - RETE IDRANTE DISTRIBUITA AL 6 GR. - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A AREA COMUNE1 - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A AREA COMUNE3 - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A DENOX 5 GR - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A DENOX 6 GR - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A DESOX 1-2 GR - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A DESOX 5 GR - RETE IDRANTE DISTRIBUITA A DESOX 6 GR - RETE IDRANTE DISTRIBUZIONE AREA LEVANTE - RETE IDRANTE DISTRIBUZIONE AREA PONENTE

#### **ALIMENTAZIONE IDRAULICA IMPIANTI ANTINCENDIO E CARATTERISTICHE FUNZIONALI CABINA ANTINCENDIO LEVANTE**

La cabina antincendio di levante è composta da:

- PABD1 - PABD2 elettropompe acqua dolce;• PABM1- PABM2 elettropompe acqua mare per il mantenimento in pressione del collettore acqua principale;• 2 autoclavi rispettivamente 1 acqua dolce ed 1 acqua mare;• CAAD compressore per la pressurizzazione del serbatoio acqua dolce;• CAAM compressore per la pressurizzazione del serbatoio acqua mare;• AIDD1-AIDD2 motopompe acqua dolce;
- AI1 elettropompa acqua dolce.

Di seguito si riportano le caratteristiche dei componenti:

Pompe PABD1-PABD2:

*Portata 170 lt/1' - Prevalenza 90 mt - Potenza 15HP - Tensione di alimentazione 380 V*

Pompe PABM1-PABM2:

*Portata 170 lt/1' - Prevalenza 90 mt - Potenza 15HP- Tensione di alimentazione 380 V - Serbatoio autoclave acqua dolce ha una capacità di 15m3. - Serbatoi autoclave acqua mare ha una capacità di 3 m3*

*Compressori aria CAAD e CAAM - Potenza 1,5HP - Pressione 8 ate - Tensione di alimentazione 380v*

## **Impianti a schiuma a protezione incendi per le aree di centrale**

La centrale ha due cabine antincendio a schiuma una posta a levante ed una posta a ponente.

Le cabine contengono serbatoi per lo stoccaggio schiumogeno, pompe per iniezione dello stesso sui collettori acqua per mezzo di miscelatori. Il sistema di azionamento è pneumatico ed attuato automaticamente per mezzo di rottura di bulbi termici.

### **La cabina antincendio schiuma di ponente è così composta:**

- 1 serbatoio contenente 13000 lt di schiumogeno
- SID2 elettropompa avente le seguenti caratteristiche: Portata 40 lt, - Tensione alimentazione motore 380v - Prevalenza 112 m, - Potenza pompa 4,8 HP - Potenza motore elettrico 7,5 HP
- SIRD2 motopompa diesel avente le seguenti caratteristiche: Portata 40 lt, - Tensione alimentazione motore 380v - Prevalenza 112 m, - Potenza motore elettrico 4,8 HP - Potenza motore diesel 9 HP.
- RS2 elettropompa caricamento schiumogeno avente le seguenti caratteristiche: Portata 50 lt, - Tensione alimentazione motore 380v - Prevalenza 10 m, - Potenza pompa 0,75 HP

### **La cabina antincendio schiuma di levante è così composta:**

- 2 serbatoi contenenti 20000lit di schiumogeno
- SI2 elettropompa avente le seguenti caratteristiche: Portata 210 lit, - Tensione alimentazione motore 380v - Prevalenza 112 m, - Potenza pompa 15,5 HP - Potenza motore elettrico 20 HP
- SIRD2 motopompa diesel SIRD2 avente le seguenti caratteristiche: - Portata 210 lit, - Tensione alimentazione motore 380v - Prevalenza 112 m, - Potenza motore elettrico 15,8 HP - Potenza motore diesel 20 HP.
- RS2 elettropompa caricamento schiumogeno RS2 avente le seguenti caratteristiche: Portata 50 lit, - Tensione alimentazione motore 380v - Prevalenza 10 m, Potenza pompa 0,75 HP

## ***IMPIANTI FISSI DI SPEGNIMENTO AD ACQUA NEBULIZZATA E SCHIUMA***

### **AREA PONENTE**

GRUPPO 1 - GRUPPO 2 - GRUPPO 3 - GRUPPO 4 - IMPIANTI RAFFREDDAMENTO SERBATOI O.C.D 50000 LITRI. - IMPIANTO DI RAFFRED. MANT. PARETE EDIFICIO DSX 1-2 GR A PROT. INCENDIO DA RAFFINERIA. - IMPIANTI EROGAZIONE SCHIUMA SERBATOI O.C.D 50000 LITRI. - IMPIANTO SPEGNIMENTO INCENDIO A SCHIUMA PER PARCO POMPE DIFFERENZIALI O.C.D. - IMPIANTO SPEGNIMENTO INCENDIO A SCHIUMA PER PARCO POMPE SPINTA O.C.D.

### **AREA LEVANTE**

GRUPPO 5 - GRUPPO 6

IMPIANTI RAFFREDDAMENTO SERBATOI O.C.D 100.000 LITRI. IMPIANTI EROGAZIONE SCHIUMA SERBATOI O.C.D 100.000 LITRI.

## **Automezzi antincendio**

La Centrale dispone di un automezzo antincendio Fiat OM in leasing con la società Leasys;

Le attività di verifica funzionale sono gestite dall'esercizio con periodicità settimanale.

Le attrezzature inoltre vengono controllate e verificate dal reparto Meccanico-Civile che le esegue in conformità a quanto riportato nelle relative "schede prova impianto" con periodicità semestrale.

## ***Monitori a schiuma***

Le attrezzature di cui al presente punto sono dislocate come indicato nelle schede di controllo.

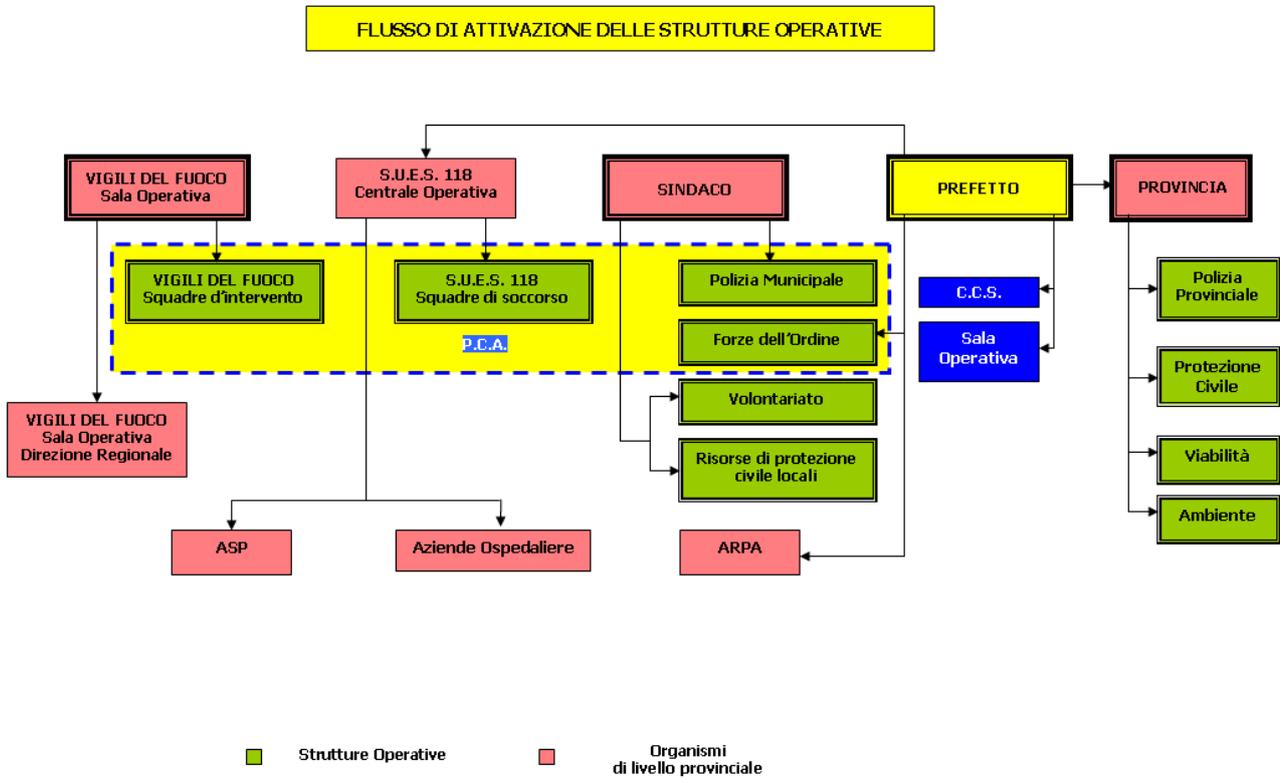
Le attività di controllo sono di competenza dell'Area Meccanica - Civile che le esegue secondo le modalità indicate nella schede di seguito riportate.

Le attività di cui al presente punto sono eseguite con periodicità semestrale.

In centrale sono presenti N°7 monitori a schiuma posti come segue:

M1 Elettrofiltri 3-4 Gr  
M2 Deposito olio  
M3 Locale compressori area 5-6 Gr  
M4 Pompe spinta O.C.D. lato Milazzo mare Ponente  
M5 Pompe spinta O.C.D. lato Messina Ponente  
M6 Serbatoi O.C.D. Levante  
M7 Impianto di additivazione pentomg2000 Ponente.

### 3 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO



### 3 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

L'incidente rilevante, definito dal D.Lgs. 334/1999 come “*un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose*”, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE, approvato dal Prefetto di Messina e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure individuate dal piano.

L'esperienza tratta dagli interventi per le pubbliche calamità e dalle esercitazioni di protezione civile svolte, ha dimostrato la fondamentale importanza della attivazione immediata, nella fase iniziale di un'emergenza estesa, di un **Sistema di Comando e Controllo** in grado di affrontare e risolvere i problemi connessi con l'indeterminatezza della situazione, il coordinamento e la gestione degli interventi di soccorso.

Il coordinamento delle attività è affidato dalle disposizioni vigenti, al Prefetto, il quale in situazioni d'emergenza, al fine di garantire nell'area colpita il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso ed esercitare la direzione unitaria degli interventi, attiva la **Sala Operativa** di Protezione Civile e si avvale, quale Organo collegiale di supporto alle sue decisioni, del **Centro di Coordinamento dei Soccorsi**, in cui coesistono i rappresentanti delle organizzazioni di soccorso (funzioni essenziali).

#### *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*

- Questore
- Comandante Provinciale Carabinieri
- Comandante Provinciale Guardia di Finanza
- Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
- Comandante “Brigata Meccanizzata Aosta”
- Dirigente Provinciale ARPA
- Direzioni Aziende Ospedaliere<sup>5</sup>
- Responsabile Provinciale Servizio Urgenze Emergenze 118
- Presidente Croce Rossa Italiana
- Direzione Generale della ASP n. 5
- Commissario Straordinario “Liberio Consorzio Comunale”
- Comandanti Sezioni di Polizia (stradale, ferroviaria)
- Ingegnere Capo Ufficio del Genio Civile
- Ing. Capo Compartimento Ente Nazionale Strade
- Dirigente Servizio Regionale Protezione Civile di Messina
- Rappresentante delle Associazioni di Volontariato

---

<sup>5</sup> Policlinico Universitario – Ospedali riuniti Papardo - Piemonte

Possono inoltre essere chiamati a far parte del Centro, i responsabili (o loro rappresentanti qualificati) dei seguenti Enti:

- Amministrazione Regionale
- APIT (Azienda Provinciale Incremento Turistico)
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
- Responsabile Rete Ferroviaria Italiana - Trenitalia
- Direttore Zona ENEL e TERNA
- Responsabili Gestori Telefonici
- Dirigente Ufficio Provinciale della M.C.T.C.
- Comandanti Capitanerie di Porto di Messina e Milazzo
- Direttore Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
- Direttore Ente Poste e Italiane
- Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- ⊕ assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- ⊕ assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- ⊕ valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- ⊕ formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio relativamente agli eventi incidentali;
- ⊕ sollecitare l'attivazione del piano ospedaliero per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le maxiemergenze sanitarie;
- ⊕ fornire ogni utile supporto tecnico al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero al C.O.M., se istituito;
- ⊕ valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- ⊕ proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- ⊕ accertarsi sull'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- ⊕ valutare e decidere in merito alle proposte avanzate sulle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente;
- ⊕ esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio.

Il CCS si avvale della **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura organizzata, di norma, con "Funzioni di Supporto".

## Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove si svolge il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando.

E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, S.U.E.S. 118, Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da realizzare, vengono assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che "sono sulla scena" ossia i cosiddetti "first responders" (V.V.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è, in ogni caso, condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- ⊕ verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed, eventualmente, giunte sul posto;
- ⊕ formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
- ⊕ monitorare costantemente la situazione per aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- ⊕ valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione, valutando le diverse possibili soluzioni proposte;
- ⊕ disporre, se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento;
- ⊕ informare il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A., tenuto conto degli scenari incidentali attesi, potrà essere individuata anche in fase di emergenza; i Vigili del Fuoco verificano l'idoneità della predetta zona e, se necessario, formulano proposte per modificarla in caso di variazione delle condizioni meteorologiche.

Nel P.C.A., il **DTS** (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Vigili del Fuoco), il **DSS** (Direttore Sanitario dei Soccorsi – SUES 118) e il **Responsabile delle FF.OO.** (Funzionario di Polizia più alto in grado), coordinano e gestiscono i compiti assegnati alle diverse squadre per l'applicazione delle rispettive Procedure Operative.

In analogia agli eventi di Difesa Civile, il DTS esercita il coordinamento del P.C.A., tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici dell'emergenza legata al rischio industriale.



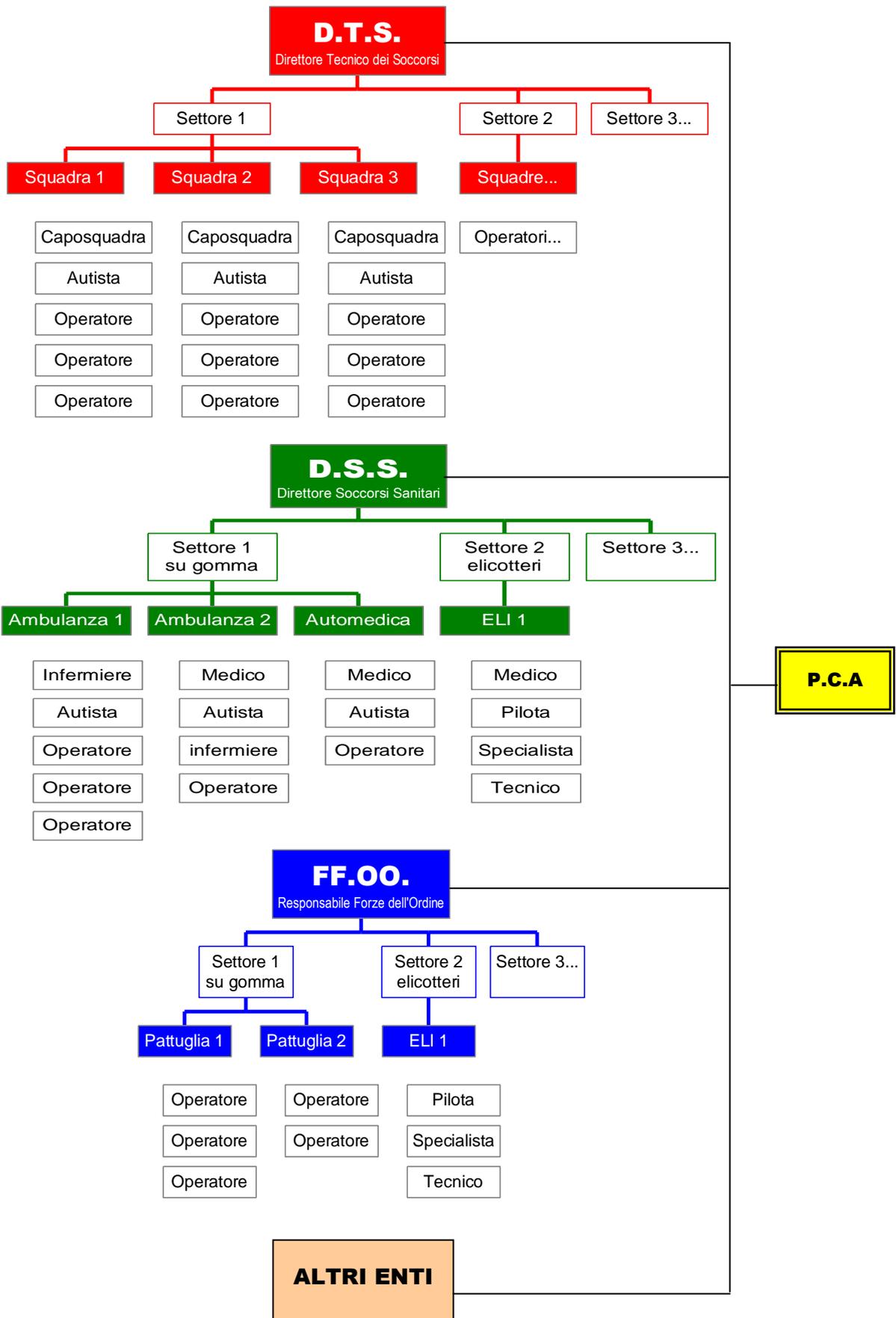
**AF/UCL – Autofurgone Unità di crisi locale**



**AF/NBCR – Autofurgone attrezzato NBCR**



**Posto di Comando Avanzato**



## Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (COM) di Milazzo, presieduto dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, è un organismo di gestione dell'emergenza istituito per la necessità di coordinare gli interventi a livello sovracomunale, ma in luogo decentrato rispetto alla sede della Prefettura.

La composizione del COM è basata sulle seguenti 9 funzioni di supporto, responsabili dei diversi aspetti della gestione locale dell'emergenza:

1. Funzione Tecnico-Scientifica	DIR. SETTORE LAVORI PUBBLICI
2. Funzione Sanità, Assistenza Sociale	DIR. SERVIZIO SANITARIO A.S.P. N° 5
3. Funzione Volontariato	DIR. SETTORE LAVORI PUBBLICI
4. Funzione Materiali e Mezzi	DIR. SETTORE LAVORI PUBBLICI
	DIR. SETTORE SVILUPPO ECONOMICO
	DIR. SETTORE FINANZE E TRIBUTI
5. Funzione Servizi essenziali e Reti	DIR. SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
	DIR. SETTORE BENI CULTURALI
6. Funzione Censimento danni	DIR. SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
7. Funzione Strutture Operative Locali	DIR. SETTORE POLIZIA MUNICIPALE
8. Funzione Telecomunicazioni	DIR. SETTORE ORGANI ISTITUZIONALI
9. Funzione Assistenza alla popolazione	Componenti della struttura comunale

Nell'ottica di una gestione efficiente di un'emergenza in rapida evoluzione, come quella correlabile ad un **incidente tecnologico**, si ritiene comunque opportuno che l'operatività del COM possa essere integrata con la presenza dei rappresentanti del P.C.A., dell'Amministrazione Provinciale, dei Servizi Essenziali (*Azienda Siciliana Trasporti, Trenitalia, E.N.E.L., Siciliana Gas*).

La sede del COM è individuata in località Fiumarella, ex edificio scolastico.

Il Centro Operativo Misto, nella prima fase:

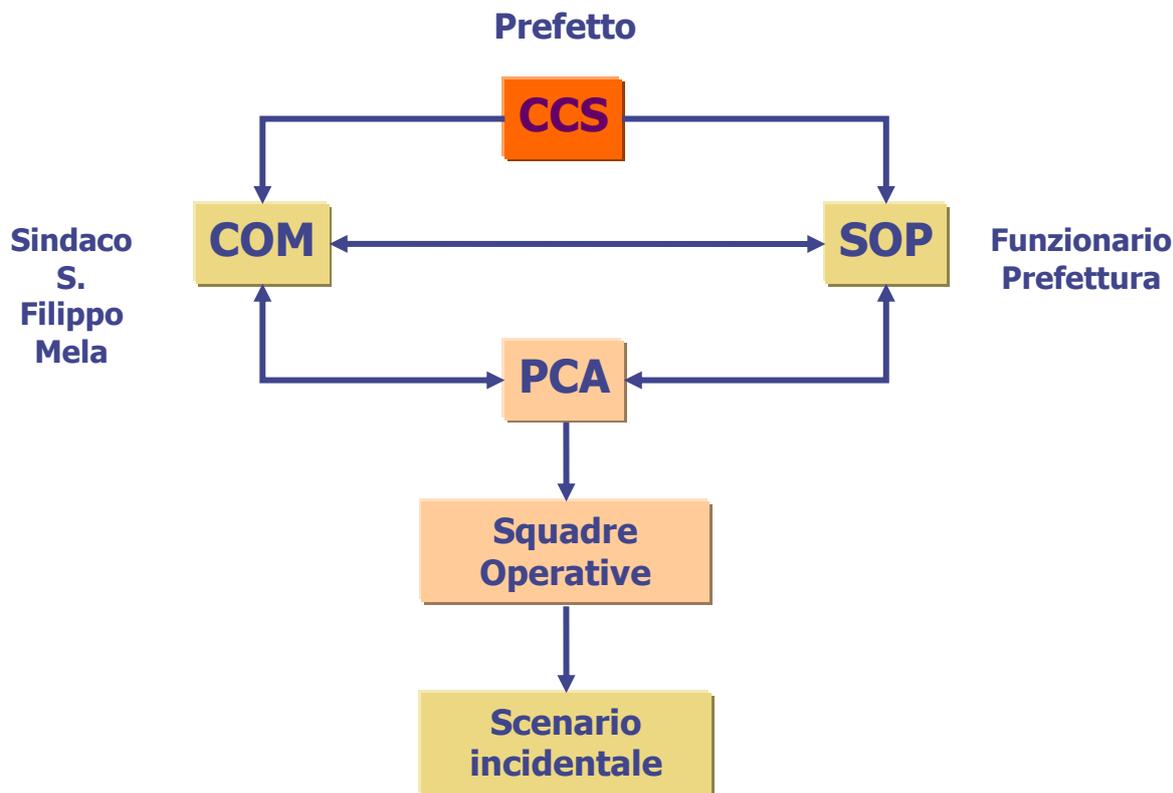
- assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento;
- verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento;
- formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra.

Nel momento in cui il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del **Comune** di Milazzo, dei **Vigili del Fuoco**, del **Servizio 118** e delle **Forze dell'Ordine locali**, s'intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.

Nelle fasi successive, il C.O.M.

- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità;
- propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca dello stato di allarme esterno.

### ***Quadro riassuntivo degli Organismi direttivi***



<p><b>Sala Operativa della Prefettura (SOP)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✚ E' il centro nevralgico della gestione dell'emergenza. E' presieduta dal Funzionario di Prefettura e comprende tutti gli organi di Protezione Civile, e qualificati rappresentanti (ovvero con potere decisionale) di tutti gli Enti comunque interessati alle operazioni di soccorso.</li> <li>✚ Funziona con continuità e la rotazione dei vari componenti è assicurata e regolata da ciascun rispettivo Ente di appartenenza.</li> </ul>
---	--

<b>Posto di Comando Avanzato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✚ E' un organismo che si costituisce in zona d'intervento quale emanazione della Sala Operativa della Prefettura con la quale è costantemente in contatto.</li> <li>✚ Provvede al coordinamento delle attività di soccorso in zona d'intervento.</li> </ul>
<b>Centro Operativo Misto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✚ Si costituisce presso il Comune solo in caso di un'evoluzione negativa dell'incidente al di fuori di ogni previsione.</li> <li>✚ Si avvale dell'organizzazione del Comune che predispone le infrastrutture per la sistemazione</li> </ul>
<b>Centro Coordinamento dei Soccorsi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✚ Si costituisce se l'incidente verificatosi tende ad estendersi nello spazio e/o nel tempo, opera presso la Prefettura e si avvale dell'organizzazione della Prefettura stessa.</li> </ul>

### 3.1 - Le Funzioni di supporto

Il modello organizzativo, proposto dalle Linee Guida, prevede l'utilizzo delle Funzioni di Supporto nella predisposizione del PEE, con lo scopo di rendere più tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Nel caso in esame si attivano le funzioni previste nel Metodo Augustus ritenute necessarie in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

Le procedure riportate nel PEE attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto e/o di altri soggetti interessati all'emergenza.

Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile, designato dalla propria organizzazione e individuato con atto formale nel corso della predisposizione del PEE, che censisce e acquisisce in "tempo di pace" le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure.

In emergenza il rappresentante riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

Le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte che occorre organizzare nell'emergenza a carattere provinciale:

N°	FUNZIONE	RESPONSABILE
1	<b>Tecnica e di pianificazione</b>	Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo sostituto (Funzionario almeno di Livello 3 NBCR)
2	<b>Sanità, assistenza sociale e veterinaria</b>	Funzionario Responsabile 118 (per le attività di soccorso) Direttore Generale ASP n. 5 (per tutti gli altri aspetti igienico-sanitari, veterinari ed assistenziali)
3	<b>Mass-media e informazione</b>	Capo di Gabinetto (Vice Capo Gabinetto o Funzionario addetto) della Prefettura
4	<b>Volontariato ***</b>	Responsabile servizio Volontariato del Dipartimento Regionale di Protezione Civile
5	<b>Materiali e mezzi ***</b>	*
6	<b>Trasporto, circolazione e viabilità</b>	Comandante della Polizia Stradale

<b>7</b>	<b>Telecomunicazioni ***</b>	Referente A.R.I.
<b>8</b>	<b>Servizi essenziali ***</b>	*
<b>9</b>	<b>Censimento danni a persone e cose</b>	Responsabile DRPC Servizio Nord-Orientale Funzionario Ufficio Tecnico Comunale
<b>10</b>	<b>Strutture operative S.a.R.</b>	Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa
<b>11</b>	<b>Enti locali</b>	Funzionario della Prefettura
<b>12</b>	<b>Materiali pericolosi</b>	**
<b>13</b>	<b>Assistenza alla popolazione</b>	Sindaco di San Filippo del Mela o suo delegato
<b>14</b>	<b>Coordinamento centri operativi</b>	Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa
<b>15</b>	<b>Protezione dell'Ambiente</b>	Direttore Provinciale ARPA

\* (integrata con Funzione 10)

\*\* (integrata con Funzione 1)

\*\*\* Funzione non essenziale per l'emergenza

## 1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

### *Coordinatore*

Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo delegato (Funzionario almeno di Livello 3 NBCR)

### *Compiti*

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Analizzare e aggiornare gli scenari degli eventi attesi e pianificare gli interventi di prevenzione, anche sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.
- ❖ Valutare le procedure più adeguate per un intervento efficace in emergenza.
- ❖ Controllare l'adeguatezza delle aree per l'emergenza.
- ❖ Aggiornare e gestire la pianificazione di emergenza raccordandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto.

#### *In emergenza*

- ▶▶ Attivare e coordinare costanti rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno.
- ▶▶ Individuare le priorità d'intervento sul territorio, finalizzate al contenimento dei danni, coordinandosi con le funzioni **9**–*Censimento danni* e **10**–*Strutture operative*.
- ▶▶ Aggiornare in tempo reale lo scenario dell'evento sulla base dei dati e delle informazioni provenienti in Sala Operativa.
- ▶▶ Valutare l'opportunità di delimitare eventuali altre aree a rischio e individuare la viabilità alternativa, in coordinamento con le funzioni **6**–*Trasporti, Circolazione e Viabilità* e **10**–*Strutture operative*.
- ▶▶ Concorrere alle operazioni di attuazione dei piani di evacuazione, in coordinamento con le funzioni **2**–*Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria*, **6**–*Trasporti, Circolazione e Viabilità* e **13**–*Assistenza alla popolazione*.

### *Enti Referenti*

Università (Dipartimento di chimica Industriale)

Dipartimento Regionale e Strutture Provinciali di Protezione Civile

CNR

ARPA

VV.F.

## 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE e VETERINARIA

### **Coordinatore**

Funzionario Responsabile 118 (per le attività di soccorso)

Direttore Generale ASP (per tutti gli altri aspetti igienico-sanitari, veterinari ed assistenziali)

### **Compiti**

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Raccordarsi con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che operano nella risposta all'emergenza.
- ❖ Individuare i rischi sanitari, associabili agli eventi attesi sul territorio provinciale e predisporre le misure organizzative in grado di fronteggiarli.
- ❖ Divulgare l'informativa agli Ospedali locali (Milazzo e Barcellona) sui rischi sanitari connessi agli eventi incidentali.
- ❖ Reperire i dati relativi alle risorse sanitarie disponibili: *aziende ospedaliere, case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, depositi di farmaci, laboratori di analisi, ecc....*
- ❖ Predisporre dei protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.

#### *In emergenza*

- ▶▶ Primo soccorso e assistenza sanitaria.
- ▶▶ Interventi di sanità pubblica.
- ▶▶ Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione.

### **Enti Referenti**

Servizio Urgenze Emergenze Sanitarie "118"

Azienda Ospedale Generale di Milazzo

Azienda Sanitaria Provinciale

Azienda Ospedaliera Papardo - Piemonte

Azienda Policlinico Universitario

C.R.I.

Misericordie d'Italia

### 3 - MASS-MEDIA E INFORMAZIONE

#### *Coordinatore*

Capo di Gabinetto (Vice Capo Gabinetto o Funzionario addetto) della Prefettura

#### *Compiti*

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Stabilire contatti con gli organi di stampa ed emittenti radiotelevisive locali per garantire un'informazione periodica e aggiornata alla popolazione, in coordinamento con la funzione **1 – Tecnica e di pianificazione**.
- ❖ Promuovere dibattiti ed incontri per illustrare le linee generali del piano provinciale di emergenza.
- ❖ Accertare che sia divulgata l'informazione preventiva alla popolazione da parte del Sindaco.

#### *In emergenza*

- ▶▶ Allestire e gestire la Sala Stampa.
- ▶▶ Elaborare il programma-orario e le modalità per l'invio delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive.
- ▶▶ Gestire le informazioni alle popolazioni durante l'emergenza, in coordinamento con i Sindaci interessati.
- ▶▶ Elaborare i comunicati-stampa.
- ▶▶ Organizzare tavole rotonde e conferenze-stampa.

#### *Referenti*

Organi di stampa ed emittenti radiotelevisive locali.

Sindaco per gli aspetti relativi all'informazione della popolazione

## 4 – VOLONTARIATO

(da attivare in caso di evoluzione del fenomeno, per supporto delle funzioni 2 e 6)

### *Coordinatore*

Responsabile servizio Volontariato del Dipartimento Regionale di Protezione Civile

### *Compiti*

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Censire le organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, con classificazione dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna associazione.
- ❖ Classificare i mezzi, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato, per tipologia e con i dati identificativi del mezzo e delle caratteristiche tecniche.
- ❖ Organizzare corsi di formazione, di addestramento e di aggiornamento del personale.
- ❖ Organizzare esercitazioni con attivazione della Sala Operativa.

#### *In emergenza*

- ▶▶ Comunicare al Coordinatore di sala operativa le risorse in uomini e mezzi disponibili in tempo reale, ove richiesto.
- ▶▶ Concorrere, ove richiesto, a supporto delle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico al di fuori delle aree d'impatto e di danno nonché per l'assistenza alla popolazione nelle aree di raccolta, coordinandosi con le funzioni **2** – *Sanità e Assistenza sociale*, **10** – *Strutture operative* e **13** – *Assistenza alla popolazione*.

### *Associazioni Referenti*

CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Provinciale Messina

CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Locale Milazzo

Associazione Nazionale VV.F del Corpo Nazionale sez. di Messina c/o VV.F

Associazione di Volontariato Milazzo

APCARS - San Filippo del Mela

LI.diS. Liberi di Scegliere – Pace del Mela

Gruppo Comunale di Santa Lucia del Mela

ASSOCIAZIONE CLUB RADIO CB - Barcellona Pozzo di Gotto

GIVA - Gruppo Internazionale Volontariato Arcobaleno

Fraternita Misericordia di San Piero Patti

Associazione di Soccorso e Volontariato Orizzonti

Guardia Costiera Volontaria Centro Operativo di Milazzo

## **5 - MATERIALI E MEZZI**

**(Funzione non essenziale, integrata con funzione 10)**

### ***Coordinatore***

---

### ***Compiti***

Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa è previsto il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere risolta a livello locale, il coordinatore rivolge la richiesta a livello centrale.

### ***In situazione ordinaria***

- ❖ Censire le risorse, in materiali e mezzi, pubbliche e private, disponibili sul territorio provinciale.
- ❖ Localizzare le risorse, definire il tipo di trasporto, l'itinerario e stimare il tempo di arrivo nelle aree di possibile intervento, in relazione agli scenari di evento ipotizzati.
- ❖ Redigere e aggiornare gli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri enti, quali la Camera di Commercio.
- ❖ Stipulare convenzioni con le ditte per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.

### ***In emergenza***

- ▶▶ Gestire e distribuire le risorse sulla base delle esigenze rappresentate dai Coordinatori delle funzioni di supporto.
- ▶▶ Aggiornare le disponibilità residue delle risorse e definire le esigenze di concorsi in materiali e mezzi.
- ▶▶ Inviare le richieste di concorsi al Settore Protezione Civile Regionale.
- ▶▶ Concorrere all'approntamento e gestione delle aree di attesa, ricovero e ammassamento.

### ***Enti Referenti***

CAP (Ministero dell'Interno)

Esercito

Marina Militare

Vigili del Fuoco

C.R.I.

C.C.I.A.A.

Comune

## 6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

### *Coordinatore*

Comandante della Polizia Stradale

### *Compiti*

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione **10** - "*Strutture Operative*".

Concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in un'emergenza a carattere locale.

### *In situazione ordinaria*

- ❖ Predisporre e/o tenere costantemente aggiornato il piano della viabilità d'emergenza, in relazione agli scenari di rischio ipotizzati.
- ❖ Definire e/o periodicamente verificare la percorribilità degli itinerari di afflusso delle colonne di soccorso alle aree di ammassamento e di deflusso verso le aree di probabile intervento.

### *In emergenza*

- ▶ Organizzare la movimentazione dei materiali ed il trasferimento dei mezzi verso le località d'intervento.
- ▶ Organizzare, gestire e controllare i flussi di traffico lungo le vie di esodo e di accesso ai mezzi di soccorso, operando in coordinamento con la funzione **10** - *Strutture operative*.
- ▶ Attivare il ripristino della viabilità principale.

### *Enti Referenti*

Arma Carabinieri

Guardia di Finanza

Polizia Stradale

Libero Consorzio Comunale

Consorzio Autostrade Siciliane

ANAS

Polizia Municipale

## **7 – TELECOMUNICAZIONI**

**(Funzione non essenziale)**

### ***Coordinatore***

Referente A.R.I.

### ***Compiti***

Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

#### ***In situazione ordinaria***

- ❖ Censire il personale volontario specializzato, richiedendo i dati per la reperibilità.
- ❖ Organizzare periodiche prove dei collegamenti via radio.
- ❖ Stabilire intese ed accordi con i responsabili territoriali delle aziende di telecomunicazioni e con il responsabile provinciale delle PP.TT..

#### ***In emergenza***

- ▶ Verificare l'efficienza delle reti di telecomunicazione.
- ▶ Richiedere gli interventi per l'attivazione di nuove linee telefoniche o per il ripristino dei collegamenti via cavo o di telefonia mobile, in relazione alle esigenze che si manifestassero durante l'emergenza.
- ▶ Attivare, se necessario, la rete di telecomunicazione alternativa.

### ***Enti Referenti***

Ministero Comunicazioni

Libero Consorzio Comunale

Telecom

Wind

Vodafone

H3G

A.R.I.

A.C.C.I.R.

## **8 - SERVIZI ESSENZIALI** **(Funzione non essenziale integrata con Funzione 10)**

### *Coordinatore*

---

### *Compiti*

In questa funzione prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

La situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete, deve essere mantenuta costantemente aggiornata mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti Sale Operative nazionali o regionali.

Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze, è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

### *In situazione ordinaria*

- ❖ Mantenere costanti contatti con i gestori delle aziende erogatrici di servizi, al fine di adeguare i piani di intervento agli scenari.
- ❖ Predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti di ogni singola azienda alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.
- ❖ Predisporre una cartografia dei servizi a rete sul territorio provinciale.

### *In emergenza*

- ▶▶ Avanzare le richieste di messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.
- ▶▶ Verificare lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, stabilendo una priorità degli interventi.
- ▶▶ Aggiornare la situazione circa il funzionamento dei servizi e le esigenze di ulteriori interventi di ripristino.

### *Enti Referenti*

ENEL

Siciliana Acque

AMAM

ITALGAS

SNAM

A.S.T.

## **9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

### ***Coordinatore***

Responsabile DRPC Servizio di Messina  
Funzionario Ufficio Tecnico Comunale

### ***Compiti***

#### ***In situazione ordinaria***

- ❖ Predisporre la modulistica idonea al rilevamento dei danni.
- ❖ Ripartire il territorio per aree degli eventi attesi e organizzare preventivamente squadre miste di rilevazione danni, individuando funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, degli Uffici Tecnici dei Comuni o del Genio Civile ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

#### ***In emergenza***

- ▶▶ Attivare e coordinare le squadre di rilevamento danni.
- ▶▶ Procedere al censimento dei danni riferito a:
  - persone
  - edifici pubblici e privati
  - impianti industriali
  - servizi essenziali
  - attività produttive
  - infrastrutture pubbliche
- ▶▶ Attivare verifiche speditive di stabilità.

### ***Enti Referenti***

Dipartimento Regionale di Protezione Civile  
Uffici Tecnici Comunali  
Vigili del Fuoco  
Ufficio del Genio Civile  
C.C.I.A.A.  
Ordine Ingegneri – Architetti - Geologi  
Collegio Geometri

## 10 - STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.

### *Coordinatore*

Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa

### *Compiti*

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Definire in accordo con la funzione **1** - *Tecnica e di pianificazione* la dislocazione delle aree per l'emergenza.
- ❖ Raccordarsi con la funzione **6** – *Trasporto, Circolazione e Viabilità* per la predisposizione del piano della viabilità d'emergenza.

#### *In emergenza*

- ▶ Coordinare gli organismi operanti nell'ambito territoriale del C.C.S.:
  - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
  - Forze Armate
  - Forze dell'Ordine
  - Servizi Tecnici Nazionali
  - Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
  - Croce Rossa Italiana
  - Strutture del Servizio sanitario nazionale
  - Organizzazioni di volontariato

### *Enti Referenti*

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

Polizia di Stato

Arma Carabinieri

Guardia di Finanza

Esercito

Marina Militare

Servizio 118

Azienda Sanitaria Provinciale

C.R.I.

## 11 - ENTI LOCALI

### *Coordinatore*

Funzionario della Prefettura

### *Compiti*

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Predisporre un elenco, completo dei dati per la reperibilità, dei referenti degli Enti e Amministrazioni presenti nelle zone a rischio.
- ❖ Predisporre una raccolta degli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza in base alle esigenze rappresentate dalle Amministrazioni comunali.

#### *In emergenza*

- ▶▶ Mantenere un costante rapporto con il Comune per soddisfare esigenze di assistenza tecnico-amministrativa.
- ▶▶ Aggiornare ed integrare le procedure di somma urgenza.

### *Enti Referenti*

Enti ed Amministrazioni delle zone interessate dall'evento;

Ufficio Territoriale del Governo

Libero Consorzio Comunale

Settore Protezione Civile Regionale

## 12 - MATERIALI PERICOLOSI (integrata con Funzione 1)

### *Coordinatore*

---

### *Compiti*

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Censire gli impianti che immagazzinano o utilizzano materiali pericolosi e le industrie classificate a rischio ai fini dell'aggiornamento del P.E.E. ed in sinergia con la funzione **1 – Tecnica e Pianificazione**.
- ❖ Delimitare le aree a rischio e valutare il potenziale effetto sulla popolazione e sulle strutture e infrastrutture pubbliche e private in caso d'incidente in sinergia con la funzione **1 – Tecnica e Pianificazione**.

#### *In emergenza*

- ▶▶ Rilevare le condizioni di vulnerabilità della popolazione, in coordinamento con la funzione **9 – Censimento danni a persone e cose**.
- ▶▶ Gestire gli interventi di soccorso in coordinamento con le funzioni **2 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**, **6 – Trasporti, Circolazione e Viabilità**, **10 – Strutture operative** e **13 – Assistenza alla popolazione**.

### *Enti Referenti*

Università (Dipartimento di Chimica)

Consiglio Nazionale delle Ricerche;

Vigili del Fuoco

## 13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

### **Coordinatore**

Sindaco di San Filippo del Mela o suo delegato

### **Compiti**

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Censire le strutture ricettive presenti sul territorio provinciale.
- ❖ Dare supporto alle Amministrazioni comunali per l'individuazione di aree pubbliche e private da attrezzare per il ricovero della popolazione evacuata.
- ❖ Censire le aziende di produzione e/o distribuzione di risorse alimentari, effetti lettereci, vestiario, ecc..
- ❖ Individuare locali idonei per lo stoccaggio di generi alimentari, viveri di conforto, risorse in arrivo.

#### *In emergenza*

- ▶ Dare supporto alle Amministrazioni comunali per l'attivazione delle aree/strutture scelte per il ricovero della popolazione evacuata e per l'assistenza ai nuclei familiari durante la fase dell'emergenza, in coordinamento con le funzioni **2 - Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**, **4 - Volontariato** e **5 - Materiali e mezzi**.
- ▶ Organizzare lo stoccaggio e la distribuzione di viveri e materiali di soccorso alla popolazione assistita, in coordinamento con le funzioni **6 - Trasporti, circolazione e Viabilità** e **4 - Volontariato**.

### **Enti Referenti**

Comune

Dipartimento Regionale Protezione Civile

Libero Consorzio Comunale

## 14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

### **Coordinatore**

Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa

### **Compiti**

#### *In situazione ordinaria*

- ❖ Raccogliere ed esaminare le pianificazioni comunali d'emergenza.
- ❖ Valutare ed integrare l'organizzazione delle strutture operative comunali e intercomunali.

#### *In emergenza*

- ▶ Coordinare le operazioni di soccorso con le funzioni **5 - Materiali e mezzi**, **6- Trasporti, Circolazione e Viabilità**, **10 - Strutture operative** e **13 - Assistenza alla popolazione**.

## 15 – PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

### *Coordinatore*

Direttore Provinciale ARPA

### *Compiti*

Tale nuova funzione di supporto, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività dell'ARPA, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria".

Le attività e i compiti di questa funzione sono in particolare:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivanti dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmettere direttamente al C.C.S. i risultati delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al 118;
- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

### *Enti Referenti*

ARPA

Libero Consorzio Comunale

Azienda Sanitaria Provinciale

### 3.2 - L'organizzazione e le procedure

Le potenzialità operative disponibili per l'attivazione del piano, in personale, attrezzature, mezzi e materiali, dipendono sia della loro estrazione (*istituzionali, volontarie o private*) che della loro disponibilità in termini di tempo (*immediata o successiva*).

Per facilitare e minimizzare i tempi d'intervento s'individuano in "tempo di pace" i mezzi e i materiali eventualmente necessari sulla base della natura dei rischi.

#### PREFETTURA

<b>Centralino H24</b>	Tel.: 090 3661
<b>Sala Operativa H24</b>	In orari notturni, prefestivi e festivi: Tel.: 090 3661 Fax: 090 366777 PEC: allerta.prefme@pec.interno.it
<b>Protezione Civile</b>	Tel.: 090 366665 / 366937 / 366499 Fax: 090/3717166 PEC: protocollo.prefme@pec.interno.it Mail: protcivile.pref_messina@interno.it

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

- ❖ mette a disposizione dell'autorità locale di protezione civile il piano di emergenza esterno affinché possa informare adeguatamente la popolazione sulle procedure di emergenza previste per la tutela della pubblica incolumità;
- ❖ attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- ❖ convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi;
- ❖ dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- ❖ dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- ❖ dichiara gli "stati/livelli di emergenza" – salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- ❖ tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno - *Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile*, l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Dipartimento di Protezione Civile*, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Sicilia e il Libero Consorzio Comunale (Ex Provincia Regionale).
- ❖ dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti ed alle norme comportamentali raccomandate.

## CENTRALE OPERATIVA SUES 118 MESSINA

**Azienda Ospedaliera "Papardo Piemonte"**  
C/da Sperone

Tel.: 090-3992807 - 0903992808

Mail: [sues118@aorpapardopiemonte.it](mailto:sues118@aorpapardopiemonte.it)

Numero Verde 800-732631

La Centrale Operativa SUES 118 si trova al piano terra del padiglione C dell'Azienda Ospedaliera di riferimento di 3° livello "Papardo" in C/da Sperone, e coordina:

- 3 Operatori, Infermieri, disponibili h24 presso la Centrale Operativa;
- 1 Eliambulanza EC145 disponibile h24 con Rianimatore e Infermiere;
- 1 Automedica con Rianimatore e infermiere postazione Giardini;
- 2 Automediche con medico di emergenze territoriale postazione Messina;
- 23 Ambulanze medicalizzate dislocate presso i Punti di Emergenza Territoriale;
- 13 Ambulanze da trasporto con Autista e Soccorritore;
- 1 P.M.A. (Presidio Medico Avanzato)
- 1 Automedica di Coordinamento

Tempi d'intervento per le emergenze in codice "rosso"

- in media 8' in ambito urbano
- in media 20' in ambito extraurbano

### *In fase di prevenzione*

Il Servizio "118" concorre, per mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura, ...) e si occupa della informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

### *In fase di emergenza*

Compito primario del "118" è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

Il 118 svolge in sintesi i seguenti compiti prioritari:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASP);
- allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le C.O. delle altre province, se necessario;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
- provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate;
- Invia un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi (coordinamento funzione 2).

## AZIENDE OSPEDALIERE

### Centri grandi ustionati

I Centri Grandi Ustionati sono strutture specializzate per il trattamento di:

- ustioni di 1° e 2° grado importanti per la vasta percentuale corporea ustionata (oltre il 20% per gli adulti; oltre il 15% nei bambini).
- ustioni di 3° grado, con interessamento profondo dei tessuti, che richiedono un'asportazione chirurgica della parte necrotica e successiva ricostruzione estetico-funzionale (interessanti prevalentemente mani, piedi, genitali e viso).

Nella Regione Sicilia esistono due centri per il ricovero di pazienti gravemente ustionati: a Catania nell'**Azienda Ospedaliera Cannizzaro** e a Palermo nell'**Azienda Ospedaliera Civico, Di Cristina, Ascoli**.

Il centro Grandi Ustionati dell'A.O. Cannizzaro è organizzato con un modulo autonomo all'interno della divisione di Chirurgia Plastica. Contiene 16 posti letto di cui 7 di terapia intensiva e 9 di sub-intensiva. Il reparto Grandi Ustionati dell'A.O. Civico di Palermo dispone di 30 posti letto di cui 12 ubicati in un'unità di terapia intensiva.

### Strutture di Ricovero Pubbliche presenti nel territorio di Messina

Tutte le strutture ospedaliere della provincia possono essere chiamate a concorrere nella prestazione d'interventi sanitari nei confronti di eventuali feriti a causa di un incidente rilevante.

<b>FASCIA A</b>	<b>Azienda dotata di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione di alta specializz.</b>	Azienda Osp. Universitaria Messina Tel. 090/2211 Fax 090/673883/695759/692876
<b>FASCIA B</b>	<b>Azienda dotata di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione</b>	Azienda Ospedaliera Papardo/Piemonte Messina Unità Papardo - Tel. 090/3991 - 3992916 Fax: 0903994263 – 4393 - 2679
<b>FASCIA C</b>	<b>Azienda ospedaliera dotata di "solo" pronto soccorso</b>	Azienda Ospedaliera Papardo/Piemonte Messina Unità Piemonte - tel. 090/2221 fax: 0903994263 – 4393 - 2679
		Ospedale "Barone Romeo" Patti tel.: 0941/24414 – 0941/244245
		Ospedale "S. Vincenzo Sirina" Taormina tel.: 0942/5791 – 0942/579297
		Ospedale Generale Milazzo tel.: 090/92901 – 090/9290466
<b>FASCIA D</b>	<b>Istituto dotato di punto di primo intervento</b>	Ospedale Generale S. Agata di Militello tel.: 0941/7201 - 0941/720364
<b>FASCIA E</b>	<b>Ospedale privo del P.P.I.</b>	Ospedale "SS. Salvatore" Mistretta tel.: 0921/381460 – 0921/389201
<b>FASCIA F</b>	<b>Ospedali privi del P.P.I.</b>	Ospedale Civile Lipari tel.: 090/98851 – 090/9885267
		Ospedale "Cutroni Zodda" Barcellona tel.: 090/97511 – 090/9751686-677-688

La predisposizione di tutta la catena d'interventi da attuare all'interno dell'ospedale è di esclusiva pertinenza del personale sanitario. Essa deve consentire:

- **l'accettazione** contemporanea di un elevato numero di pazienti;
- **l'erogazione di cure** adeguate alla gravità delle lesioni dei soggetti ricoverati.

Lo stato di allarme può essere comunicato dalla centrale operativa 118, dalla Prefettura, da pubblici ufficiali e confermato dalla Direzione Sanitaria.

#### *1) Ricezione dell'allarme.*

Alla ricezione dell'allarme, attraverso un telefono presidiato h.24 e che sarà in seguito utilizzato per tutte le comunicazioni inerenti con l'emergenza, il Direttore Sanitario convoca i componenti effettivi dell'Unità di crisi o i loro sostituti.

Per alleggerire il carico ordinario di assistenza e consentire una migliore ottimizzazione del personale presente nella struttura ospedaliera, si dovrà procedere all'immediato blocco dell'ammissione dei soggetti con patologie non urgenti, alla sospensione delle attività ambulatoriali ed alla dimissione dei soggetti che possono essere dimessi.

#### *2) Allestimento delle vie di accesso.*

Le vie di accesso preferenziali, stabilite in precedenza, dovranno essere mantenute agibili ai mezzi di soccorso. Le entrate dell'ospedale dovranno essere chiuse agli estranei compresi i parenti dei degenti già ricoverati ed i visitatori occasionali. Il personale ed i rifornimenti ospedalieri dovranno accedere alla struttura utilizzando gli accessi secondari individuati.

#### *3) Rapporti con l'esterno.*

I rapporti con la Prefettura e le autorità di protezione civile saranno mantenuti dalla Direzione Sanitaria. I rapporti con i parenti delle vittime ed i mezzi di informazione, potranno essere gestiti da una persona delegata a riguardo dal Direttore.

## **ASP - AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE**

<b>Messina</b>	Via Cristoforo Colombo 2	Tel.: 090/675569
	Via Europa (Piemonte)	Tel.: 090/2224262
	Via La Farina 263/n	Tel.: 090/3651
	Via del Vespro isol. 289	Fax: 090/715999/3653531/3653524
<b>Milazzo</b>	C.da Grazia	Tel.: 090/9290456 -7-8
<b>Barcellona P. di Gotto</b>	Via S.tore Cattafi 40	Tel.: 090/9751580
<b>Patti</b>	Via Mazzini	Tel.: 0961/240001
<b>S.Agata Militello</b>	Via Cosenza 8	Tel.: 0941/723254
<b>Taormina</b>	C.da Sirina	Tel.: 0942/579309-275

L'Azienda Sanitaria Provinciale rappresenta la massima autorità sanitaria provinciale.

In materia di prevenzione, svolge le seguenti attività:

- ❖ collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
- ❖ raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione;
- ❖ può concorrere alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa:

- ▶▶ consulta l'ARPA ed individua la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
- ▶▶ dispone la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
- ▶▶ al termine delle analisi di cui sopra valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (VV.F.), l'entità e l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;
- ▶▶ propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
- ▶▶ si coordina con il 118 e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
- ▶▶ chiede la collaborazione, se necessario, delle ASP delle altre province.

## FORZE DELL'ORDINE

La Polizia di Stato (compresa la specialità della Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza appartengono agli organi di protezione civile.

Le Forze di Polizia coopereranno con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Municipale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

*In fase di prevenzione:*

- ❖ le Forze di Polizia partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

*In fase di emergenza:*

- ▶ acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente;
- ▶ collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- ▶ effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (*es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza*);
- ▶ accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
- ▶ realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza;
- ▶ effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.

In caso di costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi, le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

Di norma, gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia sono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda potranno essere modificate sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (VV.F. e 118).

### Sedi Territoriali dell'Arma dei Carabinieri

 COMPAGNIA CARABINIERI MILAZZO (ME)	VIA GIORDANO BRUNO, 8/A Tel.: 090/9281720
 STAZIONE CARABINIERI PACE DEL MELA (ME)	VIA G. MATTEOTTI, SNC Tel.: 090/9384564
 STAZIONE CARABINIERI MILAZZO (ME)	VIA GIORDANO BRUNO, 8 Tel.: 090/9281720
 STAZIONE CARABINIERI MERI' (ME)	VIA DR. COPPOLINO, 30 Tel.: 090/9763822
 STAZIONE CARABINIERI SANTA LUCIA DEL MELA (ME)	VIA DEI PINI, 29 Tel.: 090/935001
 STAZIONE CARABINIERI SPADAFORA (ME)	VIA GIUSEPPE GARIBALDI, 23 Tel.: 090/9941333
 STAZIONE CARABINIERI SAN FILIPPO DEL MELA (ME)	C.SO GARIBALDI Tel: 090/931306

### Sedi Territoriali della Guardia di Finanza

 COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA MILAZZO	VIA XX SETTEMBRE, 1 Tel.: 090/9281876 - 090/9281509
 SEZIONE OPERATIVA STANZIALE C/O RAFFINERIA DI MILAZZO	C.DA MANGIAVACCA Tel. 0909232372

### Sedi Territoriali della Polizia di Stato

 DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE BARCELLONA	VIA LUIGI STILO, 17 Tel.: 090/9794536
 COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO MILAZZO	VIA MUNICIPIO, 1 Tel.: 090/9230300 – 090/9230311

## VIGILI DEL FUOCO - 115

SEDE – DISTACCAMENTO	INDIRIZZO	N° TEL	N° FAX
Caserma Centrale <b>Messina</b>	Via Salandra IS. 39	090-2939530	090-2930222
Distacc. Permanente <b>Porto Messina</b>	Messina - Zona Falcata	090-674893	090-674893
Distacc. Permanente <b>Nord Messina</b>	Via Principessa Maria	090-356205	090-356205
Distacc. Permanente <b>Taormina</b>	Località Trappitello	0942-58276	0942-58276
Distacc. Permanente <b>Milazzo</b>	Via Acquaviole s.n.	090-9282437	090-9282437
Distacc. Permanente <b>Porto Milazzo</b>	Via Luigi Rizzo	090-9240285	090-9240285
Distacc. Permanente <b>Patti</b>	Via Mustazzo n. 7	0941-361545	0941-367840
Distacc. Permanente <b>S.Agata di Militello</b>	Località Torrecandele	0941-703244	0941-703244
Distacc. Permanente <b>Lipari</b>	Via Bagnomare s.n.	090-9880400	090-9813437
Distacc. Volontario <b>S.Stefano Camastra</b>	Via Marina n. 1	0921-331308	-

### *In fase di prevenzione:*

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento del piano di emergenza esterno.

Nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qual volta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre od essere incaricato di disporre sopralluoghi presso l'azienda.

### *In fase di emergenza:*

Ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura, tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso d'incidente rilevante, nelle aree dove è stato effettuato un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile, utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

I Vigili del Fuoco supportano l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

**COMUNE DI S. FILIPPO DEL MELA**

<b>Sindaco: Pasquale Alibrandi</b> <b>0909391857 - 3337066431</b> <b>Responsabile Protezione civile: Cap. Filippo La Malfa</b> <b>0909392914 - 3391193043</b>	
CENTRALINO	090 9391811 - Fax. 0909391847
SINDACO	0909391857
SEGRETARIA SINDACO	0909391841
SEGRETARIO GENERALE	0909391859
SERVIZI DEMOGRAFICI	0909391812
POLIZIA MUNICIPALE/ PROTEZIONE CIVILE	0909392914 - Fax. 0909392670
AREA GESTIONE DEL TERRITORIO	0909391826

I compiti del Sindaco sono, in estrema sintesi, i seguenti:

*In fase preventiva*

- ❖ vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra l'attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
- ❖ informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
- ❖ informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- ❖ adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ❖ collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
- ❖ predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

### *In fase di emergenza*

- ▶ attivazione, secondo il PEE, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- ▶ allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
- ▶ adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- ▶ vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
- ▶ attivazione, impiego e coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
- ▶ disposizione affinché l'Ufficio Tecnico, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
- ▶ in caso di evento incidentale, coordinamento tempestivo e costante con gli altri organi di protezione civile.

La **Polizia Locale** rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

### *In fase di prevenzione*

La Polizia Locale collabora:

- ❖ alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
- ❖ alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
- ❖ alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

### *In fase emergenziale*

La Polizia Locale svolge, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

- ▶ in caso di incidente (attuale o solo potenziale) collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- ▶ fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- ▶ effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zone "a rischio");
- ▶ realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
- ▶ vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- ▶ accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso.

Gli interventi tecnici-operativi affidati alla P.M. sono coordinati dal Comandante della P.M. d'intesa con l'autorità locale di protezione civile.

## GESTORE

All'Azienda è riconosciuto un ruolo centrale sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza, benché la stessa non sia un organo di protezione civile.

Per questioni di comodità si fa riferimento alla figura del "gestore" - quella espressamente richiamata dal testo normativo - come a quella di colui che è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso che quest'ultimo ha facoltà/obbligo di delegare uno o più persone per la realizzazione degli stessi, secondo le previsioni del Piano di emergenza interno; in tale Piano sono indicate le persone fisiche cui sono demandati tutti i compiti del gestore in occasione di un incidente rilevante.

In, estrema sintesi, i compiti del gestore – ovvero della persona incaricata - sono:

- ▶▶ adottare ogni misura idonea e tecnologicamente avanzata – secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza – atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- ▶▶ collaborare con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Prov.le VV.F e Sindaco) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
- ▶▶ fornire alle autorità di protezione civile competenti uno o più recapiti telefonici per mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento - immediato ed operativo h24 - col proprio referente per l'emergenza di cui sopra.
- ▶▶ segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
- ▶▶ dotare gli impianti di un sistema di allertamento interno;
- ▶▶ formare una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- ▶▶ dirigere e coordinare gli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- ▶▶ allertare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- ▶▶ informare la Prefettura, il Libero Consorzio Comunale e il Sindaco circa ogni evento incidentale rilevante nonché le cause dello stesso e le misure più opportune da adottare per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- ▶▶ mettere a disposizione, se concordato, i mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

**EX PROVINCIA REGIONALE DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE MESSINA**

<b>Corpo di Polizia Provinciale</b> Via Don Orione is. 26/B	Tel.: 090/7761506-532 Fax 090/7761531 Mail: <a href="mailto:poliziaprovinciale@provincia.messina.it">poliziaprovinciale@provincia.messina.it</a>
<b>4^ Direzione</b> <b>"Servizi Tecnici Viabilità – 1° Distretto"</b> Via XXIV Maggio - Palazzo Uffici	Tel.: 090/7761339 (Resp. Protezione Civile) Tel.: 090/7761233 (Protezione Civile) Mail: <a href="mailto:protezionecivile@provincia.messina.it">protezionecivile@provincia.messina.it</a> Tel.: 090/7761238 (Resp. Servizio Viabilità Tirrenica) Tel.: 090/7761263 (Dirigente 4^ Direzione)
<b>8^ Direzione Ambiente</b> <b>Via Lucania, 20</b>	Tel.: 090/7761970 - 973 - 960 - 959 Mail: <a href="mailto:g.cacciola@provincia.messina.it">g.cacciola@provincia.messina.it</a> ,
<b>FUORI ORARIO D'UFFICIO</b>	<b>NUMERO VERDE 800 29 10 14</b>

L'ex Provincia Regionale di Messina, Denominata Libero Consorzio Comunale, ai sensi della L. R. n. 8/2014, nell'ambito delle proprie competenze, in caso di incidente rilevante ed attivazione del Piano di Emergenza Esterno, concorre alle attività emergenziali con le sopraindicate Direzioni e Corpo di Polizia Provinciale.

Sulla base di specifica informativa pervenuta dalla Prefettura al **NUMERO VERDE 800 29 10 14**, l'ex Provincia Regionale di Messina, in caso di attivazione del P. E. E.:

- attiva n. 2 pattuglie di Polizia Provinciale per attività presso il P. C. A. e di supporto, controllo del traffico prioritariamente sulla viabilità provinciale nelle aree esterne ai Cancelli;
- attiva la squadra di p. c. e/o i cantonieri per eventuali esigenze connesse con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;
- partecipa, con propri rappresentanti al Centro Coordinamento Soccorsi ed al C.O.C.;
- concorre alle attività di soccorso e supporto alla logistica;
- Provvede al monitoraggio degli inquinanti attraverso le postazioni installate nell'area industriale della Valle del Mela.

**PROCEDURA DI SOSPENSIONE DEL PASSAGGIO DEI CONVOGLI FERROVIARI  
SULLA TRATTA MESSINA-PALERMO**

A tutela della pubblica e privata incolumità, ovvero nel caso in cui il passaggio dei convogli possa costituire pericolo di innesco di nubi infiammabili, o per qualunque altra fondata causa, il C.C.S. ovvero il R.O.S. dei Vigili del Fuoco potrebbe ritenere necessario procedere alla interruzione del traffico ferroviario sulla linea Messina – Palermo nel tratto Milazzo( e) – Pace del Mela (e) con tolta tensione alla linea di contatto . In questo caso è necessario contattare il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento che ha sede a Palermo e risponde ai seguenti numeri telefonici:

**RFI**

<b>Dirigente Centrale Coordinatore Movimento - DCCM</b> Palermo - Piazza Cairoli, 5	Tel.: 091/6033923 Cell: 313/8042748
--	--

In seconda battuta può essere contattato il personale RFI dislocato in stazione a Messina C.le nella sequenza ai numeri :Dirigente Movimento di Messina C.le 090 6786421 – (Dote Contesse ) 090 2936511.

**ANAS**

<b>Sala Operativa Nazionale</b>	Tel.: 0644463400
<b>Sede Palermo</b>	Tel.: 091379666
<b>Sede Catania</b>	Tel.: 095292639 – 335 5776511

## ARPA STRUTTURA TERRITORIALE MESSINA

<b>Direzione generale - Palermo</b> Via S: Lorenzo Colli , 312 G	Tel.: 091/598260 Fax: 091/6574146
<b>ST - Messina</b> - Via La Farina, is.105	Tel.: 090/3653418 Fax: 090/36534410

L'ARPA è l'organo regionale preposto alla realizzazione, anche in fase emergenziale, dei rilevamenti di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

A tal fine, la stessa appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi; detti rilevamenti sono effettuati sotto il coordinamento di un tecnico responsabile.

L'ARPA può essere attivata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASP o dai rappresentanti di altre istituzioni. Operati gli interventi necessari, i dati sono confrontati dai tecnici presso l'ARPA e, quindi, comunicati alla Prefettura ed agli altri organi interessati.

## DIPARTIMENTO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

<b>Dipartimento Regionale della Protezione Civile Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana – SORIS</b> Via Abela n. 5, Palermo	Numero verde 800458787 Fax: 091/7074796 – 091/7074797
<b>Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Provincia di Messina</b> Viale S. Martino is. 244 – Messina	Tel.: 090/6512467 Fax: 090/2926986

La Regione è organo regionale di protezione civile. In emergenza, tramite la Sala Operativa Regione Integrata Sicilia ( S.O.R.I.S.) attiva H24 e l'unità di crisi regionale (CE.SI), può svolgere un ruolo di coordinamento tra le strutture operative regionali ed un ruolo di supporto ai Comuni, alle Province ed alle Prefetture coinvolte e può mettere a disposizione le proprie risorse tecniche regionali.

Mediante la stipula di specifiche convenzioni, e, in un prossimo futuro anche mediante la Colonna Mobile (CO.MO.RE.V.), può fornire attrezzature e attivare le associazioni di volontariato.

Il Presidente della Giunta Regionale, oltre all'emissione della dichiarazione dello stato di calamità (eventi di tipo b) di cui alla L.225/92), può avanzare, se l'evento lo giustifica per dimensione e gravità, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato, con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

## VOLONTARIATO

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali (allarme ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- ❖ la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza,
- ❖ il supporto logistico,
- ❖ le comunicazioni radio,
- ❖ la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione,
- ❖ il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Una distinzione a parte deve essere invece fatta per quelle Associazioni o Gruppi di Volontariato che possiedono specifica specializzazione operativa nel rischio industriale (conoscenza, competenza e capacità operativa riconosciuta, possesso e disponibilità di D.P.I. per tutti gli operatori, disponibilità di attrezzature idonee all'intervento).

In questo caso, le organizzazioni potranno intervenire, se espressamente richiesto, per:

- ▶▶ il supporto nell'attività di monitoraggio dei dati meteorologici microclimatici e tecnici;
- ▶▶ le attività di supporto agli altri organi di protezione civile nelle zone considerate di particolare attenzione;
- ▶▶ le attività di soccorso alla popolazione che si trova coinvolta in aree di rischio;
- ▶▶ le procedure di evacuazione dalle aree di rischio, con il concorso nell'organizzazione e allestimento delle aree/zone di bonifica individuale e collettiva, per la popolazione e gli operatori coinvolti
- ▶▶ la collaborazione nella gestione e organizzazione della pianificazione di emergenza.

Qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali è indirizzato il supporto stesso.

● = Associazione iscritta negli elenchi del Dipartimento della Protezione Civile

<b>ASSOCIAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>TELEFONO</b>
● ASSOCIAZIONE CLUB RADIO CB - Barcellona Pozzo di Gotto	Via S. Andrea n° 96 - Barcellona Pozzo di Gotto	Tel.: 090/9715028 -340/4793478 Ref. Marco Anastasi
● ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO - Milazzo	Via R. Colosi n° 34 ex 28 - Milazzo	Tel.: 090/9286745 Ref. Filoramo
● LI.diS. Liberi di scegliere Pace del Mela	Via Capitano Angelo Amendolia n° 41b - Pace del Mela	Tel.: 090/9074361 Ref. Eugenio Di Gregorio
● APCARS - San Filippo del Mela	Via Giacomo Matteotti n° 80 San Filippo del Mela	Tel.: 090/9410252 -338/3401847 Ref. Angelo Garrapa
● GRUPPO COMUNALE SANTA LUCIA DEL MELA	Via Pietro Nenni Santa Lucia del Mela	Tel.: 090/935087 Ref. Angelo Letizia
● GIVA - Gruppo Internazionale Volontariato Arcobaleno Giovanni Verga	Via Giovanni Verga - c/o modulo abitativo Villa Comunale Rometta	Tel.: 090/8966284 - 377/6661998 Ref. Alessandro Previti
● Fraternita Misericordia di San Piero Patti	Via I Maggio - San Piero Patti	Tel.: 0941/660211 - 339/6129631 Ref. Santi Mondello
● Associazione di Soccorso e Volontariato Orizzonti	Via Liguria n° 5 - Barcellona Pozzo di Gotto	Tel.: 090/9791220 - 339/4793450 Ref. Carlo Zumbo
● Guardia Costiera Volontaria Centro Operativo di Milazzo	Viale Sicilia, Compl. Le Margherite - Milazzo	Tel.: 347/3626241
● CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Prov Provinciale Messina	Via Uberto Bonino n° 3 - Messina	Tel.: 090/2935070
● CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Locale Milazzo	Via San Paolino n° 1 - Milazzo	Tel.: 090/9221695
● Associazione Nazionale VV.F del Corpo Nazionale sez. di Messina c/o VV.F	Via Salandra is. n° 37 - Messina	Tel.: 331/6426689 Ref. Luciano Portovenere

## **La Sala Operativa h24**

Il Centro di Coordinamento delle attività di soccorso, ha sede presso la Sala Decisionale situata all'interno della **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura di Messina, allo scopo già attrezzata per un'organizzazione per **“Funzioni di supporto”**.

La stessa Sala, è, inoltre, funzionalmente collegata con la Sala Radio, ove è già esistente un centro di trasmissione con la possibile presenza degli operatori radio delle varie componenti istituzionali che assicurano gli interventi di soccorso.

Il modello organizzativo per “Funzioni di supporto”, noto come “Metodo Augustus”, assegna a ciascuna delle funzioni istituite, tenendo conto del tipo di emergenza in corso, il compito di organizzare un settore specifico del meccanismo dei soccorsi.

La Sala Operativa di protezione civile della Prefettura è articolata in 15 funzioni di supporto alle attività ed alle decisioni del CCS.

Le gestione dell'emergenza prevede l'attivazione di tutte le funzioni di supporto previste:

- 1 Tecnica e di pianificazione**
- 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- 3 Mass-media e informazione**
- 4 Volontariato**
- 5 Materiali e mezzi**
- 6 Trasporto, circolazione e viabilità**
- 7 Telecomunicazioni**
- 8 Servizi essenziali**
- 9 Censimento danni a persone e cose**
- 10 Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue - Ricerca e Salvataggio)**
- 11 Enti locali**
- 12 Materiali pericolosi**
- 13 Assistenza alla popolazione**
- 14 Coordinamento centri operativi**
- 15 Protezione dell'Ambiente**

## **Viabilità: vie di accesso e deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi alternativi**

Nel caso di incidente rilevante, è prevista l'istituzione di posti di blocco sulle strade che circondano lo stabilimento o che consentono l'accesso alla "zona di attenzione".

Il **Piano dei Posti di blocco** è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

1. consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
2. permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

La viabilità è stata analizzata e organizzata con i rappresentanti degli enti preposti per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. Sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

I risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione è preventivamente messa a conoscenza), sono riportati su idonea cartografia:

### **CANCELLI DI PRIMA ATTIVAZIONE**

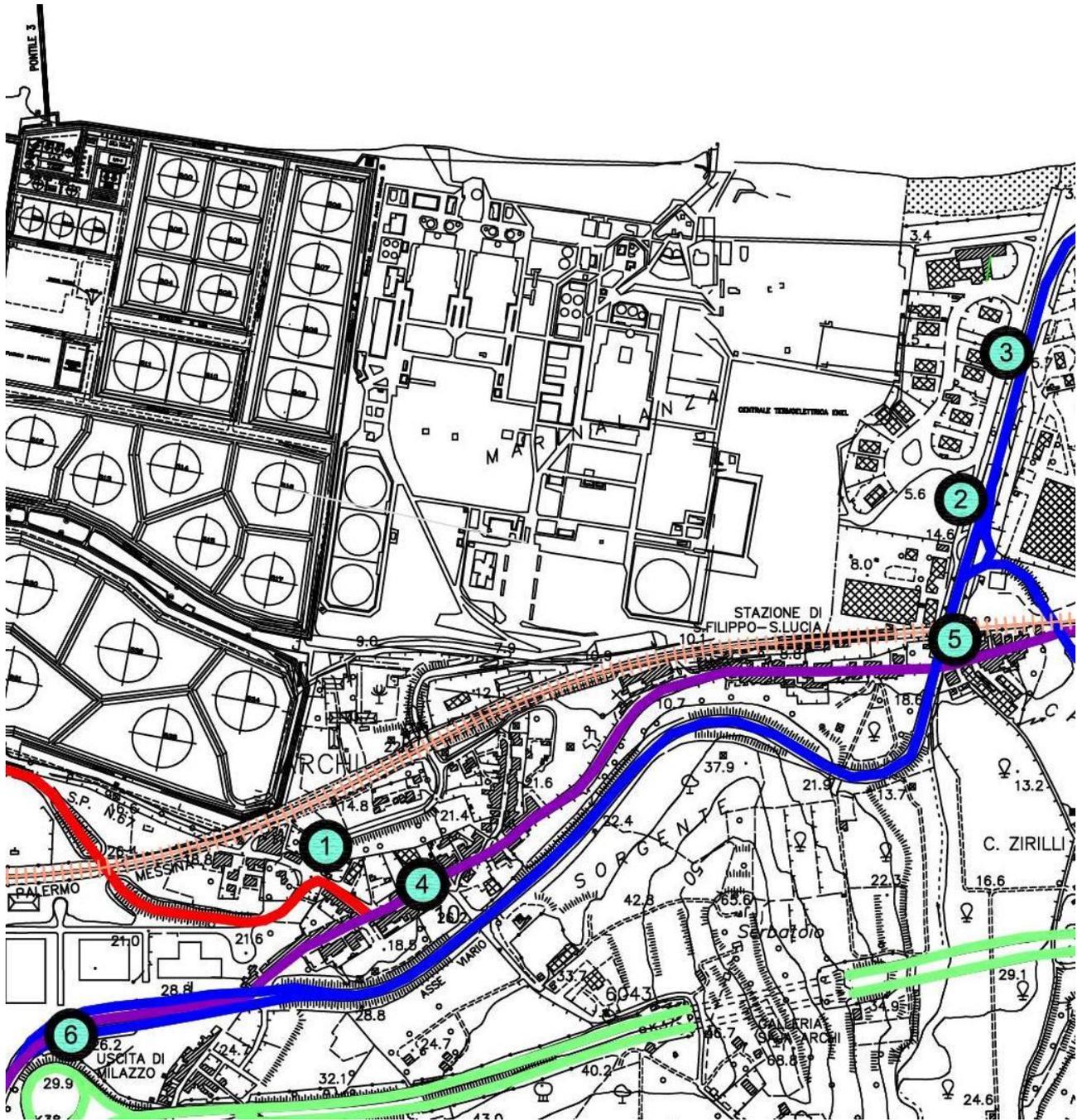
- a) Incrocio contrada Archi Milazzo – strada d'accesso principale (1)**
- b) Incrocio Via parallela nazionale – strada d'accesso secondaria (2)**

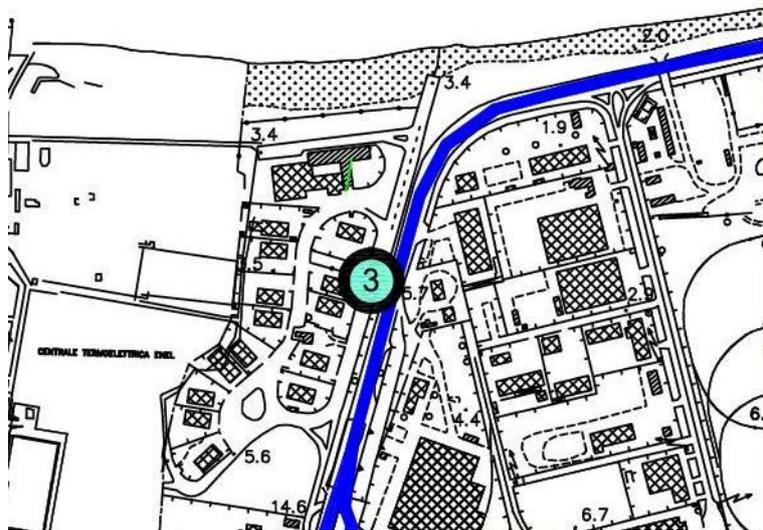
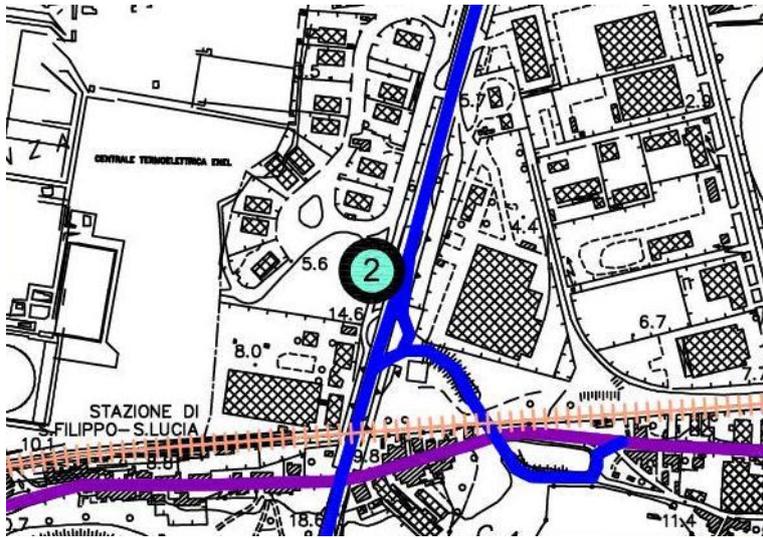
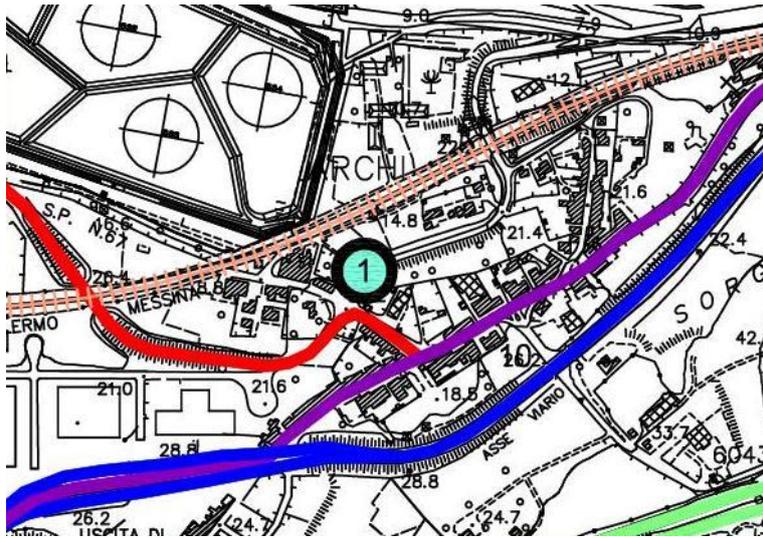
### **CANCELLI DI SECONDA ATTIVAZIONE**

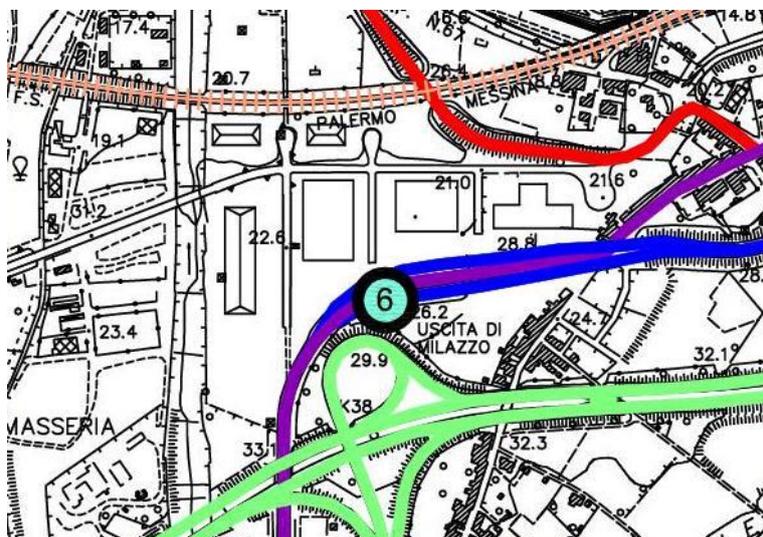
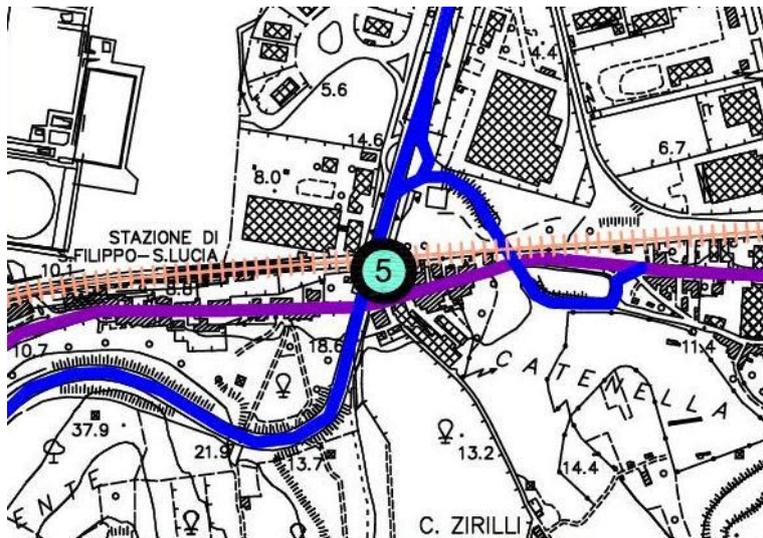
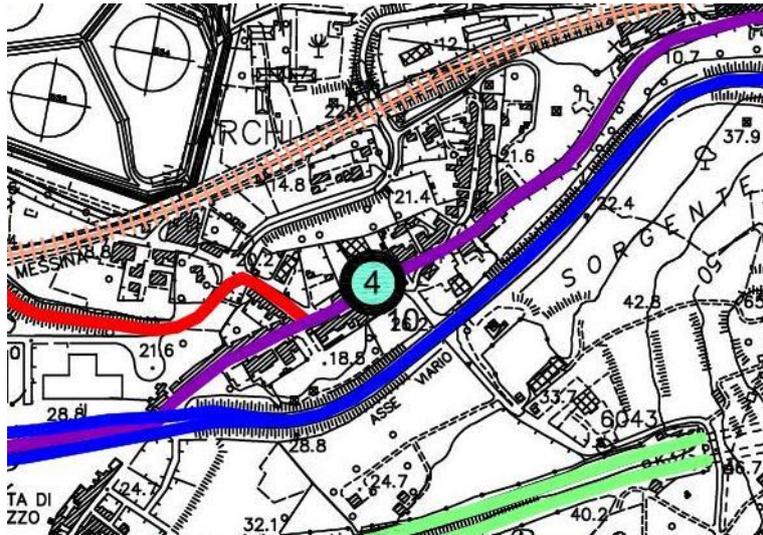
- c) Incrocio Via nazionale (3)**
- d) Incrocio area industriale Giammoro prossimità " tecnostil" (4)**
- e) Incrocio SS113 – ingresso all'Area Industriale Giammoro (5)**
- f) Incrocio v. parallela nazionale (6)**

- (1) *Personale della Polizia dello Stato*
- (2) *Personale della Polizia Stradale*
- (3) *Personale Polizia Municipale del Comune di Pace del Mela*
- (4) *Personale dell'Arma dei Carabinieri*
- (5) *Personale dell'Arma dei Carabinieri*
- (6) *Personale dell'Arma dei Carabinieri*

## MODALITÀ ESECUTIVE D'ISOLAMENTO DELLA ZONA







## L'evacuazione assistita

Il Sindaco ha individuato le **aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate (AMMASSAMENTO – ATTESA)** ovvero le zone dove la stessa popolazione potrà radunarsi nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni o di essere accompagnata presso le aree di ricovero. Tali aree, anche in relazione alla natura degli eventi incidentali che stanno alla base del dimensionamento del presente piano di emergenza e alle misure di autoprotezione che dovranno da adottarsi, possono ritenersi, sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

Le **aree di accoglienza** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche per oltre 12 ore.

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiative (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.), individuati dal personale del Comune di S. Filippo del Mela:

### **AREA DI AMMASSAMENTO**

**Campo Sportivo Frazione Olivarella**

### **AREE DI ATTESA**

**Frazione Archi: Campetto di Calcio  
Via Ten Siracusa**

### **AREE DI ACCOGLIENZA**

**Frazione Archi: Campetto di Calcio  
Frazione Olivarella: Campo di Calcio**

### **AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE**

**Frazione Archi: Scuola Elementare  
Frazione Cattafi: Scuola Materna e Scuola Elementare  
Centro: Palasport "Peppino COCUZZA"**

Gli elementi indispensabili per rendere efficace e tempestiva l'evacuazione assistita riguardano il reperimento dei mezzi di trasporto e personale qualificato addestrato ad assistere la popolazione in situazioni di emergenza (a cura del personale individuato dal Comune di S. Filippo del Mela). Il progetto di evacuazione delle quote di popolazione, situate nell'area presunta di impatto dell'evento, pone come data la disponibilità della seguente qualità e quantità di risorse:

### SCHEDA DITTE TRASPORTO PERSONE

DITTA	PULLMAN	PULLMINI
Autonoleggio Di Paola Giovanni, via Oberdan n.6 090-9391520 368945006	n.1 da 55 n.1 da 35	n.1 da 20 n. 1 da 16 n. 2 da 8
CRISAMAR, via archi 15 3476226186 090-9281597	n.7 da 55 n.1 da 44 n. 1 da 34	n.2 da 28 n.1 da 16 n.2 da 8
Ferraro Roberto, via P. Ciruolo n.13. 090-9392077 3496791260	n.1 da 55 n.1 da 37	n.1 da 20 n.1 da 14

I pullmans verranno parcheggiati nella corsia di emergenza dell'asse viario in corrispondenza della nuova Stazione Ferroviaria.

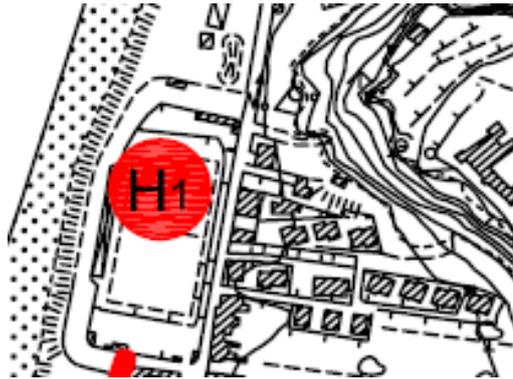
Per l'esodo utilizzeranno il percorso inverso in direzione autostrada.

### SCHEDA ELICOTTERI

ENTE	TIPO	SEDE
118	n.1 elicottero tipo AB-212 n.1 elicottero tipo AB-412	Azienda Ospedaliera "Papardo" - C/da Sperone - Tel. 090 3992940
VV.F.	n.1 elicottero tipo AB-206 n.1 elicottero tipo AB-412	Nucleo Elicotteri Catania Fontanarossa – 095 348179
Polizia di Stato	n.2 elicotteri tipo AB-212	Reparto Volo P.S. di Reggio Calabria – 0965 63801
Carabinieri	n.2 elicotteri tipo AB-412	12° Nucleo Elicotteri Carabinieri Catania Fontanarossa – 095 340066
Marina Militare	n.2 elicotteri tipo AB-212/SH-3D	Marisicilia – 090 64001

### ***Punti di atterraggio***

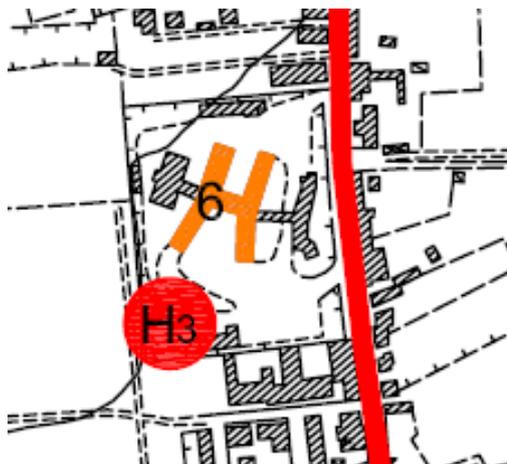
- 1) Campo sportivo Grotta Polifemo;



- 2) Piazzale del Centro Commerciale di via Ciantro;



- 3) Piazzale Ospedale Generale di zona in C.da Grazia.



- 4) Cortile Caserma Distaccamento VVF Milazzo

### ***Punti di arrivo***

- Messina: Marisicilia - Caserma Ainis - Policlinico - Papardo  
Catania: Ospedale Cannizzaro.  
Palermo: Ospedale Civico.

### 3.3 - Sistemi di allarme e flusso della comunicazione

Il sistema di allarme costituisce un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta all'emergenza.

L'allertamento della popolazione costituisce, infatti, una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

**La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco** che, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti prioritarie esigenze:

- ⊕ raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- ⊕ essere gestibili direttamente dall'amministrazione competente;
- ⊕ essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- ⊕ essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
- ⊕ essere gestibili da personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento utilizzato - secondo lo standard tecnologico più aggiornato - è un **impianto di amplificazione**, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata a tale specifico scopo;
- gestibile da personale operativo h 24;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Oltre a quello individuato, possono ipotizzarsi altri strumenti "speciali" ovvero "individuali" di allertamento come, ad esempio, comunicazioni telefoniche, messaggi S.M.S., telefax ecc.; ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, le persone residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi", nonché quelli che permettono di fornire alla popolazione informazioni anche dettagliate sulle misure di protezione da adottare.

E' necessario che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, preventivamente ed in modo da far giungere alla popolazione, i due seguenti tipi di comunicazione:

- ❖ **rimanere al chiuso** della propria abitazione;
- ❖ **evacuare** in direzione opposta rispetto all'azienda.

Qualora sia stata disposta l'evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "*raccolta temporanea*" (da dove sarà trasferita, se necessario, con appositi mezzi, nelle "*aree di ricovero*" individuate dal Comune).

Nel caso sia disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni.

### **Dislocazione dei sistemi di allarme**

Lo stabilimento è attrezzato con sirene acustiche sia per finalità d'allarme interno che per segnalazioni relative all'attività lavorativa.

### **Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme**

Il gestore assicura l'efficienza nel tempo del sistema di allarme di stabilimento.

Il Comune predispone mezzi e personale per l'avviso alla popolazione in caso di attivazione del Piano.

### 3.4 - Definizione dei livelli di allerta

La corretta individuazione degli scenari incidentali è il punto di partenza per una corretta preparazione degli interventi di emergenza. Le ipotesi di rilascio individuate, consistono essenzialmente nella perdita d'integrità di tubazioni, serbatoi e apparecchiature, o in perdite di tenuta (flange o valvole), o per interventi indebiti di scarichi funzionali.

In funzione della modalità con cui avviene la perdita di contenimento dell'apparecchiatura coinvolta e dalle circostanze al contorno (alcune delle quali definibili in termini statistici, quali ad esempio condizioni meteorologiche, direzione del vento, dimensione della rottura, presenza di punti d'innesco), l'evento incidentale può evolversi secondo le seguenti tipologie incidentali:

<b>TIPOLOGIA EVENTISTICA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA INCIDENTALE</b>	<b>INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO</b>
<i>Istantanea (*)</i>	Evento che produce conseguenze che si sviluppano (almeno negli effetti macroscopici) in <b>tempi brevissimi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esplosione non confinata (UCVE)</li> <li>➤ Flash Fire</li> </ul>	Modesta
<i>Dinamica veloce o prolungata</i>	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da <b>vari minuti ad alcune ore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Incendio (di pozza, di serbatoio, di ATB, etc.)</li> <li>➤ Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione o decomposizione)</li> </ul>	Elevata
<i>Differita o a dinamica lenta</i>	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo rispetto al loro insorgere ( <b>qualche giorno</b> )	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie)</li> <li>➤ Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)</li> </ul>	Trascurabile

(\*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi.

### *Tipologia degli incidenti e loro categorizzazione*

Senza scendere in eccessivi dettagli, si riportano le classificazioni di incidenti sulla base delle potenziali aree di “impatto”.

<b>TIPOLOGIA INCIDENTI</b>	
<b>MINORI</b>	incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno perciò è sufficiente l'intervento degli operatori dell'impianto
<b>CATEGORIA 1</b>	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, non sono suscettibili di ulteriore evoluzione negativa di coinvolgimento di altre apparecchiature e di pregiudizio per l'esterno, e possono essere fronteggiati in via ordinaria con le strutture interne allo stabilimento
<b>CATEGORIA 2</b>	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, possono essere suscettibili di ulteriore evoluzione negativa di coinvolgimento di altre apparecchiature ma <u>senza pregiudizio per l'esterno</u> , e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio delle strutture interne ed esterne (Vigili del Fuoco, 118...)
<b>CATEGORIA 3</b>	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, interessano immediatamente <u>in modo pregiudizievole l'esterno</u> dello stabilimento e devono essere controllati con l'impiego di risorse pianificate ( <b>Piano di Emergenza Esterno</b> )

**1) Incidenti minori o di Categoria 1:** ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che è possibile gestire con le sole risorse interne e i cui effetti si manifestano solo ed esclusivamente all'interno del perimetro di stabilimento.

a) Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

↗ **Pool Fire o incendio di pozza di idrocarburi:** fenomeno di incendio più o meno stazionario (in funzione dell'apporto di sostanza combustibile) che da luogo ad un irraggiamento più o meno elevato in funzione della tipologia di sostanza coinvolta, delle dimensioni della pozza e dello sviluppo di fumo di combustione. L'origine dell'evento può essere dovuta ad una perdita accidentale da linea o apparecchiatura;

↗ **Flash Fire:** fenomeno impulsivo di rapida combustione di una nube di vapori la cui concentrazione non è sufficiente a dare luogo ad un'esplosione. L'evento può originarsi da una perdita accidentale di gas o di vapori originati da una pozza di idrocarburi liquidi il cui innesco sia ritardato nel tempo (e nello spazio). Il fenomeno ha generalmente una durata brevissima (dell'ordine di 15 – 20 secondi al massimo) a fronte di elevati valori di irraggiamento istantaneo, ma può essere seguito da altra tipologia di incendio in funzione dell'origine della perdita che ha dato luogo al rilascio di vapori (Pool Fire o Jet Fire);

↗ **Jet Fire o Dardo di Fuoco:** incendio di una perdita di prodotto in pressione che da luogo ad un irraggiamento localizzato lungo la direzione del jet. In casi particolari, in funzione del tipo di perdita, può anche essere associato ad un incendio da pozza. L'origine dell'evento può essere attribuito ad una perdita da una pompa in marcia o da un accoppiamento flangiato o da cricca su linea in pressione. In genere la lunghezza del jet è legata alla pressione di rilascio, alla presenza di ostacoli e al lay-out della zona circostante la perdita;

↗ **UVCE (esplosione di una nube di vapori non confinata):** fenomeno impulsivo cui è associata un'onda di pressione e fenomeno termico secondario. Un evento di questo genere si può manifestare nel caso in cui vi sia una fuga di gas o vapori infiammabili che venga innescata successivamente al rilascio. Quasi sempre a questo evento iniziale si associa un evento secondario (successivo) tipo Pool Fire o Jet Fire in funzione del tipo di perdita originaria;

↗ **Dispersione Tossica:** si intende con ciò il rilascio di un quantitativo di sostanza tossica in forma gassosa.

b) Gli eventi di cui sopra si manifestano in aree e con magnitudo tali da fare sì che i loro effetti restino contenuti all'interno dello Stabilimento e la gestione del contenimento e mitigazione è affidata esclusivamente al personale interno. Si ritiene che possano essere ricompresi in questa categoria tutti quegli eventi la cui durata, dall'allarme al cessato allarme, non superi i 30 minuti.

c) Sulla base di quanto sopra riportato, vista la mancanza di coinvolgimento dell'esterno, il gestore provvederà ad inoltrare informativa immediatamente a valle della cessazione dell'allarme, fornendo le prime indicazioni su quanto avvenuto.

**2) Incidenti di Categoria 2 con possibile evoluzione o effetti che potrebbero interessare l'esterno:** ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che pur se gestiti (inizialmente) con risorse interne potrebbero evolvere in modo tale che gli effetti potrebbero andare oltre il perimetro di stabilimento. Questa tipologia di eventi potrebbe anche scaturire da una escalation di un evento di categoria minore al **superamento dei 30 minuti** dall'attivazione dell'allarme.

a) Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

↗ **Pool Fire o incendio di pozza di idrocarburi:** in questo caso è presumibile che si tratti di un principio di incendio interessante uno dei serbatoi posti lungo le aree perimetrali dello stabilimento. L'evoluzione di un evento di questo genere, affinché possa interessare l'esterno, richiede un tempo superiore ai 30 minuti. Un evento di questo tipo può manifestarsi in una qualsiasi delle aree esterne individuate.

↗ **UVCE (esplosione di una nube di vapori non confinata):** in questo caso il fenomeno impulsivo si potrebbe manifestare nel caso in cui vi sia una fuga di gas o vapori infiammabili che siano innescate successivamente al rilascio in un impianto relativamente vicino al perimetro dello Stabilimento.

b) In questo caso, trascorsi 30 minuti dall'attivazione dell'emergenza (interna), il gestore invierà una prima informativa alla Prefettura, fornendo le prime indicazioni su quanto in corso secondo lo standard pianificato, riportando, tra l'altro, se configurare lo stato di ATTENZIONE o di PREALLARME per ciò che concerne il presente Piano.

- 3) Incidenti di Categoria 3 per i quali sin dalle prime fasi è possibile prevedere un'evoluzione o effetti che potrebbero interessare l'esterno: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che già dall'inizio (per modalità o tipologia o condizioni meteo) consentono di prevedere una evoluzione tale per cui gli effetti potrebbero andare oltre il perimetro di stabilimento.
- a) Si tratta in questo caso di possibili *rilasci tossici*. Sono esclusi gli *irraggiamenti* in quanto i tempi necessari affinché si venga a creare una situazione d'irraggiamento termico stazionario, sono superiori a 30 minuti.
  - b) Entro 30 minuti dall'attivazione dell'emergenza (interna), il gestore provvederà ad inviare una prima informativa alla Prefettura, fornendo le prime indicazioni su quanto in corso secondo lo standard pianificato, riportando, tra l'altro, se possa configurarsi lo stato di ATTENZIONE, di PREALLARME o di ALLARME per ciò che concerne il presente Piano.

### 3.5 - Organizzazione per l'attivazione del PEE

In linea generale, in funzione della tipologia dello scenario e delle esigenze di soccorso tecnico-sanitario, il consolidamento del sistema di comando e controllo, nonché la messa a regime del Piano, avviene con un andamento a più fasi in funzione della gravità degli incidenti probabili:

- **Eventi di categoria 1**, comportano sicuramente una durata dell'emergenza **inferiore a 30 minuti**. In questo caso non si presenta la necessità di attivazione del PEE, e alla Prefettura verrà inviata a cura del Gestore, a fine emergenza, una nota informativa dell'accaduto secondo lo schema prefissato.
- **Eventi di categoria 2**, classificati come tali o dal loro insorgere o come evoluzione di quelli di categoria 1. Si possono configurare due casi:
  - ↗ emergenza classificata di Categoria 2 dal suo insorgere, ma che viene gestita entro 30 minuti dall'attivazione dell'allarme;
  - ↗ emergenza classificata di Categoria 1 che si trasforma in 2 la cui durata superi i 30 minuti.

In uno di questi due casi, a partire da 30 minuti dopo l'attivazione dell'emergenza, il Gestore provvederà ad informare la Prefettura, secondo lo standard predefinito, mediante il quale verrà precisato quale stato di attivazione si rende necessario per l'applicazione del Piano (ATTENZIONE, PREALLERTA). Seguirà comunicazione secondo lo schema prefissato, contenente le prime indicazioni su quanto sta avvenendo. Tale informativa sarà aggiornata ogni 30 minuti o laddove vi fossero significative variazioni/evoluzioni dell'evento in corso, sino alla fine emergenza.

- **Eventi di categoria 3**, classificati come tali o dal loro insorgere o come evoluzione di quelli di categoria 2. Eventi di questa categoria, per lo scenario manifestato e/o per le condizioni meteo presenti, potrebbero in un tempo relativamente breve interessare l'esterno; entro 30 minuti dall'attivazione dell'allarme, la Prefettura sarà informata dal Gestore, secondo lo standard predefinito, mediante il quale verrà precisato quale stato di attivazione si rende necessario per ciò che concerne il presente Piano (ATTENZIONE, PREALLERTA, EMERGENZA).

## ***“STATI” di emergenza***

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano correttamente configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati quattro distinti **“stati”** di emergenza; “stati” peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di “eventi istantanei” che in caso di “eventi a dinamica veloce” o “differita”:

### **1. stato di “attenzione”**

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

### **2. stato di “preallarme”**

S'instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (*incendio, fumi, rilasci*), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

### **3. stato di “allarme - emergenza esterna allo stabilimento”**

S'instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

### **4. stato di “cessato allarme”**

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

## Livelli di allerta ed azioni in funzione della Categoria Incidentale

CATEGORIA INCIDENTALE		LIVELLI DI ALLERTA	AZIONI
<b>INCIDENTI MINORI</b>		-	-
<b>CATEGORIA 1</b>	senza ipotesi di evoluzione di aggravamento	<b>ATTENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo</li> <li>✦ Procedure Operative</li> </ul>
	con ipotesi di evoluzione di aggravamento	<b>PREALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ Specifica comunicazione</li> <li>✦ Procedure Operative</li> <li>✦ Valutazione ed eventuale Istituzione del C.C.S.</li> <li>✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato.</li> <li>✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade</li> </ul>
<b>CATEGORIA 2</b>	senza ipotesi di evoluzione all'esterno	<b>PREALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ Specifiche comunicazioni</li> <li>✦ Procedure Operative</li> <li>✦ Attivazione sirene di allarme</li> <li>✦ Istituzione C.C.S.</li> <li>✦ Istituzione del C.O.M.</li> </ul>
	con ipotesi di evoluzione all'esterno	<b>ALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ Specifiche comunicazioni</li> <li>✦ Procedure Operative</li> <li>✦ Attivazione sirene di allarme</li> <li>✦ Istituzione C.C.S.</li> <li>✦ Istituzione del C.O.M.</li> <li>✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato</li> <li>✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade</li> <li>✦ Attivazione aree di raccolta e ammassamento</li> </ul>
<b>CATEGORIA 3</b>		<b>ALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ Specifiche comunicazioni</li> <li>✦ Procedure Operative</li> <li>✦ Attivazione sirene di allarme</li> <li>✦ Istituzione C.C.S.</li> <li>✦ Istituzione del C.O.M.</li> <li>✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato</li> <li>✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade</li> <li>✦ Attivazione aree di raccolta e ammassamento</li> </ul>

## **“FASI” temporali**

Considerato che lo **stato di emergenza** in generale è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, si ritiene che l’attivazione si possa realizzare attraverso tre distinte “fasi” temporali, a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere:

### **1° tempo: ATTIVAZIONE DELLE RISORSE**

#### **tempistica di attuazione: primi minuti**

in funzione del tempo impiegato dal gestore per porre in essere le prime richieste di soccorso

- acquisizione della conoscenza sommaria dell'entità e natura dell'incidente;
- immediato allertamento di Prefettura, 115, 113, 112, 118 a cura del gestore;
- direzione e coordinamento sul posto a cura dei Vigili del Fuoco e intervento delle forze immediatamente disponibili per l'accertamento ed i primi interventi possibili;

### **2° tempo: DISPIEGAMENTO DELLE FORZE E DEL PRIMO COORDINAMENTO OPERATIVO**

#### **tempistica di attuazione: alcune decine di minuti**

in relazione al tempo impiegato per l’attivazione delle risorse

- ulteriore chiarificazione della situazione attraverso le notizie fornite dalla rete di comando;
- definizione delle aree di schieramento degli organi esecutivi;
- ulteriore afflusso di forze di intervento nelle zone in cui siano state individuate esigenze di soccorso o intervento ed eventuale pianificazione dei soccorsi per le maxiemergenze.

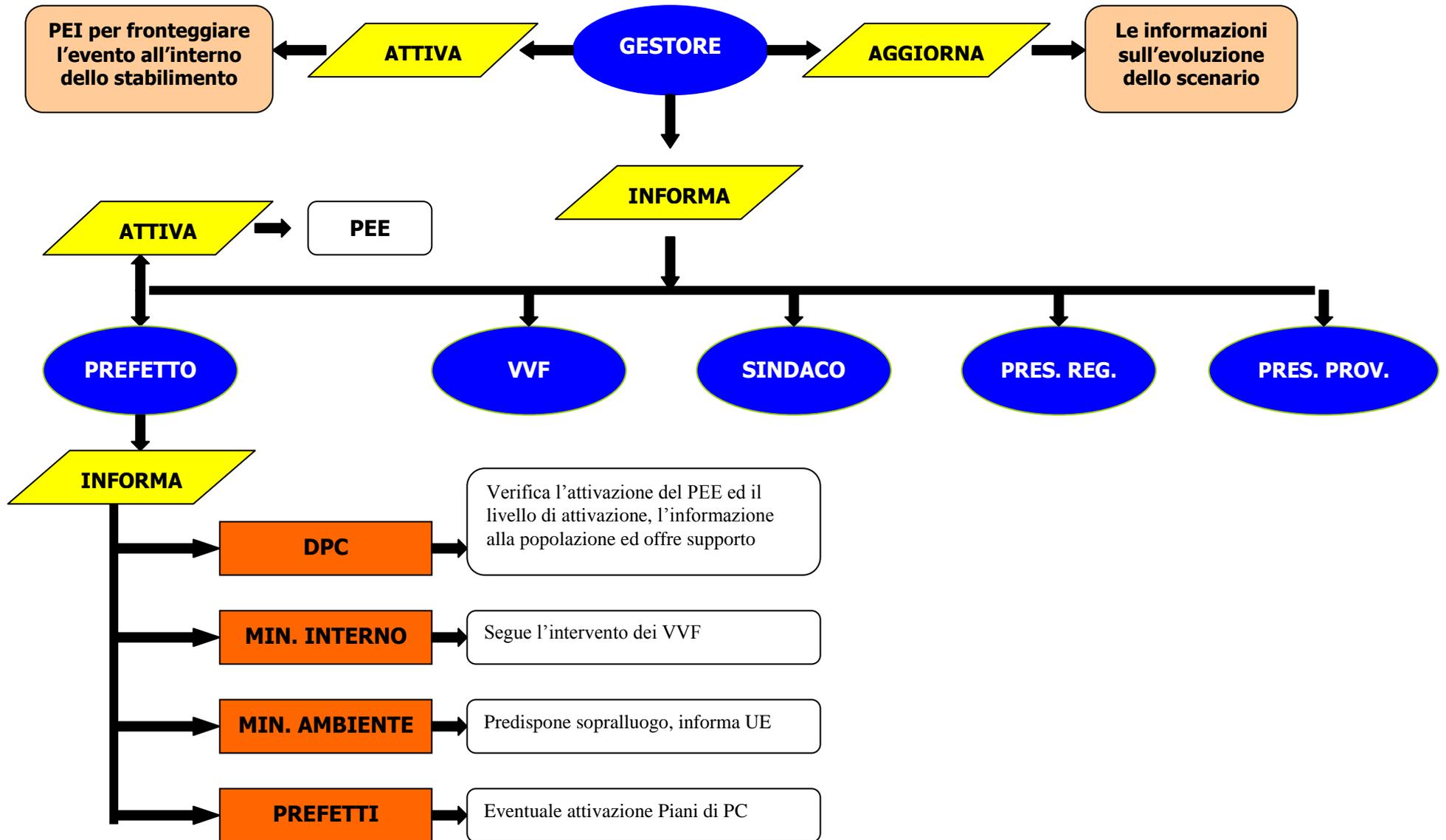
### **3° tempo: CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA GESTIONALE**

#### **tempistica di attuazione: alcune “mezz’ore”**

in relazione alla capacità di attivazione delle singole risorse, correlata alla dislocazione sul territorio ed alla gravità ed estensione dell’evento

- completamento delle reti "comando e controllo" e di "regolazione del traffico";
- completamento dello schieramento degli organi esecutivi;
- afflusso coordinato di tutte le forze di intervento.

**FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE RESPONSABILITA' OPERATIVE NEL PEE**



## **Raccordo con il Piano di Emergenza Interna**

Il Piano di Emergenza Interno rappresenta il documento essenziale per la gestione delle prime fasi dell'emergenza: chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone eventualmente coinvolte deve attivare immediatamente le procedure di emergenza previste dal medesimo P.E.I..

Obiettivo del P.E.I. è quello di ottenere, in caso di emergenza:

- la protezione delle persone presenti,
- il contenimento immediato dell'emergenza,
- la minimizzazione dei possibili danni all'ambiente ed ai beni aziendali,
- la bonifica e la messa in sicurezza della zona coinvolta,
- la trasmissione agli enti preposti ed agli organi d'informazione, di notizie adeguate.

## Azioni generali d'intervento degli Enti coinvolti nel Piano

Le azioni da compiere hanno una rilevanza diversa in relazione alle precipue finalità cui sottendono; pertanto si stabilisce il seguente ordine di priorità:

- ⊕ allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- ⊕ allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- ⊕ prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- ⊕ contenere il fenomeno incidentale;
- ⊕ proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- ⊕ tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- ⊕ assicurare il controllo del territorio.

Poiché, inoltre, gli organi preposti alle funzioni operative ed i livelli di comando sono diversi, occorre stabilire quale sia "l'ordine di precedenza" tra gli stessi in rapporto agli scopi prioritari prefissati.

In tale ottica, nella scelta circa l'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione relativamente allo stato emergenziale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano, per la migliore e diretta conoscenza del territorio.

Spettano al Sindaco i compiti generali relativi all'attivazione ed al coordinamento dei primi interventi di soccorso a favore della **popolazione** locale.

Tuttavia, ragioni di tempestività dei soccorsi tecnici urgenti e sanitari richiedono che il gestore aziendale, salvo particolari circostanze, in caso di incidente, prima di informare il Sindaco, attivi le strutture dei Vigili del Fuoco e del S.U.E.S 118.

Nella prima fase dell'emergenza, Vigili del Fuoco ed il Servizio S.U.E.S 118, strutture operative rispettivamente dello Stato e della Regione, riconoscono nel Sindaco - soprattutto per gli aspetti non aventi carattere prettamente tecnico - l'autorità locale di protezione civile con funzioni di coordinamento.

Le scelte operative circa i prioritari **interventi tecnici** da effettuare sono invece assunte dagli organi preposti per legge al soccorso urgente, e cioè i cosiddetti "first responders" (Vigili del Fuoco, S.U.E.S, 118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale).

Successivamente le decisioni sono assunte dal Sindaco e quindi dalla Prefettura, sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi organi tecnici presenti sull'evento.

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, nell'attesa di ricevere immediate indicazioni da parte dei tecnici (Vigili del Fuoco, S.U.E.S 118, ecc), disporrà gli interventi necessari sulla base degli elementi di valutazione a propria disposizione.

**Quando il Prefetto avrà reso operative le strutture di coordinamento, potrà poi svolgere concretamente un'azione di coordinamento delle attività di soccorso e ottimizzare le misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.**

Il settore di *Protezione Civile comunale* coadiuverà il Sindaco e coordinerà le altre componenti comunali nei loro interventi, supporterà nei soccorsi l'attività dei VVF ed attiverà, se necessario, i Volontari della Protezione Civile per **l'informazione alla popolazione** sui rischi e i comportamenti da tenere e per l'assistenza alla popolazione, in caso di evacuazione.

La Protezione Civile con la Polizia Municipale, oltre ad intervenire direttamente, segnalerà alle altre forze di Polizia, le criticità territoriali sulla sicurezza e la viabilità.

Tale personale avrà anche il compito di:

- ❖ monitorare il territorio circostante al sito, sensibilizzando la **popolazione**, dissuadendola a non fare uso di fuochi, fiamme, attivazione di motori o altri sistemi di innesco, in base alle richieste dei VVF ed alle indicazioni del P.C.A.;
- ❖ ottimizzare e fluidificare la circolazione, mantenendo liberi i percorsi alternativi o privilegiati per l'arrivo dei soccorsi.

Dovranno essere pertanto predisposte in fase di pianificazione, procedure atte ad informare ed addestrare il personale affinché, in caso di accadimento, si porti nei posti di blocco/cancelli di competenza.

Il Sindaco ed il Prefetto possono avvalersi dell'opera del volontariato di protezione civile sostanzialmente per le attività di supporto agli altri organi di protezione civile, nelle zone considerate non pericolose e per attività quali:

- il supporto logistico,
- le comunicazioni radio,
- l'assistenza alla popolazione.

Il Settore Servizi Demografici del Comune curerà, mantenendolo aggiornato, il censimento dei residenti nella zona a rischio, suddividendolo per fasce di età (<15 anni e >65 anni) e individuando i soggetti che necessitano di particolare attenzione in caso d'emergenza.

Durante la fase dell'emergenza, coadiuverà l'opera di assistenza nell'identificare e riunire i vari componenti dei nuclei familiari coinvolti, oltre al rilascio di eventuali certificazioni e documentazioni, se richiesti.

**Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)**, che ricomprende anche il Posto Medico Avanzato (P.M.A.), rappresenta la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. Alla formazione del P.C.A. possono concorrere tutte le strutture operative di soccorso e risulta comunque **operativo** già con la presenza di Vigili del Fuoco, Servizio S.U.E.S. 118, Forze dell'Ordine competenti per territorio e Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco.

L'intervento del volontariato di protezione civile nel Posto di Comando Avanzato richiede particolare attenzione in relazione a:

- velocità degli eventi incidentali ipotizzati,
- particolare rischiosità degli scenari,
- professionalità richiesta in interventi di questo tipo.

Tramite il P.C.A. si creerà uno stretto contatto radio con le varie sale operative in modo da mantenere costantemente informate le varie Autorità, Sindaco e Prefetto, oltre a dirigere l'arrivo dei soccorsi, rinforzando le forze già presenti ed impiegate.

Nel Posto Medico Avanzato, i sanitari potranno radunare gli eventuali feriti, suddividendoli per la gravità delle lesioni riportate (c.d. "*triage*"), apprestando le prime cure, per poi avviarle verso i vari centri.

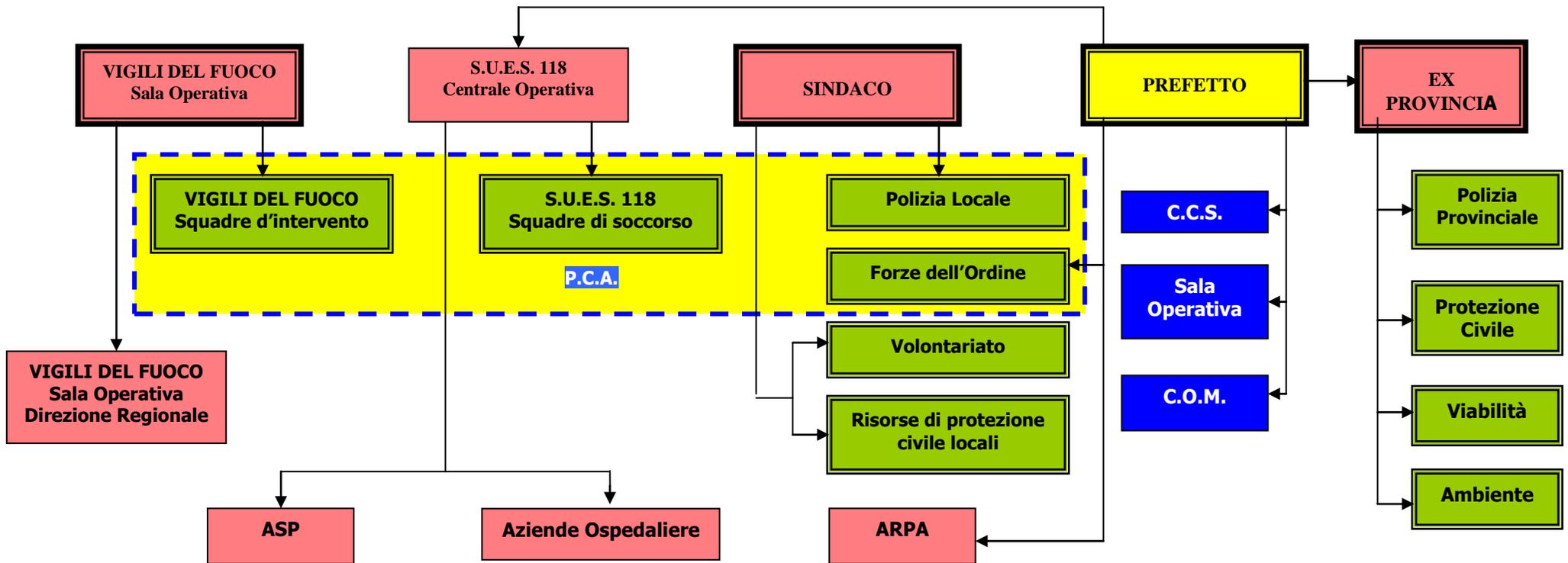
La dislocazione sulla scena dell'intervento del Posto di Comando Avanzato è funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono, di norma, determinate sulla base di valutazioni dirette da parte degli organi tecnico/sanitari (Vigili del Fuoco, S.U.E.S. 118).

Il Sindaco si accerta dell'attivazione del P.C.A. in modo che questo possa operare alla stregua di una struttura di supporto tecnico dell'autorità locale di protezione civile.

**In caso di emergenza, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, confluiscono automaticamente presso l'area dell'incidente senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.**

Si riporta il quadro sinottico dei **flussi di attivazione** delle strutture operative nell'intero processo di gestione dell'emergenza.

**FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL PEE**



■ Strutture Operative

■ Organismi di livello provinciale

### 3.6 procedure nei vari stati dell'emergenza

#### STATO DI ALLARME

E' una misura che riguarda incidenti di “**Categoria 2**” con ipotesi di evoluzione all'esterno e di “**Categoria 3**”, che interessano quindi aree esterne allo Stabilimento e richiedono, pertanto, un coordinamento degli interventi di competenza di più enti e/o amministrazioni.

Può scattare successivamente allo stato di "**Preallarme**" oppure direttamente.

Qualora la fase "allarme" sia stata preceduta da quella di "preallarme" le attività già svolte non vanno ripetute.

Il Direttore responsabile dello stabilimento, o il Consegretario di Turno:

- ▶ applica il "**Piano di emergenza interno**", provvedendo a convocare il Gruppo di Coordinamento Interno;
- ▶ chiede l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- ▶ da' immediata comunicazione telefonica al Prefetto, al Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta regionale;
- ▶ constatata l'impossibilità di controllare l'evento nell'ambito dello stabilimento, attiva la sirena d'allarme mediante **un suono prolungato** e/o dirama l'ordine di evacuazione;
- ▶ invia il messaggio telefax compilato.

1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica, la passa immediatamente al Funzionario di Servizio o, in sua assenza, al Capo di Gabinetto.
2. Il *Funzionario di servizio*, telefona immediatamente al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire notizie dell'evento, quindi informa il Capo di Gabinetto ed il Prefetto.
3. Il *Capo di Gabinetto*, qualora non abbia già provveduto il Funzionario di servizio, informa il Prefetto e provvede a:
  - ▶ convocare tutti i componenti della Sala Operativa;
  - ▶ informare la C.R.I, l'A.S.P. 5 di Messina tramite il 118, la Questura, i Carabinieri, la Polizia Stradale, Polizia Provinciale, affinché inviino o spostino, in caso di "preallarme" già in atto, i propri nuclei di collegamento (radio-collegati) nel Posto di Comando Avanzato;
  - ▶ effettuare le varie comunicazioni per l'attuazione del Piano di Emergenza Esterno, appena ricevute disposizioni in tal senso da parte del Prefetto.

4. Il *Prefetto*, informato dell'evento dichiara lo stato di "allarme" e dispone l'immediata attuazione del "**Piano d'intervento**".

In particolare:

- ▶ informa telefonicamente i Ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, il Dipartimento della Protezione Civile, i Presidenti della Regione e della Provincia, assicurandosi che alle comunicazioni telefoniche facciano seguito i messaggi telefax secondo i modelli indirizzati anche al Sindaco del Comune di Milazzo;
- ▶ convoca il C. C. S., per l'espletamento delle funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus;
- ▶ procede all'attivazione del C.O.M. di Milazzo, secondo le specifiche funzioni di supporto, se si prevede un'evoluzione negativa dell'evento;
- ▶ assume la direzione di tutte le operazioni di soccorso necessarie in relazione all'evolversi della situazione;
- ▶ dà disposizioni al Capo di Gabinetto per l'emissione di notizie e comunicati a mezzo TV, Radio e Stampa

### **Piano d'intervento**

Fermo restando che la direzione generale di tutte le operazioni di soccorso è prerogativa del Prefetto di Messina, che si avvale del C.C.S. e della Sala Operativa della Prefettura, in zona di operazioni, il Posto di Comando Avanzato, posizionato secondo le valutazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi dei VVF ed in funzione dell'area geografica interessata dall'evento, svolge le attività di soccorso alla luce di una visione diretta della situazione e del contatto personale con la realtà.

Pertanto, nelle prime fasi dell'emergenza, nell'area di rischio:

- ❖ tutte le attività relative ai rapporti con la popolazione: faranno capo al Sindaco del Comune di San Filippo del Mela che, quale organo locale di Protezione Civile, attuerà tutte le misure di competenza.
- ❖ tutte le attività di carattere tecnico-operativo: faranno capo al Direttore Tecnico dei Soccorsi posizionato all'interno del P.C.A.

La situazione in zona sarà caratterizzata dai seguenti elementi:

- A. un'intensa attività, all'interno dello stabilimento, da parte dei Vigili del Fuoco allo scopo di eliminare la fonte dell'incidente;
- B. l'allertamento degli organi di Protezione Civile del Comune di San Filippo del Mela per l'eventuale approntamento del C.O.M.;
- C. la presenza, nel P.C.A., dei nuclei di collegamento dei vari Enti interessati all'emergenza;
- D. l'immediata adozione nell'area a rischio delle misure cautelative di autoprotezione, in funzione dell'evolversi dello scenario incidentale.

## **Misure di autoprotezione della popolazione**

### Incendi/Esplosioni

Negli scenari incidentali che comportano l'incendio di materiali infiammabili il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, se possibile in locali elevati e con infissi chiusi.

Qualora sussista il pericolo di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, solo nel caso di sufficiente tempo disponibile, si potrà attuare l'evacuazione.

Diversamente il comportamento più opportuno è quello previsto per l'incendio.

### Nubi tossiche

Nel rilascio di sostanze tossiche occorre considerare che il tempo intercorrente tra il primo sintomo premonitore e l'accadimento dell'incidente, così come il tempo di arrivo della nube, possono essere brevi e non lasciare il tempo necessario per effettuare l'evacuazione, per quanto tempestiva.

Per rilasci di durata contenuta, l'azione più appropriata è quella del rifugio al chiuso, limitando il ricambio d'aria del locale (la brevità del tempo di passaggio della nube impedisce che all'interno del locale la concentrazione del tossico salga significativamente verso i valori esterni. Del resto, si potrebbero subire più danni durante l'evacuazione di quelli subiti ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso).

Variazioni del vento, ed in particolare mutamenti di direzione, sono difficilmente prevedibili, e possono porre a rischio le aree giudicate sicure verso le quali sia stata inizialmente indirizzata l'evacuazione.

Fluttuazioni anche locali nella stratificazione termica dell'aria possono avere un analogo effetto, influenzando significativamente le modalità di dispersione della nube. Viceversa cadute del vento, con instaurazione anche temporanea di situazioni di calma, possono provocare tempi di esposizione maggiori di quanto inizialmente prevedibile, rendendo meno efficace il rifugio al chiuso e pertanto preferibile l'evacuazione.

In linea generale, l'evacuazione in caso di rilascio tossico può essere presa in considerazione limitatamente al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:

- ✪ si sia in presenza di un potenziale rilascio di una quantità rilevante di sostanza tossica, con un tempo disponibile prima dell'accadimento sufficiente a condurre a termine l'operazione;
- ✪ l'accadimento abbia già avuto luogo, ma le condizioni di vento ed in particolare la sua velocità, siano tali da lasciare il tempo sufficiente ad evacuare le aree di impatto più lontane prima dell'arrivo della nube;
- ✪ la variabilità nella direzione del vento sia sufficientemente ridotta da permettere di evacuare in sicurezza le zone adiacenti l'area interessata dalla nube;
- ✪ il rifugio al chiuso non sia da ritenersi efficace, come nel caso di edifici con caratteristiche inadeguate o nel caso di permanenza attesa della nube superiore a 25/30 minuti (condizioni di calma di vento con ristagno della nube, rilascio da pozza evaporante che non sia tempestivamente bonificabile, ecc.).

<b>COMPORAMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN FUNZIONE DELLE ZONE</b>			
<b>SCENARIO INCIDENTALE</b>	<b>I ZONA</b>	<b>II ZONA</b>	<b>III ZONA</b>
Rilascio sostanze infiammabili con formazione di nube e sua combustione	<i>Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche.</i>	<i>Nessuna particolare azione protettiva</i>
Radiazioni termiche stazionarie quali incendi in pozza o a getto			
Rilascio di sostanze tossiche	<i>Rifugiarsi al chiuso se si prevede un rilascio di breve durata.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso se si prevede un rilascio di breve durata.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso</i>
	<i>Evacuare allontanandosi dal punto di rilascio se il rilascio è potenziale o di lunga durata</i>	<i>Evacuare allontanandosi dal punto di rilascio se il rilascio è potenziale o di lunga durata</i>	

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popolazione, all’attivazione della sirena continua, o quando sia stato così espressamente disposto dall’ autorità locale di p.c., dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, o cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell’edificio più vicino, seguendo le istruzioni ricevute. In casi particolari, peraltro, può accadere che, pur essendo stata raccomandata tale misura di protezione, i singoli individui avvertano l’esigenza di evacuare (ad esempio quando la concentrazione di fumi all’interno dell’abitazione risulti più elevata rispetto a quella esterna); gli organi di soccorso tecnico procederanno, ove possibile, al loro accompagnamento in “zona sicura”.

Qualora sia stata disposta l’evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competente), e, se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

La decisione sull’opportunità di procedere o no ad un’evacuazione, è necessariamente basata su fattori specifici legati sia al sito che alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri al giudizio contingente del gestore dell’emergenza.

### 3.7 - Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti in emergenza

Di seguito sono riportate le funzioni minime dei principali soggetti che intervengono nella gestione delle emergenze.

Tali funzioni sono riportate, per i vari stati dell'emergenza, in forma schematica, in modo da consentire, in fase di gestione, una consultazione rapida ed efficace.

<b>SCHEDA N°</b>	<b>ENTE o STRUTTURA OPERATIVA</b>
<b>1</b>	Gestore
<b>2</b>	Prefettura
<b>3</b>	Vigili del Fuoco
<b>4</b>	Servizio Emergenza Urgenza 118
<b>5</b>	Sindaci Comune di S. Filippo del Mela e/o Milazzo
<b>6</b>	Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri,...)
<b>7</b>	Ex Provincia Regionale
<b>8</b>	A.R.P.A.
<b>9</b>	A.S.P.
<b>10</b>	Aziende Ospedaliere
<b>11</b>	Polizia Locale
<b>12</b>	Dipartimento Regionale P.C.

### **STATO DI ATTENZIONE**

Il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di **un possibile evento incidentale**:

- attiva la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel P.E.I.;
- informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità):
  - ⊕ il Comando Provinciale VVF e fornisce ogni elemento utile al tempestivo intervento delle squadre (circostanze ed ora dell'evento, sostanze e persone coinvolte, misure adottate in relazione al piano di emergenza interno);
  - ⊕ la Prefettura del pericolo incombente, mantenendosi in costante contatto per fornire elementi chiarificatori con particolare riguardo all'efficacia delle misure di contenimento poste in atto ed alla possibilità che gli effetti dell'evento incidentale in corso possano superare i confini dello stabilimento rendendo necessaria l'attivazione del piano;
  - ⊕ il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, fornendo indicazioni generali in ordine alle misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno;
  - ⊕ il S.U.E.S. 118;
  - ⊕ assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura.

### **STATO DI PREALLARME**

Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore, realizzati gli interventi di cui alla prima fase:

- garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari ed ai VVF fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi;
- trasferisce al Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- segue l'evoluzione del fenomeno, aggiornando ogni 30 minuti le autorità di protezione civile interessate;
- segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento.

### **STATO DI ALLARME**

Aggiorna costantemente le Autorità di protezione civile interessate sull'evolversi della situazione interna.

Procede all'attivazione della sirena di allarme ed emana l'eventuale ordine di evacuazione.

Realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme o dello stato di emergenza esterna.

Revocato lo stato di allarme esterno, il gestore predisponde una relazione scritta per le autorità di protezione civile precisando:

- tipologia e quantità delle sostanze coinvolte;
- persone e parti di stabilimento coinvolte;
- causa dell'evento;
- le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza.

**STATO DI ATTENZIONE**

**Il Funzionario di Servizio/Capo di Gabinetto** riceve la comunicazione dell'evento in atto dal gestore o dai VV.F (o dal S.U.E.S. 118):

- acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore e dal Sindaco e dagli altri organi di protezione civile a ciò deputati;
- dichiara lo stato di attenzione del P.E.E.
- si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, del S.U.E.S. 118, e di tutte le altre Amministrazioni locali coinvolte nell'ipotetico evento;
- dispone l'eventuale attivazione della Sala Operativa con funzioni di supporto,
- sulla base delle informazioni ricevute, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate;
- si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare;
- valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi;
- comunica la situazione in atto alla SORIS, alla ex Provincia, all'A.S.P. (Dipartimento di Prevenzione), e A.R.P.A..

**STATO DI PREALLARME**

**Il Prefetto/dirigente incaricato:**

- dichiara lo stato di preallarme del P.E.E.
- si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato;
- si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive;
- valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate;
- in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, del S.U.E.S. 118 e delle altre strutture operative provinciali;
- presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi;
- sentito il Sindaco interessato, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare.

**STATO DI ALLARME**

La situazione di pericolo non più controllabile all'interno del deposito che possa interessare le aree esterne limitrofe, o eventi inizialmente limitati che si amplifichino col passare del tempo, comportano la dichiarazione dello stato di allarme da parte del Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi; la relativa comunicazione sarà diramata a mezzo messaggio fax dal personale a presidio della Sala Operativa istituita presso la Prefettura.

Il Prefetto informa della dichiarazione dello stato di allarme esterno il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, la Presidenza della Regione Sicilia e la ex Provincia Regionale di Messina.

Durante l'emergenza il Prefetto, ove necessario:

- adotta gli eventuali provvedimenti straordinari necessari in materia di viabilità e trasporti;
- richiede eventuali rinforzi agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate;

Il Prefetto/Capo di Gabinetto, valuta con il Sindaco/C. C. S. l'opportunità di revocare lo stato di allarme esterno.

**STATO DI ATTENZIONE**

La **Sala Operativa 115**, allertata in ordine ad un ipotetico evento incidentale (dal Gestore o dalla Prefettura o dal Sindaco o dal S.U.E.S. 118 o da altro soggetto):

- acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità);
- si assicura in ordine all'allertamento del S.U.E.S. 118, delle Forze dell'Ordine e dell'A.R.P.A.;
- dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio delle squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore o dal Sindaco (in assenza di alcuna specifica indicazione al riguardo, dispone l'impiego di risorse nella quantità e della tipologia prevista dalle ipotesi incidentali contenute nel piano);
- contatta immediatamente il Sindaco di San Filippo del Mela, acquisendo notizie circa l'area interessata per il posizionamento dei mezzi di soccorso (P.C.A.);
- fornisce al Sindaco, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione;
- informa la Prefettura in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte;
- individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.C.S.;
- valuta l'opportunità di allertare la Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali.

**Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:**

- individua l'area idonea per il P.C.A. secondo le proprie procedure operative standard e ritenuto adatto per l'intervento in atto, comunicandolo al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario intervenuto;
- assume dal gestore, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto, ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo;
- attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con il S.U.E.S. 118, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie;
- formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco.

**STATO DI PREALLARME****Sala Operativa 115**

- si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura;
- informa la Sala Operativa del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;
- si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province.

**Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:**

- segue costantemente l'evoluzione dell'evento e determina la "zonizzazione" dell'area incidentale, delimitando l'area a rischio (limite della zona di danno), di "decontaminazione" (limite della zona di attenzione) e di "supporto" o "evacuazione" (oltre la zona di attenzione);
- tiene costantemente informata la Sala Operativa 115 circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso informandone la Sala Operativa;

- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale, suggerendo al gestore – o adottando direttamente, adeguate misure di prevenzione.
- concorre – con gli altri componenti della Direzione Tecnica dei Soccorsi – alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione, e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco.

**Il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S.** offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S., informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi.

## STATO DI ALLARME

### **Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:**

- effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche, informandone l'A.R.P.A. per il tramite della Sala Operativa 115 (qualora gli operatori A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo);
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per prevenire o contenere la contaminazione delle matrici ambientali;
- segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni del personale giunto sul posto, propone alla Prefettura di revocare lo stato di allarme esterno o di "tramutarlo" in stato di emergenza esterna.

**Il rappresentante VV.F. presso il C.C.S** formula proposte in merito alla gestione o all'eventuale revoca dello stato di emergenza, secondo le attribuzioni della specifica funzione di supporto.

### STATO DI ATTENZIONE

Nel caso di prima chiamata d'allarme, la Centrale Operativa 118 riceve la comunicazione di un possibile stato di attenzione dal gestore (o dai VVF o dalla Prefettura o dal Sindaco):

- chiede, al gestore informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazioni di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate;
- allerta, se non già allertati, i VVF, l'A.S.P., la Prefettura, le Forze dell'Ordine;
- invia sul posto un mezzo ALS (Advanced Life Support) per identificare - d'intesa con i Vigili del Fuoco – le aree di soccorso;
- valuta e, se del caso, procede all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS (Basic Life Support);
- allerta le strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona colpita e gli Ospedali.

#### Il Personale di soccorso:

- in fase di avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla Centrale Operativa ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell'evento;
- in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede al Direttore Tecnico dei Soccorsi la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree;
- si reca presso il luogo individuato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi come idoneo per i soccorsi (P.M.A.);
- coordinandosi con gli organismi tecnici presenti presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi, prosegue le attività di soccorso dei feriti, mantenendo costantemente informata la propria Centrale Operativa.

### STATO DI PREALLARME

#### Centrale Operativa 118

Ricevute informazioni più dettagliate circa l'evento attiva, in base all'entità dello stesso, il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare:

- attiva ulteriori mezzi ALS e BLS;
- attiva, se richiesto, personale e materiale per la Direzione Tecnica dei Soccorsi;
- allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
- qualora necessario, allerta le Centrali Operative 118 limitrofe (per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto) e, se necessario, tutte le strutture di Pronto Soccorso provinciali;
- fornisce alla Prefettura ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati.

#### Il personale di soccorso

- individua con i VVF l'area di triage e, se sono presenti feriti, procede nella valutazione;
- allestisce, se necessario, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.);
- informa costantemente la Centrale Operativa ed il proprio referente presso il C.C.S. sugli interventi effettuati e quelli programmati.

### STATO DI ALLARME

#### Centrale Operativa 118:

- coordina il trasporto dei feriti, se presenti, presso gli Ospedali;
- segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il C.C.S. e la Prefettura.

#### Il Personale di Soccorso:

- continua l'assistenza sanitaria sul posto;
- provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti, presso il Pronto Soccorso tenendosi in costante collegamento con la Centrale Operativa;
- segue l'evoluzione dell'evento.

**I rappresentanti del S.U.E.S. 118 presso il C.C.S e/o la Sala Operativa della Prefettura:**

- seguono l'evoluzione dell'evento
- formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza e alla disattivazione del P.M.A..

**STATO DI ATTENZIONE**

Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco interessato, ricevuta la comunicazione dal gestore o da altro soggetto:

- verificano che siano state attivate le strutture di soccorso urgente;
- sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore, dai VVF, dal S.U.E.S. 118, dalla Prefettura e dalla presente pianificazione, stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
- attivano le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, ecc.) secondo le procedure codificate;
- attivano il sistema di allertamento della popolazione, pianificando l'impiego dei mezzi pubblici o privati per l'eventuale allontanamento di persone in transito;
- forniscono agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il P.C.A.;
- si dirigono presso il luogo individuato come "sede" della Direzione Tecnica dei Soccorsi, e presi i necessari contatti con i VVF, il S.U.E.S. 118 e le Forze di Polizia, collaborano al coordinamento generale dei primi soccorsi;
- attivano il piano dei posti di blocco.

**STATO DI PREALLARME****Sindaco:**

- verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti;
- attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità;
- assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto e delle misure disposte;
- dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea;
- informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;
- garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza alla Direzione Tecnica dei Soccorsi di un proprio rappresentante anche in qualità di elemento di collegamento.
- allerta la popolazione a mezzo degli strumenti appositamente individuati ovvero quelli disponibili al momento.

**Polizia Locale**

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

**STATO DI ALLARME****Sindaco:**

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni della Direzione Tecnica dei Soccorsi/C.C.S., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea e, successivamente, se necessario, sia trasportata/accompagnata presso i centri di ricovero appositamente individuati;
- qualora sia stata accertata una situazione di rischio dispone il ricovero della popolazione allontanata nelle aree/strutture designate all'accoglienza;
- segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni della Direzione Tecnica dei Soccorsi, propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero la revoca dello stesso informandone la popolazione;
- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate;

- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure adottare e da adottare.

**STATO DI ATTENZIONE**

La Questura di Messina, il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Polizia Stradale, ricevuta la comunicazione relativa all'evento dal Sindaco (o dal S.U.E.S. 118 o dai Vigili del Fuoco), devono informarne tempestivamente le Sale Operative. Queste, a loro volta, devono informare le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.

Le **Sale Operative**, accertata la notizia del rischio di incidente rilevante:

- dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto in previsione della realizzazione del piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi;
- assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Centrale Operativa del 118 per assicurarsi della relativa attivazione;
- acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo alla Direzione Tecnica dei Soccorsi e, se presente, direttamente anche con il Sindaco.

**STATO DI PREALLARME**

**Le pattuglie delle Forze dell'Ordine intervenute in prossimità dell'evento:**

- si recano presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi e stabiliscono un contatto continuo con le forze di soccorso tecnico e sanitario seguendo eventuali indicazioni del DTS;
- rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;
- prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario;
- collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione;
- effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze;
- tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati.
- informano, anche per il tramite della propria Sala Operativa, l'Autorità giudiziaria competente fornendo ogni utile elemento conoscitivo sull'evento ed il numero di persone coinvolte.

**Il funzionario designato** a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.C.S.:

- assicura il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto;
- propone le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione.

**Le Sale Operative** tengono informati costantemente il C.C.S. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.

L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi, il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale e Polizia Locale).

**STATO DI ALLARME**

**Le pattuglie delle F.d.O. intervenute:**

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli antisciacallaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi.

**I funzionari/militari designati** a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.C.S.:

- assicurano, per il tramite delle Sale Operative, il collegamento costante tra il CCS e le pattuglie impiegate sul posto;
- formulano proposte per la revoca dello stato di emergenza.

**Le Sale Operative** seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS.

### **STATO DI ATTENZIONE**

**Il Corpo di Polizia Provinciale** ricevuta la comunicazione dalla Prefettura,

- allerta:
  - 4° Direzione – Servizi Tecnici di Viabilità 1° Distretto
  - 8° Direzione – Ambiente
- invia il proprio personale sul posto (presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi) affinché concorra ad ogni misura ritenuta idonea in materia di viabilità.

**La Direzione “Servizi Tecnici Viabilità-1° Distretto”**, ricevuta la comunicazione:

- assume il coordinamento generale degli altri settori della Ex provincia;
- assume ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura.

**Il Servizio Viabilità** ricevuto l’allertamento:

- invia, se richiesto, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego “in loco” da parte della Direzione tecnica dei Soccorsi;
- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli eventuali interventi disposti e realizzati.

**La Direzione ambiente**

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l’emergenza un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- segue l’evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell’emergenza.

### **STATO DI PREALLARME**

**Il Corpo di Polizia Provinciale:**

- assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell’evento segnalato;
- concorre, se richiesto dalla Direzione Tecnica dei Soccorsi/Sindaco, alla realizzazione del piano dei posti di blocco ed all’attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi.
- partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. se attivato, avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell’evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità;
- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

**Il personale del Servizio Viabilità:**

- concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Servizio protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

**La Direzione ambiente**

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l’emergenza un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all’interno del C.C.S., ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell’evento atteso.

### **STATO DI ALLARME**

**I rappresentanti di tutti i comandi/settori/Servizi interessati**, partecipanti alle riunioni del C.C.S. formulano proposte all’interno del C.C.S. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero alla revoca dello stesso.

### **STATO DI ATTENZIONE**

Ricevuta la notizia (dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.P.):

- appronta ed invia sul luogo una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali indagini igienico - ambientali del caso;
- si collega con l'A.S.P./Dipartimento di Prevenzione;
- si collega col Servizio di Tutela e valorizzazione ambientale, Ecologia, Igiene pubblica della ex Provincia di Messina;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi - la revoca dello stato di attenzione o la dichiarazione dello stato di preallarme.

### **STATO DI PREALLARME**

**La squadra di tecnici:**

- si prepara sul luogo (in prossimità della Direzione Tecnica dei Soccorsi, segue l'evoluzione del fenomeno e, se del caso, effettua le rilevazioni);
- si rapporta con la Direzione Tecnica dei Soccorsi;
- informa dei dati eventualmente acquisiti l'ASP, il Servizio di Tutela e valorizzazione ambientale, Ecologia, Igiene pubblica della Provincia e gli Uffici Regionali dell'ARPA;
- tramite il proprio rappresentante, informa il CCS dell'esito delle indagini eventualmente condotte.
- fornisce alla Sala Operativa della Prefettura (ed eventualmente all'ASP ed alla ex Provincia, se interessate) le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco, con i suggerimenti circa le azioni eventualmente da intraprendere a tutela della popolazione e/o dell'ambiente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi e del CCS - la dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero la revoca dello stato di preallarme.

### **STATO DI ALLARME**

- continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione ed al rientro dell'emergenza;
- nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale delle altre Province perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciale a supporto di quello di Messina.
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi e del CCS - la revoca dello stato di allarme-emergenza esterna.

### **STATO DI ATTENZIONE**

**Il Resp.le del Settore ovvero il personale medico facente funzioni**, ricevuta la comunicazione in ordine all'evento incidentale dal S.U.E.S. 118 (o dalla Prefettura).

- assume notizie/assicurazioni in ordine all'allertamento delle strutture di soccorso interne all'azienda e degli altri organi di protezione civile competenti;
- attiva i tecnici del Settore ovvero (se in orario notturno o festivo) i tecnici reperibili;
- attiva - se non ancora attivata - l'ARPA e si tiene in contatto con il Dip.to ed il Direttore Sanitario.

### **STATO DI PREALLARME**

**Il Resp.le del Settore allertato (o il suo delegato) o il medico facente funzioni**, realizzati gli interventi di cui alla prima fase, giunti presso il C.C.S. se attivato:

- acquisisce ogni utile aggiornamento sullo scenario incidentale;
- dispone, per il tramite dell'ARPA, l'effettuazione di analisi, rilievi, misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientali proponendo eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;
- fornisce, col supporto anche dell'ARPA, ogni necessaria indicazione per favorire la delimitazione delle "aree di danno" (anche in considerazione delle notizie disponibili sulle sostanze trattate, sui cicli produttivi ecc.) e l'individuazione (o la "ridefinizione") delle misure di protezione da adottare nei confronti degli operatori del soccorso e della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e/od azioni informative;
- si coordina con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SSU Em 118, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) per verificarne le capacità di risposta in rapporto allo scenario incidentale ed al numero delle persone coinvolte.

### **STATO DI ALLARME**

**I rappresentanti presso il CCS:**

- valutano le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Responsabile del CCS ogni utile ulteriore intervento e/o indagine;
- esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna;
- seguono costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale garantendo ogni necessaria forma di collegamento tra il CCS ed i relativi Uffici/Settori.

### **STATO DI ATTENZIONE**

Le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla Centrale Operativa del S.U.E.S. 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie ed attivano le proprie procedure interne per la gestione dell'emergenza.

### **STATO DI PREALLARME**

Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di preallarme, il Direttore Medico di Presidio o il suo delegato in pronta disponibilità danno luogo ai seguenti adempimenti:

- assicurano l'effettiva attivazione delle strutture di Pronto Soccorso e dei reparti specializzati e del relativo personale;
- inviano, sul luogo dell'evento, il personale medico e/o paramedico necessario secondo le indicazioni fornite dalla Centrale Operativa del S.U.E.S. 118;
- assumono, tramite la Centrale Operativa del S.U.E.S. 118, ogni notizia in merito al tipo di evento occorso nonché al numero, alla tipologia ed alla gravità dei feriti;
- aggiornati sull'entità dell'evento occorso valutano la congruità delle relative strutture (anche con riferimento ai reparti specializzati) in rapporto al numero ed alla natura dei feriti, informandone la Centrale Operativa del 118;
- propongono alla relativa Direzione Sanitaria - sulla scorta delle informazioni della Centrale Operativa - l'istituzione dell'Unità di Crisi.

### **STATO DI ALLARME**

**Le strutture di Pronto Soccorso**, ricevuti i primi pazienti, effettuano gli interventi sanitari necessari.

**Le Unità di Crisi** istituite presso i diversi ospedali seguono le attività dei rispettivi Pronto Soccorso, informandosi costantemente sullo stato di salute dei pazienti:

- aggiornano tempestivamente il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute e dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
- richiedono eventualmente la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

### **STATO DI ATTENZIONE**

- acquisita la notizia dal **Sindaco**, informa tempestivamente la **Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Sicilia**;
- svolge il ruolo di collegamento con la struttura comunale e il C.O.M., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità;
- prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.);
- insieme ai **VV.F.**, al S.U.E.S. 118, alle **Forze dell'Ordine**, ad **ARPA** ed all'**ASP** costituiscono il P.C.A..

### **STATO DI PREALLARME**

- collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (accesso alla zona con posti di blocco, evacuazione ed afflusso dei mezzi di soccorso);
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;
- fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..

### **STATO DI ALLARME**

- segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato;
- collabora con le **Forze dell'Ordine** al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;
- controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

### **STATO DI ATTENZIONE**

Ricevuta la segnalazione dal **Sindaco**, dalla **Polizia Locale** o dal **Prefetto**:

- accerta dal **S.U.E.S. 118**, dai **VV.F.**, dal **Prefetto** e dall'**ARPA** l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;
- se il caso lo richiede, attiva l'Unità di Crisi regionale presso la sala operativa regionale di Protezione Civile;
- attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.

### **STATO DI PREALLARME**

- mantiene i contatti con il **Sindaco**, la **Prefettura**, il **Dipartimento della Protezione Civile** oltre che con il C.C.S., mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;
- mantiene rapporti funzionali con l'**ASP con il S.U.E.S. 118** e le strutture ospedaliere interessate;
- si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.

### **STATO DI ALLARME**

- segue l'evoluzione dell'evento;
- predisporre, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;
- invia al **Dipartimento di Protezione Civile** l'eventuale valutazione dei danni.

### 3.8 - Le comunicazioni

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale dal gestore ai VVF e alla Prefettura;
- comunicazione tra la struttura h24 (sala operativa) e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazione della Prefettura alle Amministrazioni Centrali.
- comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione";

I sistemi di comunicazione degli scenari consentono di realizzare il flusso delle informazioni durante l'evoluzione degli eventi, a partire dalle fasi di attenzione fino alla situazione di emergenza e post-emergenza, fra i vari Enti coinvolti.

Le comunicazioni tra soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione ( rete cellulare, telefonia fissa, sistemi radio, internet ) prevedendo altresì situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali.

Particolare priorità deve essere data alle comunicazioni interessanti le varie strutture di coordinamento ed il gestore dello stabilimento.

La molteplicità e la diversità delle componenti che intervengono nell'attuazione del piano di soccorso, e la differenza esistente fra i vari tipi di mezzi di trasmissione in dotazione a ciascuna di esse non consentono di realizzare un unico sistema di collegamento valido per tutte le forze chiamate ad operare.

E' necessario, pertanto, che ciascun Ente provveda con i mezzi propri in dotazione a realizzare:

- una maglia che colleghi la propria Centrale Operativa (o Comando), la Sala Operativa (presso la Prefettura) e il Posto di Comando Avanzato;
- una seconda maglia per il collegamento tra Posto di Comando Avanzato (capo-maglia) e unità di impiego (periferiche).

***Messaggio di comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore***

**DA: Edipower S. Filippo del Mela**

**A: Prefettura di Messina  
Comando Provinciale VV.F. Messina  
Comune di Milazzo  
Comune di S. Filippo del Mela  
Presidente Giunta Regionale Sicilia  
Commissario Libero Consorzio Comunale Messina**

Alle ore \_\_\_\_\_ data odierna, si è verificato presso l'unità \_\_\_\_\_ un incidente di:

**CATEGORIA 1**

**CATEGORIA 2**

**CATEGORIA 3**

causato da \_\_\_\_\_  
sostanza coinvolta \_\_\_\_\_  
quantità stimata \_\_\_\_\_

L'evento potrebbe comportare la dichiarazione dello:

**STATO DI ATTENZIONE**

**STATO DI PREALLARME**

**STATO DI ALLARME**

Attuato il Piano di Emergenza Interno ed eseguito l'intervento:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Danni a persone \_\_\_\_\_

Conseguenze per l'ambiente \_\_\_\_\_

Informato telefonicamente il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Milazzo, si riserva di fornire tempestivi aggiornamenti dettagliati sino a cessazione pericolo.

**IL DIRETTORE RESPONSABILE**

***Messaggio di comunicazione tra la Sala Operativa e gli altri soggetti previsti nel PEE***



***Ufficio Territoriale del Governo  
Prefettura di Messina***

Prot. /Area V

MESSINA, \_\_\_\_\_

AL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI  
MESSINA

ALLA CENTRALE OPERATIVA SUES 118 DI MESSINA

ALL' ARPA – DIPARTIMENTO PROVINCIALE MESSINA

AL COMUNE DI MILAZZO

AL COMUNE DI S. FILIPPO DEL MELA

AL COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO DI MILAZZO

AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SICILIA

AL PRESIDENTE DELL' EX PROVINCIA REGIONALE

MESSINA ALLA STAZIONE CARABINIERI DI SAN FILIPPO

DEL MELA

OGGETTO:           CONFERMA  
                          NON CONFERMA   STATO DI EMERGENZA

FACENDO SEGUITO ALLA COMUNICAZIONE DI STATO DI \* \_\_\_\_\_

TRASMESSA DALLA EDIPOWER DI S. FILIPPO DEL MELA ALLE ORE \_\_\_\_\_

DATA ODIERNA, A SEGUITO DI INCIDENTE, SI INFORMANO LE AMMINISTRAZIONI IN  
INDIRIZZO CHE SI

**CONFERMA  
NON CONFERMA**

LO STATO DI \* \_\_\_\_\_ PREVISTO NEL PIANO DI EMERGENZA  
ESTERNA PREDISPOSTO DA QUESTA PREFETTURA.

**IL PREFETTO**

\* { **ATTENZIONE  
PREALLARME  
ALLARME**



**Ufficio Territoriale del Governo  
Prefettura di Messina**

Prot. /Area V

MESSINA, \_\_\_\_\_

ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI –  
DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VV.F.  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SICILIA

AL PRESIDENTE DELL' EX PROVINCIA REGIONALE MESSINA

OGGETTO: DICHIARATO STATO DI  
ATTENZIONE STATO DI  
PREALLARME DI COME DA PIANO EMERGENZA ESTERNA  
STATO DI ALLARME

ALLE ORE \_\_\_\_\_ DATA ODIERNA SI È VERIFICATO AMBITO CENTRALE PRODUZIONE  
ENERGIA ELETTRICA : EDIPOWER SITA IN S. FILIPPO DEL MELA

**INCIDENTE NON COINVOLGENTE L'ESTERNO  
INCIDENTE CON POSSIBILE COINVOLGIMENTO DELL'ESTERNO  
INCIDENTE CON COINVOLGIMENTO DELL'ESTERNO**

CAUSATO DA \_\_\_\_\_, SOSTANZA COINVOLTA  
\_\_\_\_\_, QUANTITA' STIMATA \_\_\_\_\_.

IL GESTORE HA ATTUATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNO.

DANNI A PERSONE \_\_\_\_\_

CONSEGUENZE PER L'AMBIENTE \_\_\_\_\_

DICHIARATO LO STATO DI \* \_\_\_\_\_ COME DA PIANO DI  
EMERGENZA ESTERNA

**IL PREFETTO**

\* {  
ATTENZIONE  
PREALLARME  
ALLARME



***Ufficio Territoriale del Governo  
Prefettura di Messina***

Prot. /Area V

MESSINA, \_\_\_\_\_

ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI –  
DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
AL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VV.F.  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
AL MINISTERO DELL'AMBIENTE  
AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SICILIA  
AL PRESIDENTE DELL' EX PROVINCIA REGIONALE MESSINA

OGGETTO: CESSATA EMERGENZA

CON RIFERIMENTO AL PRECEDENTE MESSAGGIO PROT. N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_  
RELATIVO ALL'INCIDENTE PRESSO LA EDIPOWER DI S. FILIPPO DEL MELA , CON CUI ERA  
STATO DICHIARATO LO STATO DI \* \_\_\_\_\_.  
SI COMUNICA CON LA PRESENTE IL CESSATO STATO DI \* \_\_\_\_\_.

**IL PREFETTO**

\* { **ATTENZIONE  
PREALLARME  
ALLARME**

*Comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio*

**MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO**

Il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, dopo consulto con i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della EDIPOWER, dispone che la popolazione residente nella parte del territorio che va dalle vie \_\_\_\_\_ verso lo stabilimento e negli edifici adibiti ad uso abitativo e industriale adiacenti all'area dello stabilimento, rimanga temporaneamente all'interno degli edifici, chiudendo bene tutte le aperture per limitare il ricambio dell'aria.

Questa azione protettiva si rende necessaria a causa dell'incidente avvenuto alle ore \_\_\_\_\_ presso lo stabilimento Edipower di San Filippo del Mela e che vede l'intervento delle squadre aziendali e dei Vigili del Fuoco per contenere l'incidente.

La popolazione interessata segua, per la propria sicurezza, i seguenti comportamenti:

1. Non uscite di casa, per evitare che gli effetti dell'incidente vi coinvolgano. L'uso della macchina potrebbe creare ingorghi con un possibile coinvolgimento all'esterno. Rifugiatevi in un locale caratterizzato da:

- poche aperture,
- ubicato sul lato opposto allo stabilimento,
- con possibilità di ricevere informazioni TV e radio,
- con disponibilità d'acqua.

Non utilizzate ascensori per portarvi nel locale.

2. Mettetevi in ascolto TV/radio per conoscere gli sviluppi della situazione e le ulteriori precauzioni da adottare
3. Chiudete accuratamente tutte le aperture attraverso le quali potrebbe filtrare aria dall'esterno (porte, finestre, camini, impianti di condizionamento dell'aria,...)
4. Bloccate tutte le prese d'aria (sigillandole con nastro adesivo o tamponandole con panni bagnati)
5. Spegnete i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare, non accendere fuochi
6. Interrompete l'erogazione del gas domestico
7. Respirate attraverso panni umidi
8. Non uscite per nessuna ragione, fino al cessato allarme, neanche per andare a prendere i bambini a scuola (gli insegnanti faranno adottare e rispettare gli stessi comportamenti di sicurezza ai bambini)

La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana sino al cessato allarme.

Ulteriori informazioni e istruzioni saranno diramate ogni \_\_\_\_\_ minuti.

## **MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI EVACUAZIONE**

**Il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, dopo consulto con i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della EDIPOWER , dispone che la popolazione residente nella parte del territorio che va dalle vie \_\_\_\_\_ verso lo stabilimento e negli edifici adibiti ad uso abitativo e industriale adiacenti all'area dello stabilimento, cominci ad evacuare la zona ed assuma i seguenti comportamenti:**

- 1. Prima di lasciare l'abitazione o il luogo di lavoro, assicuratevi di avere chiuso tutte le porte e le finestre, disattivato la corrente elettrica e il gas. Non utilizzate ascensori per portarvi all'esterno**
- 2. Allontanatevi dalla zona indicata come pericolosa seguendo le istruzioni dei Vigili Urbani e delle altre autorità presenti**
- 3. Tenete a disposizione un fazzoletto bagnato per eventualmente coprirsi la bocca ed il naso durante il percorso all'aperto**
- 4. Non utilizzate l'auto o altri automezzi per allontanarsi, al fine di non creare un ingorgo che potrebbe rallentare l'evacuazione**
- 5. Raggiungete i punti di raccolta indicati dai Vigili Urbani e dalle altre autorità presenti**
- 6. Cercate di portare con voi una radio AM/FM per ricevere i comunicati diramati dalle autorità**
- 7. Per le persone non autosufficienti si provvederà mediante l'aiuto dei volontari o di altro personale idoneo**

**La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana sino al cessato allarme.**

**Ulteriori informazioni e istruzioni saranno diramate ogni \_\_\_\_\_ minuti.**

**Questa azione protettiva si rende necessaria a causa dell'incidente avvenuto alle ore \_\_\_\_\_ presso lo stabilimento Edipower di San Filippo del Mela e che vede l'intervento delle squadre aziendali e dei Vigili del Fuoco per contenere l'incidente.**

## **MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI CESSATO ALLARME**

**Il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, dopo consulto con i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della EDIPOWER , non esistendo più le condizioni che hanno prodotto l'allarme, dichiara il cessato allarme.**

**Assumete i seguenti comportamenti:**

- 1. Continuate a mettervi in ascolto TV/radio per le ulteriori precauzioni da adottare**
- 2. Spalancate porte e finestre, ed uscite dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria all'interno; assistete in questa azione le persone non autosufficienti o bisognosi di aiuto**
- 3. Non utilizzate acqua e alimenti in cui si sospetta contaminazione prima di una verifica igienico-sanitaria da parte delle autorità preposte**

**Ponete particolare attenzione nel riaccedere a locali dove vi possa essere ristagno di gas. Se del caso contattate le autorità preposte.**

### **3.9 - Gestione post-emergenza**

Alla cessata emergenza, si dovrà procedere ad informare la popolazione con i mezzi e le modalità ritenute più idonee.

Pertanto il Sindaco dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Municipale e dei relativi Uffici Tecnici:

- adotterà tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità.

**Tutti i riferimenti presenti nel Piano riguardanti:**

**1) Provincia Regionale;**

**2) Libero Consorzio Comunale;**

**sono da intendersi come “Città Metropolitana” ai sensi della Legge Regionale n. 15 del 4 agosto 2015.**

## 4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

	Se siete in auto: spostatela in modo da non intralciare i soccorsi, spegnetela ed allontanatevi rapidamente a piedi dalla zona di rischio
	Se possibile cercate rifugio al chiuso
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Non sostate in locali seminterrati o interrati perché i gas che si sprigionano, in generale, sono più pesanti dell'aria e tendono a penetrare nei luoghi più bassi
	In caso di necessità tenete un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità

#### 4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il D.Lgs. 334/99, in maniera innovativa rispetto alle normative precedenti, prevede ambiti informativi ed ambiti consultivi per la popolazione presente in aree soggette a rischio industriale.

Fermo restando che il coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali con ricaduta sul territorio costituisce indubbiamente una misura preventiva nella mitigazione dei rischi, l'attenzione del Piano si concentra sugli aspetti informativi in quanto più strettamente attinenti alla pianificazione.

A tale proposito è essenziale rilevare i compiti che la legge assegna al **Sindaco**, il quale, in qualità di autorità locale di Protezione Civile, è tenuto a provvedere all'informazione alla popolazione.

Demandato a livello legislativo al Sindaco tale compito, non si ritiene pertinente, nel presente Piano, proporre scelte circa tempi e metodi, dipendenti dalle realtà, necessità, risorse specifiche locali.

Si ritiene invece opportuno suggerire un approccio metodologico comune che, se sviluppato, può contribuire ad armonizzare il sistema di gestione dell'emergenza.

In linea di principio, la pianificazione dell'informazione deve riflettere l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza, tenendo presente che i principali obiettivi sono:

- ❖ assicurare un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento del piano d'emergenza;
- ❖ assicurare l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano d'emergenza;
- ❖ curare la diffusione della comunicazione ed assicurare un flusso continuo d'informazioni verso gli operatori e verso la popolazione;
- ❖ valutare l'eventuale impatto negativo dell'informazione sugli operatori e sulla popolazione;
- ❖ assicurare in fase di emergenza l'attivazione di comportamenti conformi a quanto previsto nel piano, da parte degli operatori e delle popolazioni interessate.

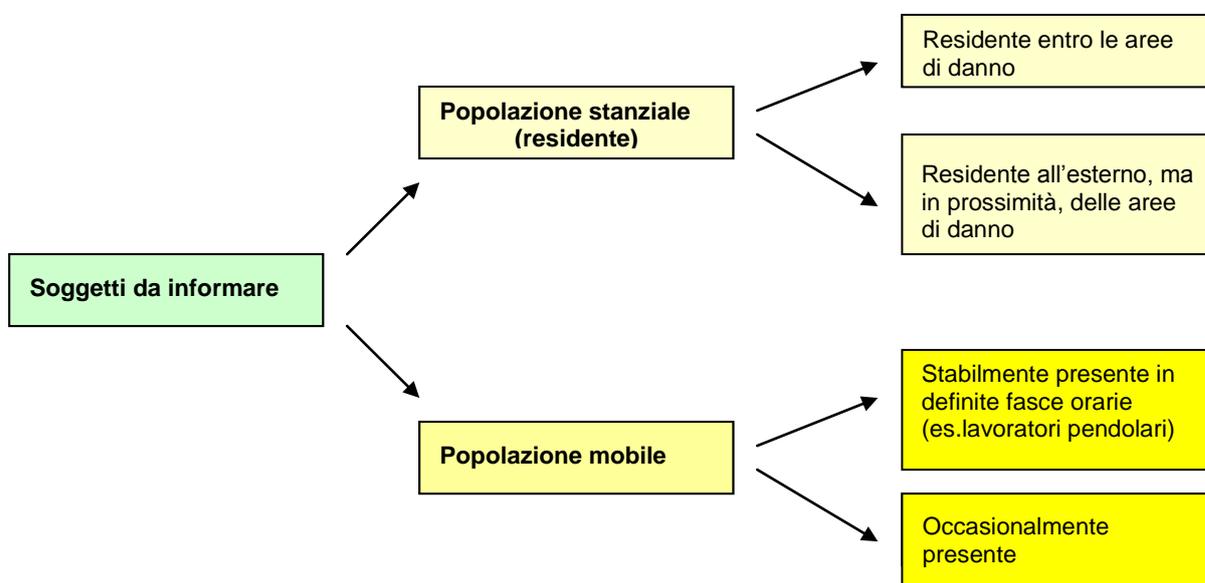
La decisione sull'opportunità di procedere o meno ad un'evacuazione è necessariamente basata su fattori specifici legati alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri, al giudizio contingente del gestore dell'emergenza.

### *Campagna informativa preventiva*

**L'identificazione della popolazione da informare** è il passaggio forse più critico dell'intera attività di pianificazione delle emergenze, per le implicazioni economiche e soprattutto sociali.

Nel caso di un incidente non sarà interessata soltanto la popolazione direttamente esposta a potenziali danni bensì un'intera comunità sociale, che subisce un impatto di natura non solo fisica ma anche psicologica, economica, sociale, ambientale. E' plausibile pertanto che l'adeguatezza delle misure di risposta all'emergenza dipenderà non soltanto dalla reazione delle persone direttamente coinvolte ma anche da quella dell'intera comunità, dalla quale possono derivare grave intralcio o, viceversa, considerevole appoggio ai servizi direttamente preposti alla gestione dell'emergenza.

Ne consegue l'opportunità di allargare, compatibilmente con le risorse disponibili (economiche, di tempo ecc.), il numero dei soggetti da informare.



La popolazione 'mobile' è quella connessa a flussi e movimenti per ragioni di lavoro, commercio, ecc., ed è quantificabile con riferimento a luoghi particolari (es. aree industriali con significativa componente di lavoratori extra-sede, grossi poli commerciali, ecc.).

Questa visione dinamica tiene conto della vita vera della comunità, dei suoi ritmi diversificati nel corso della giornata, della settimana e dell'anno.

Le due componenti, popolazione stanziata e mobile, devono essere sommate non soltanto ai fini della gestione dell'emergenza, (quando è fondamentale l'aspetto logistico degli eventuali spostamenti di massa e della gestione del traffico viario), ma anche nella pianificazione della campagna informativa.

Tale esigenza è ancora più evidente in contesti caratterizzati da forte vocazione produttiva, commerciale, o caratterizzata dalla presenza d'infrastrutture viarie e/o ferroviarie di rilievo (ad esempio arterie autostradali e stazioni ferroviarie).

Per le ragioni suesposte, diventa allora importante evidenziare che il processo d'identificazione degli elementi vulnerabili, condotto al fine di 'quantificare' l'impatto sul territorio derivante

dalle aziende considerate, può non coincidere con l'identificazione della popolazione da informare.

**E' cura della singola amministrazione comunale provvedere all'integrazione di tale dato sulla base di simili considerazioni.**

Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nella Scheda informativa di cui all'all. V del D.Lgs.334/1999.

Le modalità di divulgazione sono a discrezione del Sindaco e fanno riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida per l'informazione preventiva alla popolazione sul Rischio Industriale", pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile.

Definite:

<b>Prima zona di informazione</b>	area di inviluppo di tutte le prime zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali individuati
<b>Seconda zona di informazione</b>	area di inviluppo di tutte le seconde zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati
<b>Terza zona di informazione</b>	area di inviluppo di tutte le terze zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati

le specifiche modalità d'informazione saranno differenziate in relazione alle caratteristiche degli aggregati costituenti la popolazione esposta. In particolare si prevede:

<b>Per la popolazione della I e II zona e per i punti particolarmente vulnerabili</b>	informazione particolarmente attiva e capillare ( <b>informazione attiva</b> ) svolta con mezzi diretti quali l'invio postale di modulistica alle famiglie. Nelle zone a bassa densità abitativa, può prevedersi la distribuzione di modulistica porta a porta.
<b>Per la popolazione della III zona</b>	informazione con i normali mezzi di stampa e audiovisivi, informazione scolastica, conferenze stampa ( <b>informazione generalizzata</b> )

In maggior dettaglio i contenuti da trasmettere saranno:

- scheda per la prima zona di informazione,
- scheda per la seconda zona di informazione,
- scheda per la terza zona di informazione,

- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili.

## Scheda - I ZONA DI INFORMAZIONE

La prima zona di informazione è rappresentata dall'inviluppo delle prime zone di pianificazione, caratterizzate da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Per gli scenari incidentali previsti nel presente piano, non vi è popolazione residente o lavorativa nell'inviluppo delle aree di danno, sia nel caso di irraggiamenti che di rilascio di sostanze tossiche, pertanto non sarà necessario procedere agli adempimenti informativi diretti a nuclei familiari residenti, ma un'informazione generalizzata del tipo:

<b>MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
<b>Informazione generalizzata</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Conferenza stampa</li><li>• Affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento</li><li>• Mezzi audiovisivi</li></ul>

## Scheda - II ZONA DI INFORMAZIONE

La seconda zona di informazione è rappresentata dall'inviluppo delle seconde zone di pianificazione caratterizzate da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione. La modalità di comunicazione prevista alla popolazione residente e lavorativa nell'area di rischio, sarà del tipo:

<b>MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
<b>Informazione diretta a nuclei familiari (porta a porta) *</b>	<p>Invio postale a tutte le famiglie residenti nell'area di un plico (pacchetto informativo) contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• una lettera di presentazione dell'iniziativa a cura del sindaco e/o del prefetto;</li><li>• un documento informativo/illustrativo</li><li>• una scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente;</li><li>• materiale illustrativo dell'azienda</li></ul>

### Scheda - III ZONA DI INFORMAZIONE

La terza zona di informazione è rappresentata dall'involuppo delle terze zone di pianificazione caratterizzate dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili. Per quanto riguarda la comunicazione si può ricorrere ad un'informazione generalizzata, quale la stampa ed i mezzi audiovisivi.

<b>MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
<b>Informazione generalizzata</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Conferenza stampa</li><li>• affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento</li><li>• Mezzi audiovisivi</li></ul>

### Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la formazione ed addestramento del personale responsabile, linee di comunicazione dedicate, ecc.

L'informazione dovrà tener conto di tali provvedimenti e delle specificità dei luoghi interessati.

<b>MISURE PREVISTE</b>	
<b>Centri Commerciali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento</li><li>• distribuzione della scheda comportamentale ai responsabili dell'esercizio</li><li>• predisposizione di esercitazioni di emergenza</li></ul>
<b>Concentrazioni occasionali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• distribuzione della scheda comportamentale agli organizzatori della manifestazione</li></ul>

### Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE VULNERABILI

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la costituzione di locali chiusi idonei al rifugio, formazione ed addestramento del personale responsabile, evacuazione, attrezzature di protezione individuale, linee di comunicazione dedicate, ecc.

<b>MISURE PREVISTE</b>	
<b>Scuole</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• consegna di un pacchetto informativo al corpo docente</li><li>• incontri formativi/informativi con il corpo docente</li><li>• realizzazione di conferenze e lezioni di protezione civile</li><li>• predisposizione di esercitazioni d'emergenza</li><li>• affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento</li></ul>

L'attività di ricerca condotta a partire dal recepimento delle Direttive Comunitarie "grandi rischi" sulle problematiche concernenti l'informazione, ha evidenziato la necessità di costruire a livello locale un processo informativo continuo, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione in termini di:

- richiesta di sicurezza e tutela della salute e dell'ambiente di vita
- di credibilità delle fonti informative - di fiducia nei responsabili della gestione del rischio
- di capacità di aggiornamento delle informazioni a seguito dei cambiamenti nei processi decisionali
- maggiore partecipazione del pubblico alle scelte decisionali relative alla gestione dei grandi rischi.

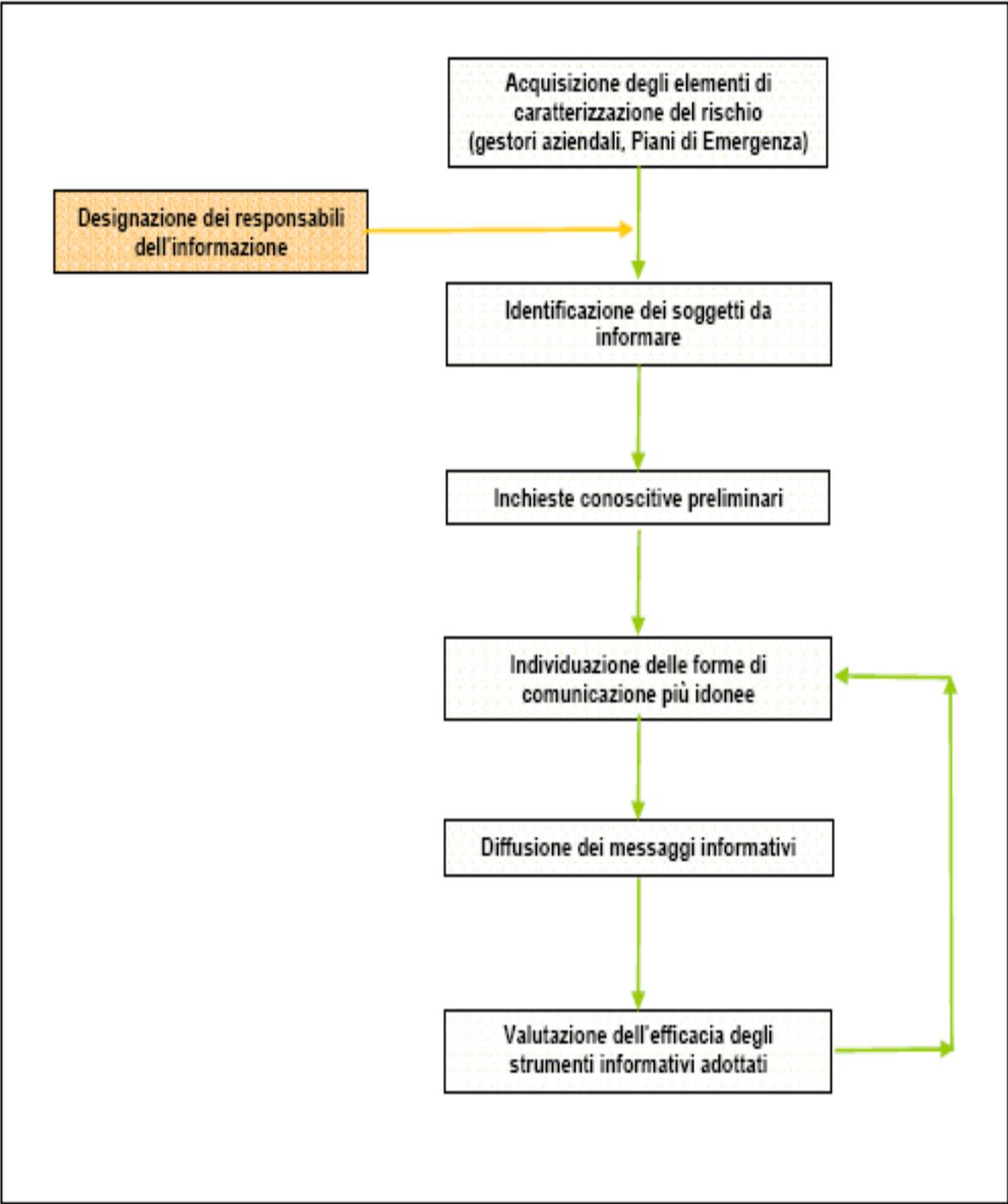
Alcuni elementi significativi, al proposito, possono essere:

- ✦ la conoscenza della percezione e dei bisogni informativi della popolazione per orientare le iniziative di comunicazione del rischio sulle esigenze che la popolazione esprime;
- ✦ la costruzione di una rete di esperti, da individuare possibilmente a livello locale, che possieda il know-how tecnico per fare fronte alle richieste informative della popolazione e che, al tempo stesso, possano costruire un riferimento familiare e credibile per la comunità;
- ✦ la possibilità di creare momenti di partecipazione del pubblico nelle scelte decisionali in materia di rischi industriali, nell'ottica di accogliere i principi enunciati dalla Direttiva Comunitaria 96/82/CE ("Seveso II") e di incrementare i rapporti di fiducia tra popolazione e pubblica amministrazione.

Rifacendosi a tecniche in via di sviluppo e già testate in altre complesse realtà industriali si propone il seguente schema metodologico:

<b>Fasi</b>	<b>Finalità</b>	<b>Strumenti</b>
Identificazione dei soggetti da informare	dimensionamento dei successivi interventi	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ documentazione del Comune</li> <li>◆ documentazione ufficiale di altri Enti e/o Istituzioni,</li> <li>◆ altro</li> </ul>
Inchieste preliminari presso la popolazione interessata	Identificazione delle esigenze della popolazione interessata in funzione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>◆ conoscenza delle problematiche attinenti il rischio industriale</li> <li>◆ opinioni</li> <li>◆ atteggiamenti ecc.</li> </ul> al fine di tarare la successiva comunicazione	in funzione del numero e della tipologia dei soggetti da informare: <ul style="list-style-type: none"> <li>◆ questionari pre-strutturati</li> <li>◆ interviste</li> <li>◆ gruppi di discussione</li> <li>◆ altro</li> </ul>
Informazione	conferire maggior incisività, puntualità, credibilità all'informazione diffusa	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ informazione cartacea dedicata (opuscoli informativi)</li> <li>◆ informazione mediatica (giornali locali, canali televisivi e radio)</li> <li>◆ informazione diretta (dibattiti, conferenze ecc.)</li> <li>◆ altro</li> </ul>

Complessivamente il processo di informazione alla popolazione può essere schematizzato come segue:



### *Scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999*

La *scheda d'informazione* prevista dal D. Lgs. 334/99 è una sorta di autocertificazione che l'azienda a rischio di incidente rilevante rilascia in merito alla propria attività ed ai principali scenari incidentali ad essa riferibili.

La scheda è suddivisa in nove sezioni, le prime sette più generali, le ultime due più prettamente tecniche.

Nella Sezione 1 sono riportati i dati anagrafici ed alcune informazioni a carattere generale della società e dello stabilimento considerato, quali il nome del "portavoce" per l'informazione permanente e del responsabile dello stabilimento.

La Sezione 2, contiene indicazioni e recapiti relativi alle Autorità cui è stata comunicata l'assoggettabilità alla normativa sui rischi di incidente rilevante.

Nella Sezione 3, il gestore introduce la propria attività, fornendo una descrizione chiara ed esaustiva dello stabilimento o del deposito e delle operazioni svolte.

In particolare sono specificate:

- ❖ l'eventuale suddivisione in impianti/depositi e la natura delle attività e dei processi di trasformazione;
- ❖ il tipo e le dimensioni dei serbatoi e dei magazzini;
- ❖ le modalità temporali di lavorazione;
- ❖ le modalità di ricevimento delle materie prime e della spedizione dei prodotti finiti,
- ❖ la natura ed i sistemi previsti per il trattamento delle emissioni (in atmosfera, reflui liquidi, rifiuti solidi);
- ❖ la superficie occupata dall'azienda ed il numero di lavoratori addetti;
- ❖ la descrizione del territorio circostante lo stabilimento nel raggio di 5 km, con l'indicazione di elementi vulnerabili ed altre attività industriali presenti.

Nella Sezione 4 sono descritte, in modo non specialistico:

- ▶ le sostanze pericolose presenti,
- ▶ la natura del rischio ad esse associato e la classificazione di pericolo,
- ▶ le quantità massime presenti nello stabilimento,
- ▶ i principali effetti dannosi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

La Sezione 5 fornisce informazioni generali sulla natura dei rischi di incidente rilevante connessi allo stabilimento o al deposito, come estratto degli scenari incidentali identificati nello studio di sicurezza effettuato dal gestore.

Per ciascuno scenario incidentale è indicata la sostanza coinvolta e le possibili evoluzioni, quali la sequenza degli eventi, la dinamica temporale, ecc.

Con la Sezione 6, sono riassunti i possibili danni alla popolazione, ai manufatti ed all'ambiente, e le misure di prevenzione e sicurezza adottate.

La Sezione 7 fornisce informazioni sulla gestione dell'emergenza in caso d'incidente, desunte dal rapporto di sicurezza:

- mezzi utilizzati per la segnalazione degli incidenti,
- comportamenti da seguire,
- mezzi di comunicazione previsti e presidi di pronto soccorso.

Le sezioni 8 e 9 contengono informazioni tecniche sulle sostanze e sugli scenari incidentali e costituiscono, perciò, un approfondimento delle informazioni contenute nelle sezioni 4 e 5.

In particolare sono forniti:

- ✦ i dati identificativi delle sostanze (nomi chimico e commerciale, formula bruta e di struttura, ecc.),
- ✦ le caratteristiche chimico-fisiche (stato fisico, colore, odore, ecc.),
- ✦ la classificazione ed etichettatura (simbolo di pericolo, frasi di rischio ecc.),
- ✦ le informazioni tossicologiche (vie di penetrazione, tossicità acuta e cronica, ecc.),
- ✦ le informazioni eco-tossicologiche (biodegradabilità, dispersione, persistenza, ecc. nell'acqua, nell'aria, nel suolo).
- ✦ le caratteristiche degli eventi iniziali (incendio, esplosione o rilascio di sostanze pericolose) e delle condizioni in cui si possono verificare,
- ✦ l'estensione delle zone esterne coinvolte, (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione).

La quinta, la sesta, la settima e la nona sezione sono quelle di maggior rilievo, perché in esse sono descritti i rischi presenti e le conseguenze degli eventi incidentali, l'estensione delle aree coinvolte, la tipologia dei danni possibili, i comportamenti o le caratteristiche che possono rendere particolarmente vulnerabili alcune parti della popolazione, i possibili effetti sulle reti di servizio o sull'ambiente.

Inoltre, il gestore illustra tutte le misure di prevenzione e protezione adottate nell'impianto o nel deposito al fine di contenere i rischi identificati: dagli standard progettuali e costruttivi agli studi di sicurezza, dai sistemi di sorveglianza, sicurezza ed allarme a quelli di protezione e di mitigazione degli effetti, dalle modalità di ispezione e di intervento manutentivo all'attività di formazione del personale, ecc.

Per ogni scenario incidentale, l'azienda specifica in quale modo si attivano le procedure previste dal piano di emergenza interno predisposto, quali sono i mezzi di segnalazione utilizzati, quali i soggetti esterni avvisati qualora sia necessario chiedere soccorso o l'attivazione del piano di emergenza esterno.

L'azienda suggerisce anche le norme di comportamento che ritiene più opportune per gli specifici scenari incidentali.

Le prime sette sezioni della scheda forniscono informazioni più generali sull'azienda a rischio considerata e devono essere pertanto diffuse in maniera generalizzata e tempestiva.

Il Sindaco rende pubbliche tali sezioni una volta che il gestore, ottemperando all'obbligo di legge, consegna la scheda d'informazione; le sezioni 8 e 9 dovranno comunque essere a disposizione della popolazione, essendo parte integrante della scheda medesima e non contenendo segreti industriali.

## *Il messaggio informativo preventivo e in emergenza*

### *Informazione preventiva*

E' finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

I comuni hanno l'obbligo di diffondere le informazioni sui rischi e sulle misure di sicurezza adottate.

Scopo dell'operazione è la formazione della cultura del rischio, che non consiste nel rassicurare la gente sull'impossibilità di accadimento di un evento quanto, piuttosto, nel formare e migliorare la capacità di gestione del rischio con la trasmissione di notizie complete ma anche semplici e comprensibili.

E' quindi necessario instaurare relazioni corrette e comunicazione bilaterale con la popolazione, tenendo conto che la nozione di "pubblico" è un'astrazione giuridica: esistono diversi gruppi ed aggregati sociali con diversi valori, conoscenze, bisogni, interessi, aspettative che devono essere noti a chi voglia elargire l'informazione in maniera mirata.

Occorre, in altri termini, dare risposta sia alla domanda d'informazione al fine di fugare le paure derivanti dalla scarsa conoscenza dei fattori tecnologici che il singolo cittadino sente di non poter dominare, sia alla domanda di partecipazione dei cittadini che si sentono estromessi dai processi decisionali.

Il motivo dell'informazione non è però soltanto etico ma anche pragmatico; l'informazione cioè è considerata un riduttore della vulnerabilità del sistema sociale esposto al rischio: sapere, conoscere e condividere portano ad affrontare attivamente e a gestire il rischio piuttosto che accettarlo passivamente o ad operare una rimozione psicologica.

Si rileva ancora che l'informazione preventiva permette di diminuire, in caso di crisi, sia il rischio iniziale di mancanza di conoscenza sia quello successivo, anch'esso grave, di ridondanza di dati, con l'utilizzo di modelli interpretativi corretti, tenendo anche conto che non tutti gli eventi ipotizzabili sono associati a fatti sensorialmente evidenti.

E' opportuno che il comune acquisisca prioritariamente, tramite un apposito **questionario**, una conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione cui si rivolgono dal punto di vista della risposta alla comunicazione sui rischi di incidente rilevante (vedasi Allegato A - LINEE GUIDA RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE, redatte dal DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE - Servizio piano studi prevenzione disastri tecnologici ambientali della Regione Siciliana)

L'affermazione della "presenza" della struttura comunale di protezione civile in questo settore tramite la diffusione del questionario, ha anche il compito di rafforzare il prestigio e l'affidabilità della stessa, importanti per gestire con autorevolezza gli eventuali momenti di crisi (una sezione del questionario è mirata a questa analisi), soprattutto in presenza di mezzi di comunicazione di massa di grande impatto ma non necessariamente correttamente orientati.

Può essere opportuno anticipare la diffusione del questionario con una campagna preliminare che prepari il pubblico al ricevimento dello stesso.

Conclusa la fase “conoscitiva” e in conformità a quanto da essa ricavato, il comune potrà procedere alla stesura dei veri e propri strumenti informativi da diffondere presso le popolazioni interessate; si suggerisce la forma generale “**opuscolo informativo**”.

La definizione dei contenuti dell’opuscolo presuppone la determinazione degli aspetti tecnici (norme di comportamento, risorse disponibili, ecc.), la descrizione delle fonti di rischio e del loro potenziale impatto, la configurazione degli scenari incidentali e la descrizione degli interventi attuati per la riduzione del rischio e finalizzati alla gestione dell’emergenza.

Occorre considerare che una parte delle informazioni devono avere uno scopo principalmente formativo e di educazione al rischio, mentre altre si riferiscono in dettaglio alle più idonee azioni di autoprotezione da porre in atto al momento dell'emergenza secondo le predisposizioni del presente piano di emergenza esterna.

Da un punto di vista operativo si ritiene opportuno configurare l’opuscolo informativo composto dai seguenti documenti:

- ✧ *lettera di presentazione a cura del Sindaco che fornisce l'informazione;*
- ✧ *documento informativo/illustrativo sull'Azienda (Scheda d'Informazione);*
- ✧ *scheda comportamentale;*
- ✧ *eventuale materiale illustrativo fornito dall'Azienda.*

Ai fini dell'attuazione del piano di emergenza, rivestono particolare importanza le schede comportamentali in cui sono contenuti:

- le modalità di allarme alla popolazione interessata in caso di incidente;
- le azioni ed il comportamento che la popolazione interessata dovrebbe seguire in caso di incidente.

Dall’esame degli scenari incidentali individuati emergono principalmente due tipologie di comportamento in emergenza che devono comprendere sia le forme di autoprotezione in loco sia quelle da tenere in caso di eventuale evacuazione o di cessato allarme:

- 1) comportamenti di autoprotezione in caso di incendio;
- 2) comportamenti di autoprotezione in caso di emergenza chimica (nubi di vapori tossici).

In questa casistica non compare esplicitamente lo scenario incidentale rappresentato dall'esplosione in quanto la natura stessa del fenomeno non permette alcuna azione preventiva.

Nel caso in cui tale scenario sia potenziale, con tempi prevedibili e sufficientemente lunghi, si ricade nel caso più generale di evacuazione.

L'esame delle più idonee forme comportamentali relative alle due tipologie incidentali ha evidenziato che buona parte delle stesse, ed in particolare il rifugio al chiuso, appaiono valide in entrambi i casi.

Tale considerazione, unita alla scelta di ricorrere ad un allarme generale, unico per ogni tipo di scenario ed esteso all'intera area d'informazione, porta ad individuare le schede comportamentali definite nella tabella seguente:

SCHEDA	ATTIVAZIONE	FORMA COMPORTAMENTALE
<b>Scheda generale</b>	Automatica a seguito di allarme generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Rifugio al chiuso</li> <li>➤ Forme generiche di autoprotezione</li> <li>➤ Ascolto dei mezzi di comunicazione (radio, TV, altoparlanti, ecc.)</li> </ul>
<b>Scheda tossici</b>	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per rilasci tossici in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rifugio al chiuso</li> <li>• evacuazione</li> <li>• cessato allarme</li> </ul>
<b>Scheda incendi</b>	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per emissioni di energia in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rifugio al chiuso</li> <li>• evacuazione</li> <li>• cessato allarme</li> </ul>

Occorre tener presente che dette schede indicano i comportamenti di autoprotezione ritenuti, in base alle considerazioni tecniche a carattere generale ed all'esperienza internazionale, più consoni in relazione al particolare tipo di emergenza.

La diffusione del materiale informativo alla popolazione dovrà essere accompagnata da apposite riunioni o assemblee di zona o di quartiere (o di eventuali altre iniziative in accordo al gradimento espresso dalla stessa popolazione con le risposte date ai quesiti del questionario) per assicurare il massimo recepimento dei contenuti dell'informazione. Tali iniziative andranno preparate adeguatamente con la partecipazione dei tecnici che illustrino in maniera chiara e semplice, ma anche autorevole e convincente, i contenuti della campagna informativa.

Si sottolinea l'esigenza di continuo aggiornamento e spesso anche ripetizioni delle informazioni nel tempo, non solo in occasione di modifiche delle attività produttive o legislative, ma anche per evitare il fenomeno della decadenza nel tempo del permanere dell'informazione o dell'assuefazione a situazioni profondamente radicate nei territori e nelle collettività.

E' necessario che il comune si faccia anche carico di una verifica dell'avvenuta e corretta ricezione dei messaggi contenuti nell'informazione da parte dei cittadini sulla base di altri indicatori, quali il grado di partecipazione alle esercitazioni, la capacità di acquisire i comportamenti da attuare in emergenza, con metodi a campione e/o telefonici.

## Scheda di comportamento della popolazione

### Segnale di allarme generale

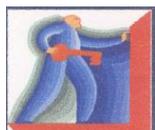
*Appena sentite il segnale di allarme, allontanatevi rapidamente a piedi dall'area di rischio ed effettuate il riparo al chiuso*

	Cercate rifugio al chiuso in un locale: - con poche aperture e posto in un piano elevato - con disponibilità d'acqua e possibilità di ricevere informazioni
	Evitate l'uso di ascensori
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

## Scheda di comportamento della popolazione

### Comunicazione in caso d'incendio o esplosione

#### *Durante il riparo al chiuso*



Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza

#### *In caso di evacuazione*



Allontanarsi dal punto di esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili, seguendo possibilmente percorsi schermati



Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.

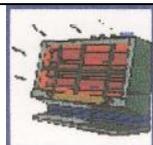


Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

## Scheda di comportamento della popolazione

### Comunicazione in caso di rilascio tossico

#### *Durante il riparo al chiuso*



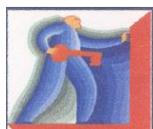
Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini. Sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciate libere le linee per le comunicazioni d'emergenza



Sigillate con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento



In caso di necessità tenete un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca. Se il rifugio è costituito da un bagno, tenete aperta la doccia per dilavare l'aria interna

#### *In caso di evacuazione*



Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio



Non utilizzate l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.



Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

## Scheda di comportamento della popolazione

### Segnale di cessato allarme

*Il cessato allarme sarà dato dall'interruzione del segnale di allarme e/o diffusione del messaggio di "Cessato Allarme " tramite diffusori acustici.*

	Aprite tutte le porte per aerare i locali interni
	Portatevi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite
	Ponete particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori
	In caso di scenario d'incendio o esplosione, attenzione al possibile crollo di edifici o strutture

#### **Informazione in emergenza**

E' finalizzata ad allertare la popolazione interessata dall'emergenza e ad informarla costantemente; l'informazione post-emergenza è finalizzata invece a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

La popolazione, a valle del cessato allarme, porrà comunque in essere una serie di precauzioni atte a proteggerla da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidentale verificatosi (crollo di strutture, persistenza di sacche di sostanze infiammabili o tossiche, ecc.).

# **ALLEGATI**

**1. SCHEDE DI SICUREZZA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE**

**2. ELENCO DEGLI SCENARI INCIDENTALI PREVISTI NEL RAPPORTO DI SICUREZZA**

**3. SCHEDA D'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE**